

COMUNE DI POJANA MAGGIORE
Provincia di Vicenza



STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

*AZIENDA AGRICOLA GIACOMETTI GIANNI
AMPLIAMENTO DI UN ALLEVAMENTO DI POLLI DA CARNE*



MAGGIO 2018

Sommario

Premessa	6
1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	7
1.1 Localizzazione e descrizione del sito dell'intervento	7
1.2 Descrizione dello stato di fatto dell'allevamento	7
1.2.1 Attività autorizzate presso l'allevamento	9
1.2.2 Descrizione del ciclo produttivo	9
1.2.3 Visualizzazione delle strutture presenti	11
1.2.4 Autorizzazioni acquisite dalla Ditta	13
1.2.5 Presidi ambientali	13
1.3 Lo stato di progetto	18
1.3.1 Gli interventi di progetto	18
1.3.2 Il ciclo produttivo	22
1.3.3 Valutazione delle alternative di progetto	22
2 QUADRO PROGRAMMATICO	23
2.1 Strumenti di pianificazione e programmazione territoriale	25
2.1.1 Piano di Sviluppo Rurale(PSR)	25
2.1.2 Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto	25
2.1.3 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza	26
2.1.4 Il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI) "Monti Berici - Area sud"	29
2.1.5 Il Piano degli Interventi (P.I.) del Comune di Poiana Maggiore	31
2.1.6 Il Piano di Classificazione Acustica	32
2.2 Aree ambientalmente sensibili e altra vincolistica	32
2.3 Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera	33
2.4 Piano di Tutela Acque della Regione Veneto	34
2.5 Direttiva nitrati	37
2.6 Piano faunistico - venatorio provinciale	39
2.7 Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 (BUR n. 45/2004)	41
2.8 Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)	42
2.9 Conclusioni del Quadro Programmatico	43
3 QUADRO AMBIENTALE	44
3.1 Atmosfera	45
3.1.1 Caratteristiche meteorologiche dell'area	45
3.1.2 Qualità dell'aria	49

3.1.3	Fonti informative.....	49
3.1.4	Qualità dell'aria nell'area di studio	49
3.1.5	Analisi degli impatti	54
3.1.6	Metodologia.....	54
3.1.7	Scala di impatto.....	58
3.1.8	Valutazione degli impatti	59
3.1.9	Mitigazioni, compensazioni e monitoraggi	60
3.1.10	Conclusioni.....	61
3.2	Ambiente idrico	61
3.2.1	Area vasta	61
3.2.2	Area ridotta.....	64
3.2.3	Fonti informative.....	65
3.2.4	Normativa di riferimento.....	65
3.2.5	Gestione delle acque	65
3.2.6	Metodologia.....	65
3.2.7	Scala di impatto.....	65
3.2.8	Valutazione degli impatti	66
3.2.9	Fase di costruzione	66
3.2.10	Fase di esercizio	66
3.2.11	Mitigazioni e monitoraggi	66
3.2.12	Conclusioni.....	67
3.3	Suolo e sottosuolo	67
3.3.1	Area vasta.....	67
3.3.2	Fonti informative.....	67
3.3.3	Normativa di riferimento.....	68
3.3.4	Analisi dei suoli su area vasta.....	68
3.3.5	Metodologia.....	70
3.3.6	Scala di impatto.....	70
3.3.7	Valutazione degli impatti	70
3.3.8	Mitigazioni e monitoraggi	71
3.3.9	Conclusioni.....	71
3.4	Rumore	71
3.4.1	Fonti informative.....	72
3.4.2	Normativa di riferimento.....	72
3.4.3	Analisi degli impatti	73
3.4.4	Scala di impatto.....	73
3.4.5	Valutazione degli impatti	73
3.4.6	Mitigazioni e monitoraggi	74

3.4.7	Conclusioni.....	74
3.5	Aspetti naturalistici (Vegetazione, Flora, Fauna, Ecosistemi)	75
3.5.1	Situazione dell'area.....	75
3.5.2	Le componenti naturalistiche	76
3.5.3	Fonti informative.....	83
3.5.4	Valutazione degli impatti	84
3.5.5	Scala di impatto.....	84
3.5.6	Screening degli interventi.....	84
3.5.7	Mitigazioni e monitoraggi	85
3.5.8	Conclusioni.....	85
3.6	Paesaggio	86
3.6.1	Area vasta.....	86
3.6.2	Fonti informative.....	87
3.6.3	Normativa di riferimento.....	87
3.6.4	Stato dei luoghi	92
3.6.5	Valutazione degli impatti	94
3.6.6	Metodologia.....	95
3.6.7	Scala di impatto.....	95
3.6.8	Impatti in fase di cantiere	96
3.6.9	Impatti in fase di esercizio.....	96
3.6.10	Mitigazioni, compensazioni e monitoraggi	97
3.6.11	Conclusioni.....	97
3.7	Inquinamento luminoso.....	97
3.7.1	Normativa di riferimento.....	98
3.7.2	La situazione nel Comune di Pojana Maggiore	99
3.7.3	Valutazione degli impatti	100
3.7.4	Scala d'impatto.....	100
3.7.5	Mitigazioni e monitoraggi	100
3.7.6	Conclusioni.....	100
3.8	Viabilità e traffico.....	101
3.8.1	Fonti informative.....	101
3.8.2	Situazione attuale	102
3.8.3	Situazione post.....	102
3.8.4	Valutazione degli impatti	102
3.8.5	Scala di impatto.....	103
3.8.6	Mitigazioni e monitoraggi	103
3.8.7	Conclusioni.....	103
3.9	Componente Socio - economica.....	104

3.9.1	Area di analisi.....	104
3.9.2	Fonti informative.....	104
3.9.3	Stato di fatto	104
3.9.4	Valutazione degli impatti	106
3.9.5	Scala di impatto.....	106
3.9.6	Impatti	106
3.9.7	Mitigazioni e monitoraggi	106
3.9.8	Conclusioni.....	106
3.10	Salute pubblica	107
3.11	Cumulo con altri progetti.....	107
4	MISURE DI MITIGAZIONE	108
5	CONCLUSIONI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE.....	109

Premessa

L'azienda agricola Giacometti Gianni (P.IVA 02281950242) svolge l'attività di allevamento avicolo di polli da carne allevati a terra in Comune di Pojana Maggiore (VI) in Via Ponticello 11/D in conformità all'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 18/2016 con la quale si autorizza la Ditta all'allevamento di un numero massimo di capi accasabili di 82.656 capi/ciclo.

La Ditta svolge l'attività di allevamento di polli da carne a terra che consiste nell'allevamento di polli per la produzione di polli da carne; il ciclo produttivo di allevamento prevede l'arrivo in allevamento di pulcini (maschi e femmine) dell'età di 1 giorno e del peso di qualche grammo (fase di accasamento) ed il loro svezzamento ed accrescimento fino alla maturazione commerciale, che avviene a circa 30 giorni per le femmine e a circa 60 giorni per i maschi, a fine ciclo i polli sono inviati ai macelli.

La Ditta intende proporre un ampliamento della propria attività di allevamento attraverso l'incremento della capacità produttiva iniziale di 82.656 capi accasabili/ciclo e portando la capacità produttiva complessiva aziendale a 121.176 capi accasabili.

Pertanto l'azienda superando la capacità produttiva prevista dal *D.Lgs. 152/2006 All. III, lett. ac): impianti per l'allevamento intensivo di pollame o di suini con più di:*

- 85.000 posti per polli da ingrasso,
- 60.000 per galline,
- 3.000 posti per suini da produzione (di oltre 30 kg),
- 900 posti per scrofe,

viene sottoposta a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e successiva modifica della Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA).

1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Lo scopo del quadro di riferimento progettuale è descrivere sinteticamente il progetto e le soluzioni adottate nella sua realizzazione.

Vengono descritte inoltre le motivazioni tecniche delle scelte progettuali adottate, nonché le misure, gli interventi e i provvedimenti utilizzati per migliorare l'inserimento dell'opera nell'ambiente.

Nel presente capitolo vengono descritti:

1. La localizzazione e l'inquadramento territoriale del sito dell'intervento;
2. Lo stato di fatto dell'allevamento;
3. Lo stato di progetto;
4. L'analisi delle principali alternative considerate dalla Ditta.

Tali elementi costituiscono i punti cardine nella valutazione di compatibilità, in quanto forniscono gli elementi in grado di identificare le componenti progettuali significative per le interrelazioni con l'ambiente e le soluzioni adottate.

1.1 Localizzazione e descrizione del sito dell'intervento

L'azienda agricola Giacometti Gianni è una Ditta individuale iscritta alla CCIAA dal 1996.

L'azienda è ubicata in area agricola nel Comune di Pojana Maggiore, in Via Ponticello n.11/D, dove insiste il centro aziendale con i fabbricati adibiti ad abitazione, magazzino, deposito prodotti e ricovero attrezzi agricoli, concimaia coperta e tre capannoni avicoli.

Le strutture esistenti sono censite al C.T. del Comune di Pojana Maggiore al FG 14 mappali 604.

Il centro aziendale risulta distante dai centri abitati, con una buona viabilità e di facile collegamento con la rete stradale comunale e facilmente collegato all'autostrada.

L'azienda risulta iscritta alla CCIAA di Vicenza con codice REA 248294 dal 09/12/1996 e partita IVA 02281950242 e Codice stalla IT079VI624.

L'indirizzo produttivo principale è l'allevamento di polli da carne, l'azienda svolge inoltre attività di coltivazione di seminativi su una superficie catastale di circa 5.75.80 ettari con una SAU di 3.25.12 ettari.

1.2 Descrizione dello stato di fatto dell'allevamento

La situazione attuale delle strutture aziendali è la seguente:

- 1) Strutture ad uso agricolo - produttivo con funzione di deposito e ricovero macchine e attrezzi per una superficie di 456 metri quadrati,
- 2) Tre capannoni ad uso allevamento polli da carne allevati a terra di 1.439 mq ciascuno per un totale di 4.317 mq totali di cui 4.131 mq netti utilizzabili a scopo allevamento;
- 3) Una struttura ad uso concimaia coperta di 384 metri quadrati con annessa vasca di raccolta degli eventuali spanti.

Con particolare riferimento alle strutture di allevamento, come definite nelle Tavole di progetto, le dimensioni sono le seguenti:

	Misure	Superficie netta di allevamento
	(m)	(mq)
Capannone n. 1 Tav. progetto	126,56 x 12,16	1.377,00
Capannone n. 2 Tav. progetto	126,56 x 12,16	1.377,00
Capannone n. 3 Tav. progetto	126,56 x 12,16	1.377,00
Locale servizi	5,85 x 12,16	
Concimaia Tav. progetto	384,00 mq	

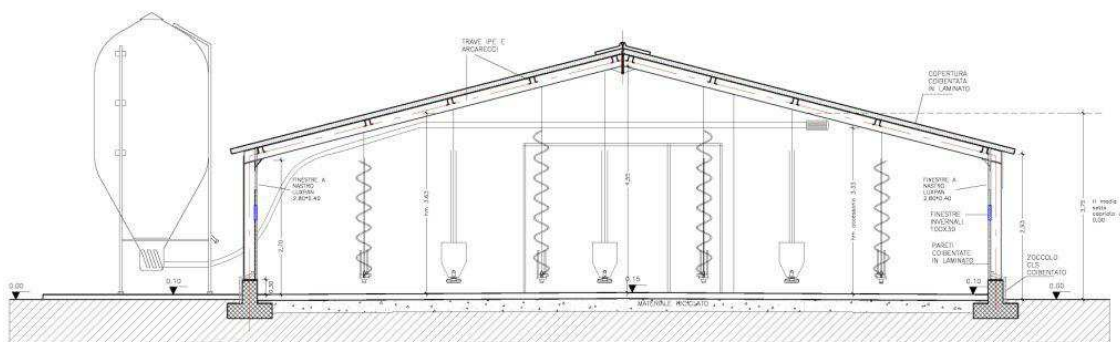
I tre capannoni sono in struttura in acciaio zincato a caldo a colonne e capriate. Le pareti sono realizzate in pannelli sandwich con isolamento in poliuretano espanso. La copertura è attuata con pannello isolante di lamiera verniciata e strato di poliuretano espanso e contro soffittatura interna.

I capannoni sono dotati di aperture laterali per l'aerazione con apertura comandata con sistema elettro-pneumatico.

La struttura dei capannoni garantisce condizioni di microambiente di stabulazione ottimizzate per il benessere degli animali.

L'impianto elettrico è eseguito secondo le prescrizioni delle Norme CEI-UNEL con scatole e lampade a tenuta stagna.

La sezione tipo è la seguente:



Dalla sezione risulta che esiste un unico ambiente di stabulazione e sono visibili le tre linee per l'alimentazione e le quattro linee di abbeveraggio.

Il ricambio dell'aria si ha per ventilazione forzata longitudinale, con ventilatori estrattori operanti in depressione. Sono presenti 11 ventilatori della portata utile di 33.000 m³/h ciascuno con controllo computerizzato.

Gli estrattori d'aria vengono comandati da termosonde che rilevano la temperatura interna ed il livello di CO₂ del capannone e intervengono per il mantenimento delle condizioni interne entro i limiti compatibili col benessere degli animali. Il loro tempo di funzionamento è variabile e vincolato alle condizioni climatiche esterne e stagionali.

L'aumento della ventilazione avviene a stadi, cioè con l'inserimento progressivo dei ventilatori, fino al

loro totale utilizzo. Al primo stadio sono collegati i ventilatori che funzionano con l'orologio parzializzatore per la programmazione del minimo ricambio d'aria; con l'innalzamento della temperatura oltre i limiti impostati nella centralina, si passa allo stadio successivo e quindi all'avvio dei ventilatori ad esso collegati. La temperatura impostata e la temperatura rilevata in ambiente sono visualizzate su un unico display.

Un apposito quadro elettrico, collegato ad un segnalatore acustico ed eventualmente a combinatore telefonico, segnala sia l'interruzione della ventilazione per mancanza di corrente o guasti, sia livelli di temperatura troppo alti o troppo bassi rispetto ai valori impostati.

I ventilatori estrattori sono completi di struttura in lamiera zincata, protezione antinfortunistica in rete di acciaio zincato con maglia da mm 30 x 30 sul lato aspirazione (interno).

Il singolo capannone è riscaldato da 2 generatori di aria calda della potenza termica unitaria massima di 80 kW inseriti a parete e funzionanti a GLP, all'interno sono presenti anche delle lampade per il riscaldamento sempre a GPL.

Un apposito ventilatore aspira l'aria calda dalla camera di combustione e la invia nell'ambiente. Il riscaldatore è provvisto di un dispositivo di sicurezza del sistema di controllo avente la funzione di interrompere un circuito elettrico collegato alla valvola del GPL in caso di surriscaldamento, di un dispositivo di sicurezza che assicura che la circolazione dell'aria sia adeguata prima che la valvola del GPL si apra e di un dispositivo che nel caso la fiamma si spenga, spegne il riscaldatore, bloccando la circolazione del GPL.

L'illuminazione del capannone viene garantita da lampade al LED, a basso consumo, che sono in grado di garantire una omogenea illuminazione all'interno dell'allevamento, in termini di intensità e di durata, secondo quanto previsto dalla normativa sul benessere animale.

La presenza della concimaia coperta garantisce abbondantemente, in ogni situazione, la possibilità di stoccare temporaneamente la lettiera a fine ciclo. La concimaia ha la funzione di stoccaggio non continuativo in quanto la Ditta cede quasi tutta la pollina ad una Ditta specializzata.

1.2.1 Attività autorizzate presso l'allevamento

La tipologia di allevamento rientra nella definizione di: *Impianti per l'allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame - cod. 6.6.a) all. VIII alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 s.m.i.* l'allevamento ha una capacità produttiva autorizzata di 82.656 posti pollame nei tre capannoni esistenti.

1.2.2 Descrizione del ciclo produttivo

I capi sono allevati a terra su lettiera integrale e sono liberi di muoversi nel capannone per alimentarsi, bere e razzolare. Le deiezioni vengono assorbite dalla lettiera che periodicamente durante il ciclo viene rivoltata meccanicamente per essere arieggiata e mantenuta asciutta.

Questa tipologia di allevamento rispetta la normativa sul benessere animale secondo le norme per allevamento avicolo (D.Lgs. 181/10; D.M. 10/09/99).

Il ciclo produttivo consiste nell'allevamento di polli da carne con stabulazione a terra costituito,

generalmente, da maschi e femmine.

In media, il ciclo, dura circa di 60 giorni suddivisi in sette fasi:

- 1) stesura della nuova lettiera;
- 2) accasamento dei pulcini;
- 3) accrescimento, durante questa fase si provvede, quando necessario, all'arieggiamento e pareggiamento della lettiera ed alla rimozione delle carcasse di animali morti;
- 4) avvio alla macellazione dei polli suddiviso in due periodi: "sfoltimento" a circa 30 giorni con la spedizione delle femmine e completamento, a circa 60 giorni, con la spedizione di tutti i capi maschi rimanenti;
- 5) rimozione della pollina, compreso carico e smaltimento;
- 6) pulizia a secco mediante spazzolatrici meccaniche;
- 7) disinfezione dei locali mediante atomizzatore agricolo a traino.

I pulcini, del peso di pochi grammi, giungono in allevamento dagli incubatoi su automezzi dedicati in contenitori di plastica. La prima fase di allevamento avviene nel capannone opportunamente riscaldato e predisposto per accogliere i pulcini in condizione di massimo benessere.

Lo scarico dura alcune ore e le casse sono accatastate direttamente sul mezzo di trasporto e rispedito all'incubatoio senza necessità di lavarle in allevamento. I contenitori durante la fase di accasamento non vengono appoggiati sul piazzale, ma solo in adiacenza al portone di ingresso e trasferiti direttamente nel capannone.

Il piazzale di carico/scarico è interessato solo dal transito degli automezzi, pertanto quest'ultimo non viene sporcato dalle deiezioni degli animali ma solo da eventuale terra che si stacca dai pneumatici durante il transito.

Nella fase di svezzamento del pulcino tutti gli animali sono allevati nel capannone dove la temperatura viene tenuta costante a 33 - 34° C per i primi 4 - 5 giorni dall'arrivo, in seguito viene ridotta di circa 2°C alla settimana fino a raggiungere, intorno al trentesimo giorno una temperatura pari a 17 - 18 °C che viene mantenuta per l'intero ciclo di allevamento.

L'umidità viene mantenuta compresa in un intervallo tra il 50 e il 60%.

Il controllo della temperatura e dell'umidità è verificato in continuo da un sistema automatico, che in caso di anomalia avvisa telefonicamente il gestore.

Per quanto riguarda l'illuminazione questa viene garantita artificialmente con un sistema di accensione automatica programmata.



L'allevamento prevede due fasi alimentari:

- 0 - 20 gg la fase dello *Svezzamento*,
- 20 - 60 gg la fase di *Accrescimento/Ingrasso*,

la suddivisione dell'alimentazione per fasi, è considerata una delle migliori tecniche disponibili (MTD), come previsto dalle "Linee Guida per l'identificazione delle migliori tecniche disponibili" BAT Conclusion 2017.

Durante il periodo di allevamento i capi sono giornalmente controllati del gestore che verifica le buone condizioni di allevamento, raccoglie eventuali capi morti e li mette nella apposita cella frigo e registra i decessi, che stocca nella cella frigo fino al momento del ritiro.

Il gestore, su indicazione del veterinario, provvede ad effettuare eventuali trattamenti sanitari con l'acqua di abbeveraggio utilizzando i medicinali in buste idrosolubili solo in presenza di patologie specifiche.

Successivamente inizia la fase di accrescimento/ingrasso che dura fino a circa 20 giorni per le femmine e 40 giorni per i maschi.

A fine ciclo si provvede allo svuotamento dell'allevamento con l'invio dei polli verso la macellazione.

Una volta svuotato il capannone si provvede alla pulizia e alla preparazione per il nuovo ciclo dopo un necessario periodo di vuoto sanitario.

La destinazione della pollina è:

- 1) L'utilizzo agronomico nei terreni di proprietà per la quantità che le norme specifiche consentono,
- 2) Una Ditta specializzata per la produzione di concime organico per la restante parte.

Per le operazioni di pulizia dei capannoni normalmente non si fa uso di acqua, ma dopo aver asportato la pollina, si pulisce accuratamente con una spazzatrice meccanica e si procede alla disinfezione delle superfici di stabulazione, delle pareti e dei soffitti, utilizzando una miscela disinfettante che viene distribuita tramite un atomizzatore.

1.2.3 Visualizzazione delle strutture presenti

Locali di allevamento

Le tre strutture di allevamento sono visualizzate nella foto seguente:



Locali accessori

I tre capannoni dal lato di accesso principale presentano dei locali di servizio dove sono presenti le centraline elettriche, di controllo e le vasche d'acqua, direttamente collegate all'impianto di abbeveraggio.

*Concimaia*

La concimaia per gli allevamenti di polli e per gli avicoli a ciclo inferiore a 90 giorni non è resa obbligatoria dal Decreto Ministeriale 7 aprile 2006 - recepito dalla Regione Veneto con DGR 2439 del 7 agosto 2007.

Esiste da diversi anni in azienda una concimaia localizzata ad ovest delle strutture di allevamento e, seguendo le indicazioni delle normative ambientali, ed in particolare della normativa IPPC, al fine di ottimizzare la gestione della pollina e di ridurre le emissioni in atmosfera è stata realizzata coperta.

Per il dimensionamento e per la sua tipologia costruttiva si è fatto riferimento a quanto previsto dal **Decreto Ministeriale 7 aprile 2006 Art. 7:**

“Caratteristiche dello stoccaggio e dell'accumulo dei materiali palabili”

1. Lo stoccaggio dei materiali palabili deve avvenire su platea impermeabilizzata, fatto salvo quanto precisato al successivo comma 4, avente una portanza sufficiente a reggere, senza cedimenti o lesioni, il peso del materiale accumulato e dei mezzi utilizzati per la movimentazione. In considerazione della consistenza palabile dei materiali, la platea di stoccaggio deve essere munita di idoneo cordolo o di muro perimetrale, con almeno un'apertura per l'accesso dei mezzi meccanici per la completa asportazione del materiale e deve essere dotata di adeguata pendenza per il convogliamento verso appositi sistemi di raccolta e stoccaggio dei liquidi di sgrondo e/odelle eventuali acque di lavaggio della platea.

2. Fatti salvi specifici provvedimenti in materia igienico-sanitaria, la capacità di stoccaggio, calcolata in rapporto alla consistenza di allevamento stabulato ed al periodo in cui il bestiame non è al pascolo, non deve essere inferiore al volume di materiale palabile prodotto in 90 giorni. Per il dimensionamento della platea di stoccaggio dei materiali palabili, qualora non sussistano esigenze particolari di una più analitica determinazione dei volumi stoccati, si fa riferimento alla tabella 1 dell'allegato I.

3. Il calcolo della superficie della platea di stoccaggio dei materiali palabili deve essere funzionale al tipo di materiale stoccato; in relazione ai volumi di effluente per le diverse tipologie di allevamento di cui alla tabella 1, allegato I al presente decreto, si riportano di seguito, per i diversi materiali palabili, valori indicativi, per i quali dividere il volume di stoccaggio espresso in m³ al fine di ottenere la superficie in m² della platea:

- a) 2 per il letame;
- b) 2 per le lettiere esauste degli allevamenti cunicoli;
- c) 2 per le lettiere esauste degli allevamenti avicoli;
- d) fino a 2,5 per le deiezioni di avicunicoli rese palabili da processi di disidratazione; e) 1,5 per le frazioni palabili risultanti da trattamento termico e/o meccanico di liquami;
- f) 1 per fanghi palabili di supero da trattamento aerobico e/o anaerobico di liquami da destinare all'utilizzo agronomico;
- g) 1,5 per letami e/o materiali ad essi assimilati sottoposti a processi di compostaggio;
- h) 3,5 per i prodotti palabili, come la pollina delle galline ovaiole allevate in batterie con sistemi di pre-essiccazione ottimizzati, aventi un contenuto di sostanza secca superiore al 65%.

Per tali materiali lo stoccaggio può avvenire anche in strutture di contenimento coperte, aperte o chiuse senza limiti di altezza.



1.2.4 Autorizzazioni acquisite dalla Ditta

Nella tabella sottostante vengono sinteticamente riportate le principali autorizzazioni in essere correlate all'attività di allevamento:

Ente Competente	Estremi atto	Data rilascio	Oggetto
Provincia di Vicenza	Prot. 66965	06/10/2016	Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)
AVEPA	Prot. 153556/2017	26/09/2017	Parere di competenza alla costruzione del capannone con locali accessori
Comune di Pojana Maggiore	Prot. 052-000-2017-P	Aprile 2018	Permesso di costruire
Azienda ULSS n. 8 Berica	Prot. 24505	7 marzo 2018	Parere di competenza

1.2.5 Presidi ambientali

1.2.5.1 Impianto di abbattimento delle emissioni

Per questa tipologia di impianti non sono previsti sistemi di abbattimento delle emissioni in quanto l'allevamento di bestiame viene considerato come attività ad emissioni di tipo diffuso.

In ogni caso nell'attività di allevamento vengono considerate e messe in atto tutte le migliori tecniche disponibili, gestionali e di allevamento, atte a diminuire o abbattere le emissioni come la rete frangivento, una siepe sempreverde molto fitta in corrispondenza degli estrattori d'aria e la lavorazione superficiale della lettiera per mantenerla asciutta riducendo le fermentazioni anomale e la produzione di NH₃ e CH₄.

1.2.5.2 Gestione delle acque civili

I servizi igienici presenti nell'allevamento sono asserviti alla rete idrica dell'acquedotto civile.

Le acque reflue che vengono generate dai servizi igienici vengono gestiti secondo quanto previsto dalla normativa.

1.2.5.3 Gestione delle acque di processo e di dilavamento nelle aree di lavorazione

L'allevamento non prevede la produzione di acque di processo.

1.2.5.4 Gestione delle acque meteoriche

Relativamente alla gestione delle acque di prima pioggia l'**Art. 39 del Piano di Tutela Acque - Acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio prevede**

1. Per le superfici scoperte di qualsiasi estensione, facenti parte delle tipologie di insediamenti elencate in Allegato F, ove vi sia la presenza di:

a) depositi di rifiuti, materie prime, prodotti, non protetti dall'azione degli agenti atmosferici;

b) lavorazioni;

c) ogni altra attività o circostanza,

che comportino il dilavamento non occasionale e fortuito di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente come indicate nel presente comma, che non si esaurisce con le acque di prima pioggia, le acque meteoriche di dilavamento, prima del loro scarico, devono essere trattate con idonei sistemi di depurazione e sono soggette al rilascio dell'autorizzazione allo scarico prevista dall'articolo 113, comma 1, lettera b) del D.Lgs. n. 152/2006 ed al rispetto dei limiti di emissione, nei corpi idrici superficiali o sul suolo o in fognatura, a seconda dei casi, di cui alle tabelle 3 o 4, a seconda dei casi, dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs 152/2006, o dei limiti adottati dal gestore della rete fognaria, tenendo conto di quanto stabilito alla tabella 5 del medesimo allegato 5.

L'attività di allevamento non rientra nelle attività elencate all'allegato F del citato Piano di Tutela delle Acque pertanto non è prevista la gestione delle acque di prima pioggia.

1.2.5.1 Modalità di gestione dei rifiuti

I rifiuti normalmente prodotti in azienda sono:

- a) Contenitori di medicinali (Cod CER 180202),
- b) Imballi in plastica (Cod CER 150102),
- c) Lampadine (Cod CER 200121),

che vengono stoccati in contenitori a tenuta all'interno di un locale dedicato e chiuso.

1.2.5.2 Modalità di gestione dei capi morti

I capi morti durante il ciclo vengono stoccati in una cella frigorifera con una capacità di 16 mc, molto superiore alle reali necessità aziendali, posizionata all'interno di un locale dedicato e chiuso.

Normalmente lo svuotamento della cella frigorifera avviene alla fine di ogni ciclo.



1.2.5.3 La normativa IPPC

Per l'allevamento del pollo da carne a terra esistono delle Tecnologie di allevamento specifiche rientranti nelle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) rinvenibili nelle "Linee guida per l'identificazione delle migliori tecniche disponibili: cat. IPPC 6.6" pubblicato sul supplemento ordinario alla gazzetta ufficiale n°125 del 31/05/07 e che sono state confermate ed approfondite nella DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2017/302 DELLA COMMISSIONE del 15 febbraio 2017 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

Nelle BREF sono considerate BAT le seguenti tecniche:

- 4.3.2 ricoveri con ottimizzazione dell'isolamento termico e della ventilazione (anche artificiale), con lettiera integrale sui pavimenti e abbeveratoi antispreco come descritti sopra.

Per i polli da carne le MTD sono:

- *Tecniche per la riduzione delle emissioni dai ricoveri per avicoli a terra (broilers, tacchini e faraone):*

La tecnica di riferimento considerata è quella dell'allevamento su lettiera di truciolo o di paglia (spessore 5-15 cm). Per prevenire le emissioni di ammoniaca è importante mantenere la lettiera quanto più asciutta possibile, il che può essere ottenuto, oltre che mediante adeguate installazioni strutturali per quanto riguarda il livello di coibentazione dell'edificio e in particolare del pavimento, e buone pratiche gestionali per quanto riguarda l'entità della ventilazione e la densità degli animali, facendo ricorso ad abbeveratoi che evitino la dispersione di acqua sulla lettiera con sistemi antispreco e con l'arieggiamento della lettiera.

Altre soluzioni che tendono a raggiungere elevati livelli di essiccazione della lettiera mediante una sua aerazione, mantenendola su pavimentazioni permeabili all'aria (floating-floor, perfofloor), sono ancora in via di sperimentazione in alcuni paesi del Centro Europa e vengono quindi incluse fra le tecniche emergenti.

- *Tecniche per lo stoccaggio degli effluenti*

L'adozione della concimaia coperta è MTD.

- *Consumi energetici per gli allevamenti avicoli*

Negli allevamenti avicoli da carne i principali consumi energetici si riferiscono a:

- ✓ riscaldamento ambientale nella fase iniziale del ciclo con consumi variabili in funzione del tipo di impianto e di fonte di calore utilizzata, di 13 - 20 Wh/capo per giorno;
- ✓ ventilazione dei ricoveri, distribuzione degli alimenti e illuminazione interna che comportano complessivamente consumi dell'ordine di 5 - 9 Wh/capo per ciclo.

Negli allevamenti da carne si riscontrano consumi elettrici che presentano un massimo nel periodo estivo (ventilazione) e consumi termici che presentano un massimo nel periodo invernale (riscaldamento ambientale). L'andamento del consumo energetico globale risulta quindi livellato, come distribuzione annuale.

Anche l'andamento giornaliero del consumo di energia elettrica è molto vario e legato al tipo di dotazione impiantistica presente in allevamento e presenta, in ogni caso, dei picchi giornalieri legati al momento della distribuzione dell'alimento.

Il contenimento dei consumi energetici per la climatizzazione dei ricoveri è ottenuto attraverso l'uso di una buona coibentazione delle strutture dell'edificio e mediante l'applicazione di tecniche di raffrescamento naturale e attraverso l'ombreggiamento ottenuto tramite l'impianto di idonee alberature perimetrali.

➤ *Consumi idrici per gli allevamenti avicoli*

Nel processo di allevamento nel settore avicolo il consumo preponderante di acqua è richiesto per soddisfare le necessità fisiologiche degli animali (acqua di abbeveraggio), la provenienza dell'acqua per le necessità di allevamento è da pozzo, autorizzato e controllato anche con riferimento al tema del contenuto di Sostanze perfluoro - alchiliche (PFAS) con certificato dal rapporto di prova ARPAV n. 591991 del 17/11/2017.

Naturalmente i consumi variano a seconda della specie e del sistema di allevamento e risultano condizionati da diversi fattori che dipendono dallo stato di benessere dell'animale (stato di salute, condizioni microclimatiche, tipologia di alimentazione e sistema di abbeveraggio).

Il sistema di abbeveraggio utilizzato è adeguabile in altezza rispetto alle fasi di crescita dell'animale ed è dotato di sistema antispreco.

Altri interventi effettuati per la riduzione dei consumi d'acqua sono:

- pulizia degli ambienti e delle attrezzature con acqua ad alta pressione o con bassi volumi;
- esecuzione periodica dei controlli sulla pressione di erogazione agli abbeveratoi per evitare sprechi eccessivi;
- installazione e mantenimento in efficienza delle centraline collegate ai contatori idrici in modo da avere una registrazione in continuo affidabile dei consumi;
- controllo frequente e interventi di riparazione nel caso di perdite da raccordi, rubinetti e abbeveratoi;
- isolare le tubazioni esposte fuori terra, o installare sistemi atti a ridurre il rischio di congelamento e rotture.

Altri consumi idrici sono legati al sistema di raffrescamento "cooling" che è dotato di un impianto di riciclo dell'acqua.

➤ *Consumo di mangimi negli allevamenti avicoli*

L'allevamento è dotato di un sistema di distribuzione degli alimenti solidi con una tecnologia antispreco.

➤ *Buone pratiche di allevamento*

Per migliorarne l'efficacia, le misure per il controllo e la prevenzione dell'inquinamento sono accompagnate dalle buone pratiche di allevamento illustrate di seguito, da considerare anch'esse come BAT.

Tali pratiche sono:

- attuazione di programmi di informazione e formazione del personale aziendale;

- registrazione dei consumi di energia e di materie come l'acqua;
- predisposizione di una procedura di emergenza da applicare nel caso di emissioni non previste e incidenti;
- messa a punto di un programma di manutenzione ordinaria e straordinaria per avere la sicurezza che le strutture e le attrezzature siano sempre in buone condizioni;
- interventi sulle strutture di servizio perché siano sempre pulite e asciutte.

1.2.5.4 La normativa sul benessere animale e la biosicurezza

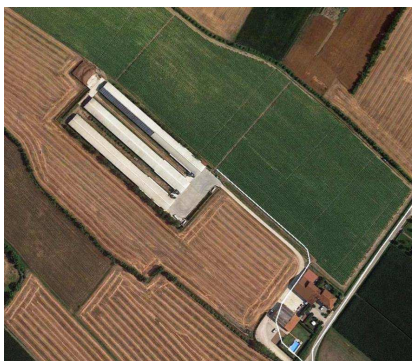
Per l'allevamento del pollo da carne la normativa generale sul benessere animale è il D.Lgs. 26/03/2001 n. 146 e la normativa specifica fa riferimento al D.Lgs. 27 settembre 2010, n.181. Nell'allevamento in questione viene rispettato quanto previsto nella normativa citata.

Le condizioni gestionali che garantiscono il buon livello di "benessere" nei tre capannoni esistenti, sono in particolare:

- ✓ l'ottimale ricambio dell'aria che è garantito dalla ventilazione forzata,
- ✓ la presenza di un gruppo elettrogeno di emergenza,
- ✓ l'ottimale temperatura sia nella fase di svezzamento che di accrescimento,
- ✓ l'ottimizzazione della qualità dell'aria attraverso la modulazione della ventilazione forzata,
- ✓ l'alimentazione e l'abbeveraggio che saranno effettuati con razioni appropriate per l'età degli animali e con mangiatoie con spazi rispettosi delle esigenze degli animali,
- ✓ la libertà di movimento con uno spazio unitario considerato ottimale,
- ✓ la disponibilità di luce che viene garantita da una programmazione adeguata,
- ✓ l'adeguata pavimentazione,
- ✓ l'accurata gestione e controllo degli animali, per prevenire o trattare tempestivamente eventuali problemi sanitari,
- ✓ i capannoni sono correttamente coibentati ed il sistema di ricambio dell'aria, di riscaldamento e di raffrescamento sono correttamente dimensionati,
- ✓ il carico di polli a metro quadrato è rispondente a quanto previsto dal D.Lgs. n. 181 del 2010.

Le normative sulla biosicurezza sono rispettate in quanto:

- a) esiste l'autorizzazione da parte dell'ULSS competente,
- b) l'allevamento è riconosciuto nella banca dati del CREV,
- c) il complesso zootecnico è ben definito,
- d) i capannoni sono dotati di finestre con rete antipassero,
- e) è presente l'area per la disinfezione dei meccanici in entrata.





1.3 Lo stato di progetto

1.3.1 Gli interventi di progetto

La proposta progettuale presentata dalla Ditta e oggetto della presente procedura di Valutazione di Impatto Ambientale si pone come obiettivo l'aumento della capacità produttiva dell'allevamento passando dagli attuali 82.656 (provvedimento AIA n. 18/2016) ai 117.541 capi accasabili.

Questo intervento comporta l'edificazione di un nuovo capannone di allevamento senza modifiche organizzative o gestionali rispetto a quanto già in essere.

Nella Tabella seguente sono indicati i valori relativi al numero di capi accasabili e la relativa consistenza media con il Peso Vivo medio dell'allevamento. Conseguentemente viene verificata la connessione con il fondo rustico secondo i parametri della DGR 856 del 2012 nella situazione di post intervento.

La capacità di allevamento viene calcolata con un indice di Peso Vivo massimo allevabile di 33 Kg/mq come previsto dal D.Lgs. 181/2010 "Norme minime per la protezione di polli da carne allevati per la produzione di carne" è di 121.176 polli considerando un ciclo della durata media di 60 giorni per i maschi e di 30 giorni per le femmine e con un rapporto medio tra maschi e femmine del 50% (Vedasi Allegato).

Tutti i pulcini (maschi e femmine) verranno accasati contemporaneamente e, a circa 30 giorni, è prevista l'operazione di sfooltimento con l'invio al macello delle femmine rendendo disponibile l'intera superficie di allevamento per i maschi.

Per il calcolo della consistenza media e del peso vivo medio sono stati utilizzati i seguenti valori:

- 1) un coefficiente di mortalità del 5% per l'intero ciclo produttivo,
- 2) per i maschi è stato utilizzato un peso vivo medio di 1,4 Kg mentre per le femmine un peso vivo medio 0,8 Kg,
- 3) una durata del ciclo produttivo di circa 60 giorni per i maschi e di circa 30 giorni per le femmine,
- 4) un periodo di vuoto sanitario di circa 21 giorni,
- 5) un numero di cicli di allevamento pari a 4,5 annui.

Definizione della tipologia dell'allevamento sulla base degli allegati alla LR 11/2004 e della DGR 856 del 2012 considerando un peso vivo massimo allevabile di **33 Kg/mq**:

CONDIZIONI STANDARD DI ALLEVAMENTO		
Rapporto maschi e femmine = 50%		
Maschi PV medio	<i>Kg</i>	1,40
Femmine PV medio	<i>Kg</i>	0,80
Durata ciclo maschi (gg)	<i>giorni</i>	60
Durata ciclo femmine (gg)	<i>giorni</i>	30
Vuoto sanitario (gg)	<i>giorni</i>	21

CONDIZIONI STANDARD DI ALLEVAMENTO		
Rapporto maschi e femmine = 50%		
Maschi PV medio	<i>Kg</i>	1,40
Femmine PV medio	<i>Kg</i>	0,80
Durata ciclo maschi (gg)	<i>giorni</i>	60
Durata ciclo femmine (gg)	<i>giorni</i>	30
Vuoto sanitario (gg)	<i>giorni</i>	21
Fabbricati di allevamento: STATO DI FATTO		
Superficie utile calpestabile:	<i>mq</i>	4.131,00
Numero capannoni		3
Fabbricati di allevamento: STATO DI PROGETTO		
Superficie utile calpestabile:	<i>mq</i>	1.377,00
Totale superficie utile di allevamento:	<i>mq</i>	5.508
Dimensionamento dei capi in allevamento: STATO DI PROGETTO		
Quantità massima allevabile	<i>Kg/mq</i>	33,0
Peso vivo massimo allevabile	<i>Kg</i>	181.764
Polli peso vivo medio	<i>Kg/capo</i>	1,50
Maschi (Metà ciclo)	<i>Kg/capo</i>	1,40
Femmine (Fine ciclo)	<i>Kg/capo</i>	1,60
Capacità totale di allevamento	<i>numero</i>	121.176
Polli per unità di superficie	<i>polli/mq</i>	22,0

Tipologia	Capi	Frazione anno	Coeff. Mortalità	Cicli	Consistenza media allevamento	Peso medio capo	PV medio
	Numero	giorni	coeff.	numero	numero	Kg	Ton
Situazione reale							
Polli (*) M	60.588	0,164	5,0%	4,5	42.578	1,400	60
Polli (*) F	60.588	0,082	5,0%	4,5	21.289	0,800	17
Polli	121.176				63.866		76,6

Tipo e dimensione dell'allevamento:	
Classe di appartenenza	2
Punteggio:	10
Ambiente di stabulazione e sistema pulizia	10
Sistema di ventilazione	0
Sistema di stoccaggio delle deiezioni	0
Distanze punto 5) art 50 LR 11/2004:	
Distanze dai confini di proprietà (ml)	20
Distanze minime reciproche dai limiti della zona agricola (ml)	200
Distanze minime reciproche tra insediamenti zootecnici e residenze civili sparse (ml)	100
Distanze minime reciproche tra insediamenti zootecnici e residenze civili concentrate (ml)	200

L'allevamento risulta classificato come: Struttura agricolo - produttiva - stalla con punteggio compreso tra 0 - 30 punti e ricadente in classe 2 della tabella 1 punto 5) art. 50 LR 11/2004.

La rappresentazione grafica delle distanze è visibile nelle tavola che segue:



La proposta progettuale, consistente nella richiesta di un nuovo capannone con conseguente aumento del numero di capi accasabili, è in grado di rispettare la normativa che regola l'edificazione in zona agricola e quella di settore:

- 1) la LR 11/2004 e le Norme Tecniche Operative comunali relative alle costruzioni edilizie, alla volumetria consentita e alla tipologia costruttiva,
- 2) la normativa sul benessere animale,
- 3) la normativa sulla bio sicurezza e sanitaria,
- 4) la normativa relativa alla "Direttiva nitrati".

1.3.2 Il ciclo produttivo

Il ciclo produttivo, anche dopo l'aumento del numero di capi allevabili, non subisce nessuna modificazione e rimane operativo il metodo di allevamento definito "Tutto pieno e tutto vuoto".

1.3.3 Valutazione delle alternative di progetto

In questo capitolo vengono valutate ed analizzate le eventuali alternative alla soluzione progettuale presentata.

Le alternative valutate vengono di seguito sinteticamente elencate:

- **ALTERNATIVA "0"**: mantenimento della situazione attuale, tre capannoni con 82.656 capi accasabili,
- **ALTERNATIVA "1"**: realizzazione dell'allevamento in un'area diversa da quella prevista,
- **ALTERNATIVA "2"**: realizzazione dell'allevamento con tecnologia diversa,
- **ALTERNATIVA "3"**: realizzazione dell'allevamento con la localizzazione e la tecnologia descritta nel Quadro Progettuale.

ALTERNATIVA "0":

L'alternativa "0" prevede il mantenimento dell'attuale situazione, questa opzione non può essere ritenuta valida in quanto:

- 1) attualmente esiste una forte richiesta del mercato della carne di pollo,
- 2) esiste la possibilità nella gestione attuale di migliorare la potenzialità produttiva attraverso un perfezionamento delle economie di scala che la nuova condizione permetterà di attuare,
- 3) una potenzialità produttiva maggiore rappresenta un elemento di forza nella fase contrattuale sia in fase di acquisto che di vendita.

ALTERNATIVA "1":

L'alternativa "1" prevede la realizzazione degli interventi progettuali proposti in un'area diversa da quella descritta nel progetto, questa opzione non può essere ritenuta valida in quanto:

- 1) non risulta possibile effettuare le economie di scala che la formulazione proposta permette sicuramente di raggiungere,
- 2) i costi connessi alla realizzazione del nuovo progetto risultano molto più elevati basti pensare alla nuova viabilità, la casa del custode, allacciamenti e al personale che risulterebbe per entrambi i siti di produzione sottooccupato.

ALTERNATIVA "2":

L'alternativa "2" prevede l'attività di allevamento con una tecnologia diversa da quella proposta, questa opzione non può essere ritenuta valida in quanto:

- 1) esiste una precisa richiesta di mercato del pollo da carne allevato a terra su lettiera,
- 2) la scelta della tecnologia impiantistica adottata rappresenta un miglioramento dal punto di vista del benessere animale, della tecnologia oggi disponibili e il rispetto delle BAT.

ALTERNATIVA "3":

L'alternativa "3" risulta l'unica scelta di localizzazione e tecnologica possibile.

2 QUADRO PROGRAMMATICO

Lo scopo del quadro di riferimento programmatico, secondo quanto previsto dall'Allegato VII alla Parte II del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. e dal DPCM 27/12/1988, contenente le norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale, è principalmente quello di fornire gli elementi conoscitivi necessari a stabilire le relazioni fra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione del territorio e del settore specifico di intervento, nonché verificarne la coerenza.

In funzione di quanto stabilito dall'art. 3 del già citato DPCM 27/12/1988, il presente quadro di riferimento programmatico è stato elaborato prendendo in considerazione gli strumenti e gli atti pianificatori presenti, per verificare la coerenza tra il progetto e la realizzazione dell'opera con gli obiettivi della programmazione territoriale e di settore.

I principali documenti programmatici e settoriali attinenti alle aree di interesse ed ai temi trattati risultano essere:

✓ *a livello regionale il:*

- Piano di Sviluppo Rurale (PSR);
- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC);
- Piano di Tutela delle Acque (PTA);
- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA);
- Aree sensibili e vincoli;

✓ *a livello provinciale il:*

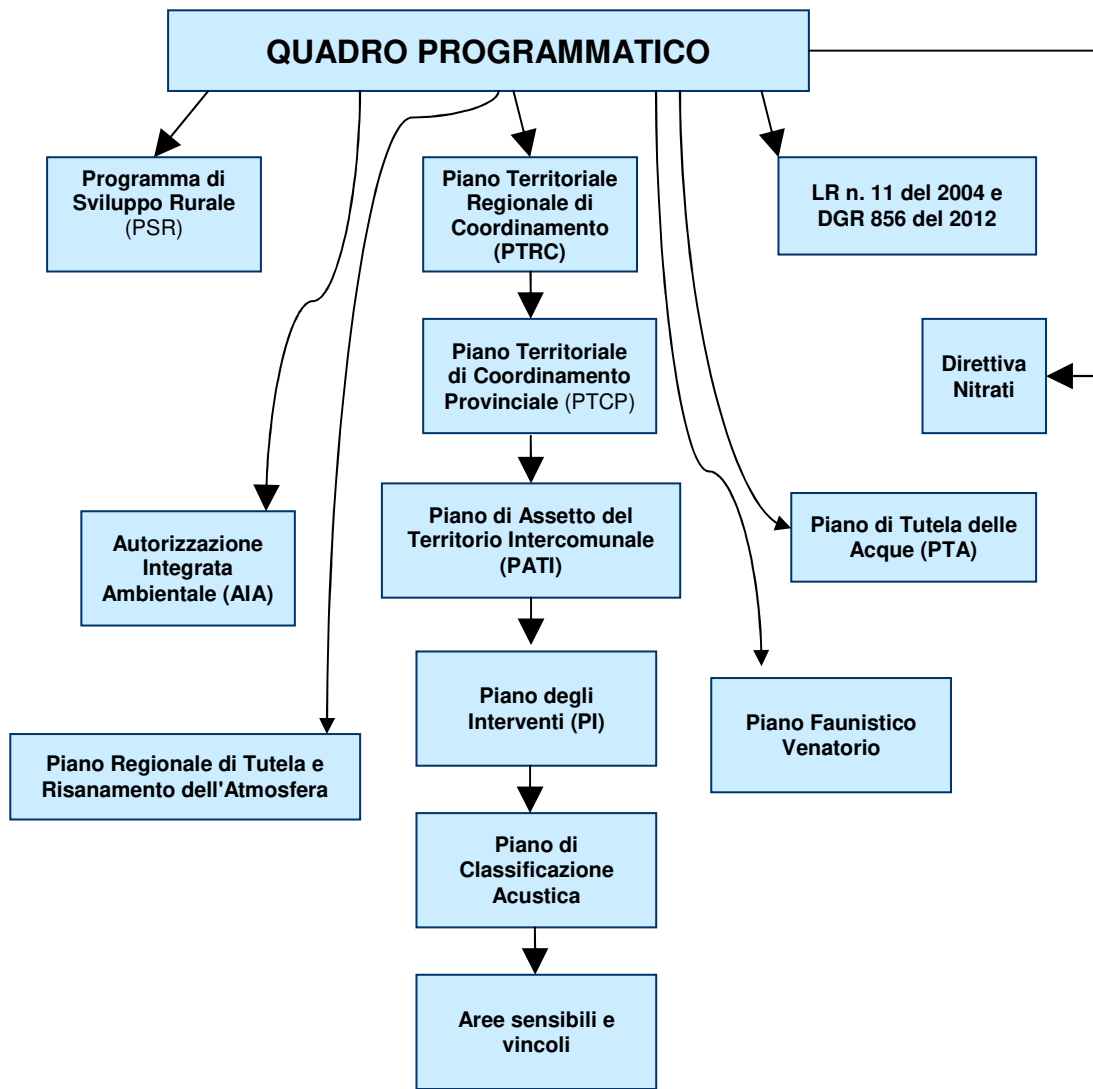
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI);
- Piano Faunistico - Venatorio Provinciale;

✓ *a livello comunale il:*

- Piano degli Interventi del Comune di Pojana Maggiore;
- Piano di Classificazione Acustica del Comune;

✓ *a livello settoriale la:*

- LR 11 del 2004 e DGR 856 del 2012;
- Direttiva nitrati;
- Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA).



2.1 Strumenti di pianificazione e programmazione territoriale

2.1.1 Piano di Sviluppo Rurale(PSR)

Il **Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto** 2014 - 2020 è stato approvato con decisione della Commissione Europea n. 3482 del 26 maggio 2015 e ratificato dalla Regione del Veneto con la deliberazione della Giunta Regionale n. 947 del 28 luglio 2015. Il PSR Veneto 2014 - 2020 costituisce lo strumento di programmazione per lo sviluppo rurale regionale che concorre, assieme agli altri fondi strutturali e di investimento europei, alla realizzazione delle priorità della strategia **“Europa 2020 - Strategia per la crescita”**, nel quadro dell’**Accordo di partenariato** tra lo Stato Italiano e l’Unione Europea.

2.1.2 Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) vigente, adottato dalla Giunta Regionale con DGR n° 7090 in data 23/12/1986 e approvato dal Consiglio Regionale con DCR n. 250 in data 13/12/1991, disciplina l’intero territorio della Regione Veneto.

Il P.T.R.C. individua degli ambiti territoriali meritevoli di approfondimento urbanistico in ordine alle emergenze ambientali naturalistiche già esistenti, per cui si sono resi necessari degli studi di settore e/o area; illustra, per ciascuno dei sistemi e delle aree, gli obiettivi dell’azione pubblica e privata per la tutela, la trasformazione e l’uso del territorio; definisce le aree da sottoporre a particolare disciplina o da assoggettare a Piani Territoriali per cui fornire particolari direttive.

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09, ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004 n.11 (art. 25 e 4), è stato adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.

Con DGR n. 118/CR del 4.8.2009 e n. 136/CR del 6.10.2009 la Regione del Veneto ha successivamente controdedotto alle osservazioni pervenute al PTRC 2009 adottato e trasmesso lo stesso al Consiglio Regionale per le determinazioni di competenza.

Il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento si pone come quadro di riferimento generale e non intende rappresentare un ulteriore livello di normazione gerarchica e vincolante, quanto invece costituire uno strumento articolato per direttive, su cui impostare in modo coordinato la pianificazione territoriale dei prossimi anni, in raccordo con la pluralità delle azioni locali.

Con DGR n. 1705 del 26.10.2011 è stato dato avvio alla predisposizione di una variante parziale al PTRC 2009, ai sensi della L.R. 11/2004, con riferimento alla tematica paesaggistica, di cui al D.lgs. 42/2004, e ad un aggiornamento dei contenuti urbanistico - territoriali, conseguente alle mutate condizioni dei comparti dell’economia, della produttività, dei servizi di eccellenza, della sicurezza idraulica, ma anche delle nuove esigenze di federalismo.

A seguito della DGR n. 566 del 3.4.2012, che individuava nella Direzione Pianificazione Territoriale e Strategica l’autorità precedente per l’elaborazione del Documento Preliminare e del Rapporto

Ambientale preliminare della suddetta variante, con DDR n. 15 del 6.4.2012, sono stati adottati il Documento Preliminare e il Rapporto Ambientale preliminare della variante parziale al PTRC 2009 con valenza paesaggistica e sono state avviate le procedure di concertazione e consultazione, ai sensi della LR 11/2004, del D.Lgs. 152/2006 e della DGR 791/2009.

Il progetto del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento 2009 – Variante parziale con valenza paesaggistica è stato elaborato dalla Direzione Pianificazione Territoriale e Strategica della Regione, sulla base degli apporti collaborativi conseguenti alla fase di concertazione, di partecipazione e di consultazione le cui metodologie procedurali sono state definite ed organizzate, ai sensi delle vigenti normative, nonché sulla base degli aggiornamenti e approfondimenti ritenuti necessari a oltre due anni dall'adozione del piano.

La variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) con attribuzione della valenza paesaggistica, adottata con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013, è stata pubblicata nel Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013.

Rispetto alla proposta progettuale si è ritenuto di valutarne la coerenza con riferimento ai seguenti tematismi del PTRC:

- 1) Uso del suolo, l'area dove si inserisce la proposta progettuale ricade in un ambito definito Area agropolitana.
- 2) Uso del suolo e acque, l'area dove si inserisce la proposta progettuale ricade in un ambito definito Privo di tutela o vincoli..
- 3) Biodiversità, l'area dove si inserisce la proposta progettuale ricade in un ambito definito esterno al sistema ecologico e a bassa diversità dello spazio agrario.

Analisi della coerenza: la proposta progettuale risulta coerente con il PTRC.

2.1.3 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è formato secondo le disposizioni della L.R. Veneto 23 Aprile 2004 n. 11 "Norme per il governo del territorio", dell'art. 20 del D.Lgs n. 267/2000 e del del PTRC approvato con DCR n.250 in data 13/12/1991 ed il PTRC adottato con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09.

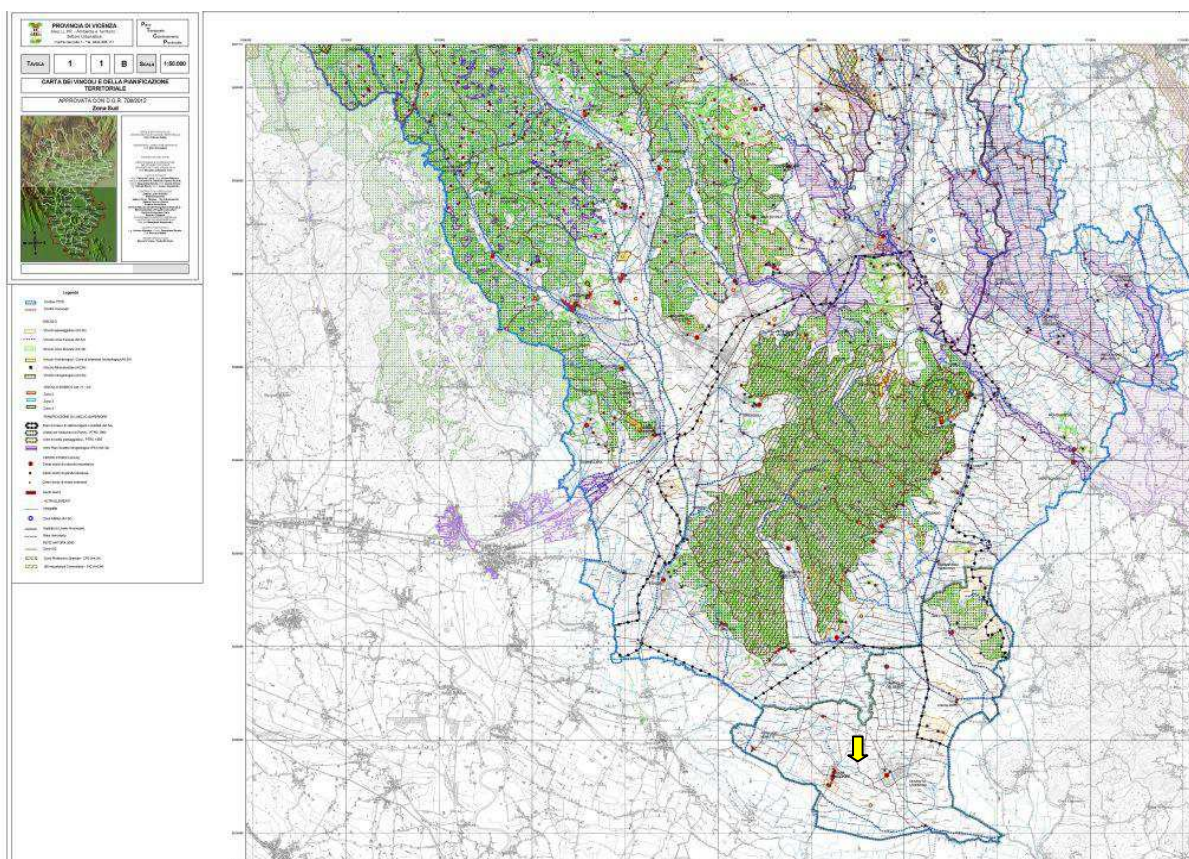
Con Deliberazione di Giunta della Regione del Veneto n. 708 del 02/05/2012 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Vicenza.

Gli elaborati grafici del PTCP sono i seguenti:

- Tavola. n. 1.1.A. e 1.1.B "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale";
- Tavola. n. 1.2.A e 1.2.B "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale";
- Tavola n. 2.1.A e 2.1.B "Carta della Fragilità";
- Tavola. n. 2.2 "Carta Geolitologica";

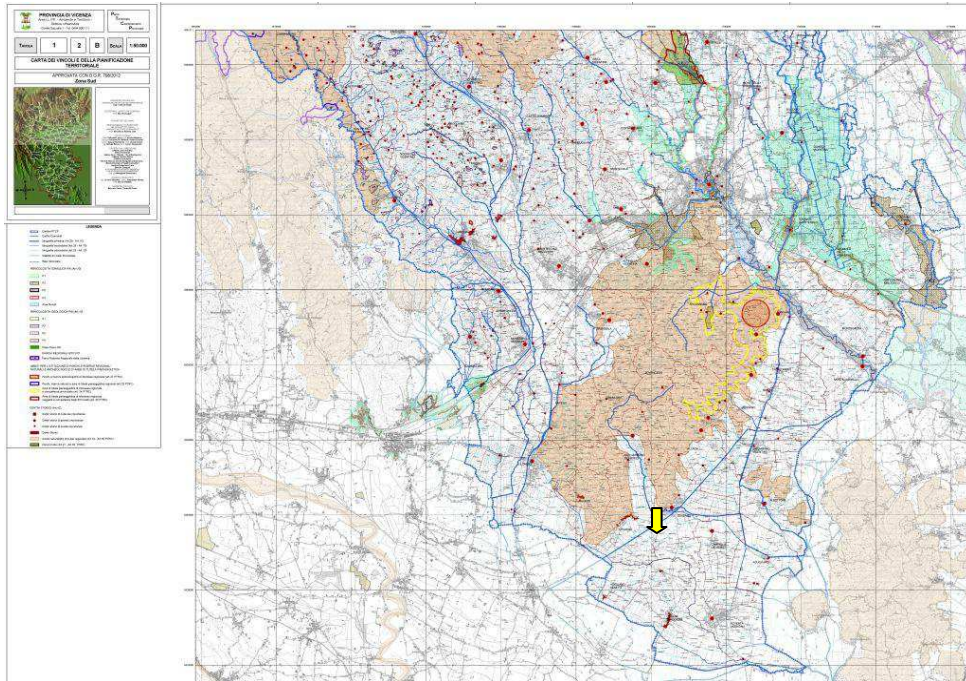
- Tavola. 2.3 “Carta Idrogeologica”;
- Tavola. n. 2.4 “Carta Geomorfologica”;
- Tavola. n. 2.5 “Carta del rischio idraulico”;
- Tavola. n. 3.1.A e 3.1.B “Sistema Ambientale”;
- Tavola. n. 4.1.A e 4.1.B “Sistema Insediativo - Infrastrutturale”;
- Tavola. n. 5.1.A e 5.1.B “Sistema del Paesaggio”.

Dall’analisi della Tavole dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del PTCP si evince quanto segue:



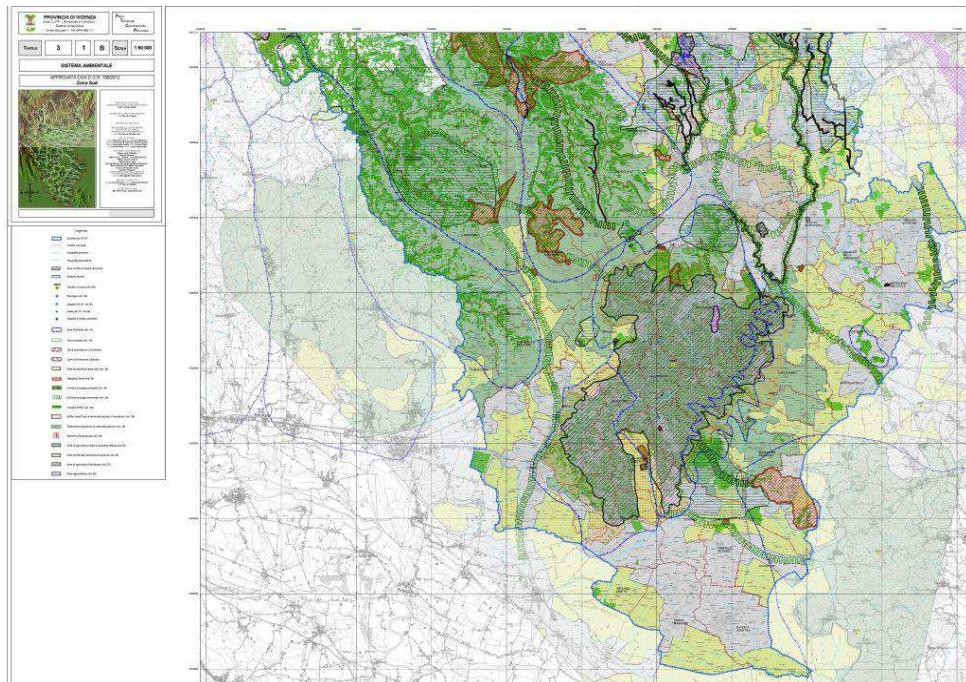
La proposta progettuale non rientra in un ambito con vincoli.

Dall'analisi della Tavole delle Fragilità del PTCP si evince quanto segue:



La proposta progettuale non rientra in un ambito con vincoli.

Dall'analisi della Tavole del Sistema Ambientale del PTCP si evince quanto segue:



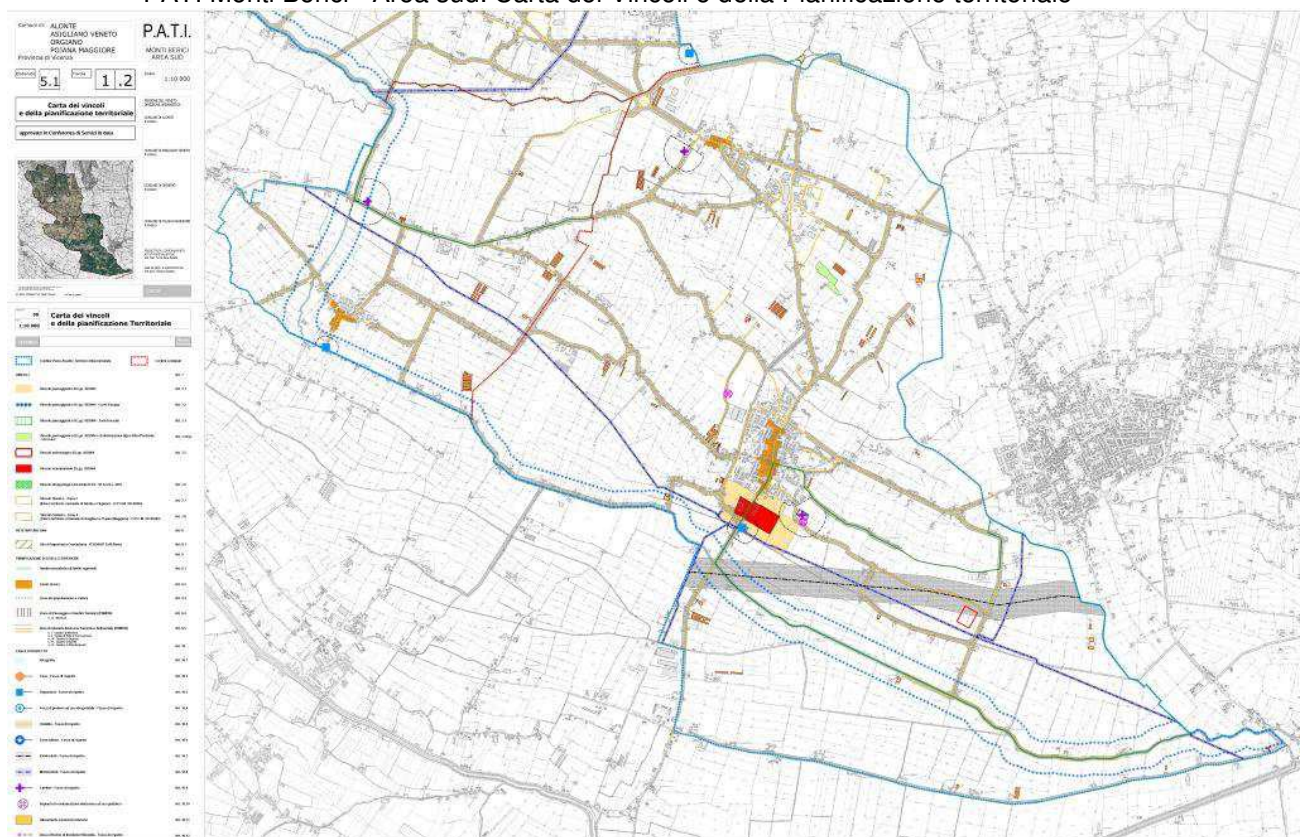
La proposta progettuale non rientra negli ambiti del sistema ambientale ma in quello agricolo definito "Agropolitano".

2.1.4 Il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI) "Monti Berici - Area sud"

Il P.A.T.I. di Alonte, Asigliano Veneto, Orgiano e Pojana Maggiore è stato redatto mediante procedura concertata con la Regione Veneto ai sensi dell'art.15 L.R. 11/2004, adottato dalle quattro amministrazioni comunali e approvato in Conferenza di Servizi del 16.01.2009, la cui approvazione è stata ratificata con Delibera di Giunta Regionale del Veneto n. 113 in data 27.01.2009. Il PATI è entrato in vigore 15 giorni dopo la pubblicazione del provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regionale n. 15 del 17 febbraio 2009.

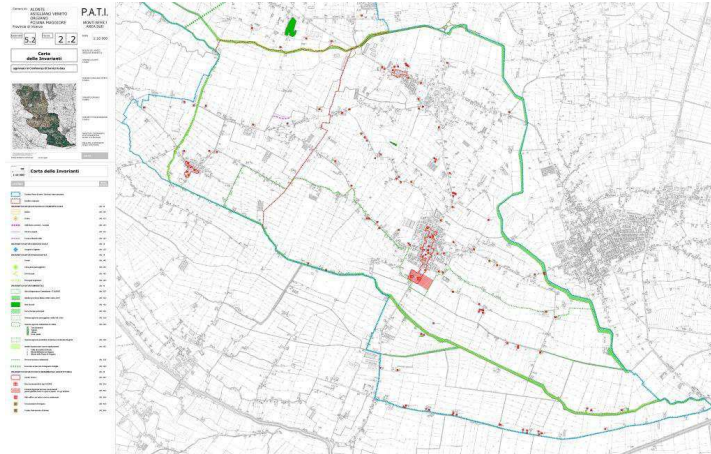
Il Comune di Poiana Maggiore è compreso nei comuni facenti parte del PATI "Monti Berici - Area sud".

PATI Monti Berici - Area sud: Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale



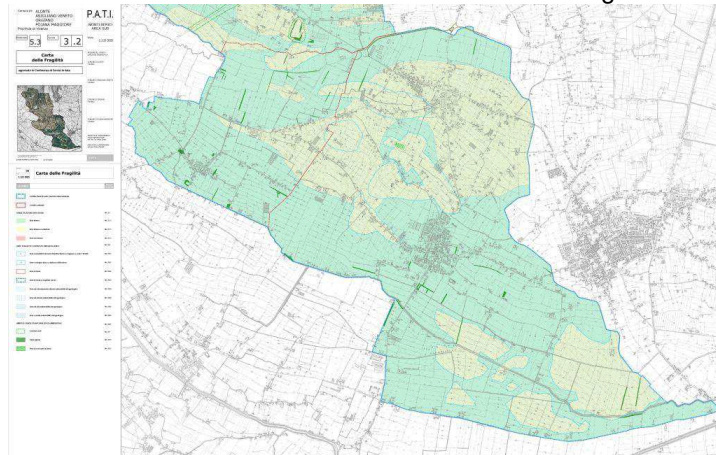
La proposta progettuale non rientra in ambiti con vincoli.

PATI Monti Berici - Area sud: Carta delle Invarianti



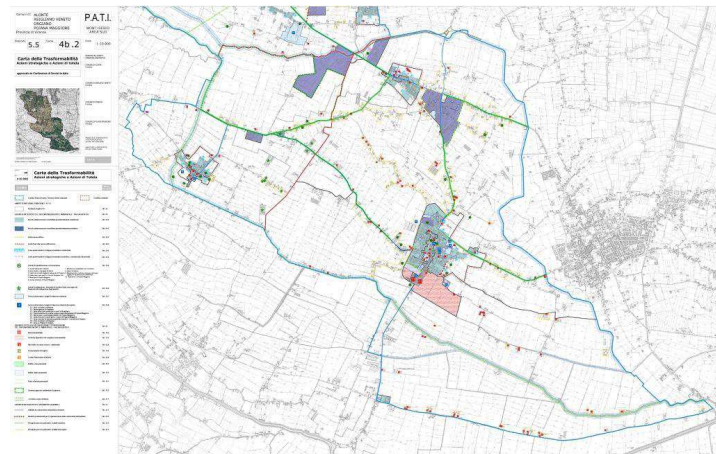
La proposta progettuale non rientra in ambiti con invarianti.

PATI Monti Berici - Area sud: Carta delle Fragilità



La proposta progettuale in area idonea a condizione e con vulnerabilità idrogeologica.

PATI Monti Berici - Area sud: Carta della trasformabilità



La proposta progettuale rientra in ambito agricolo.

2.1.5 Il Piano degli Interventi (P.I.) del Comune di Poiana Maggiore

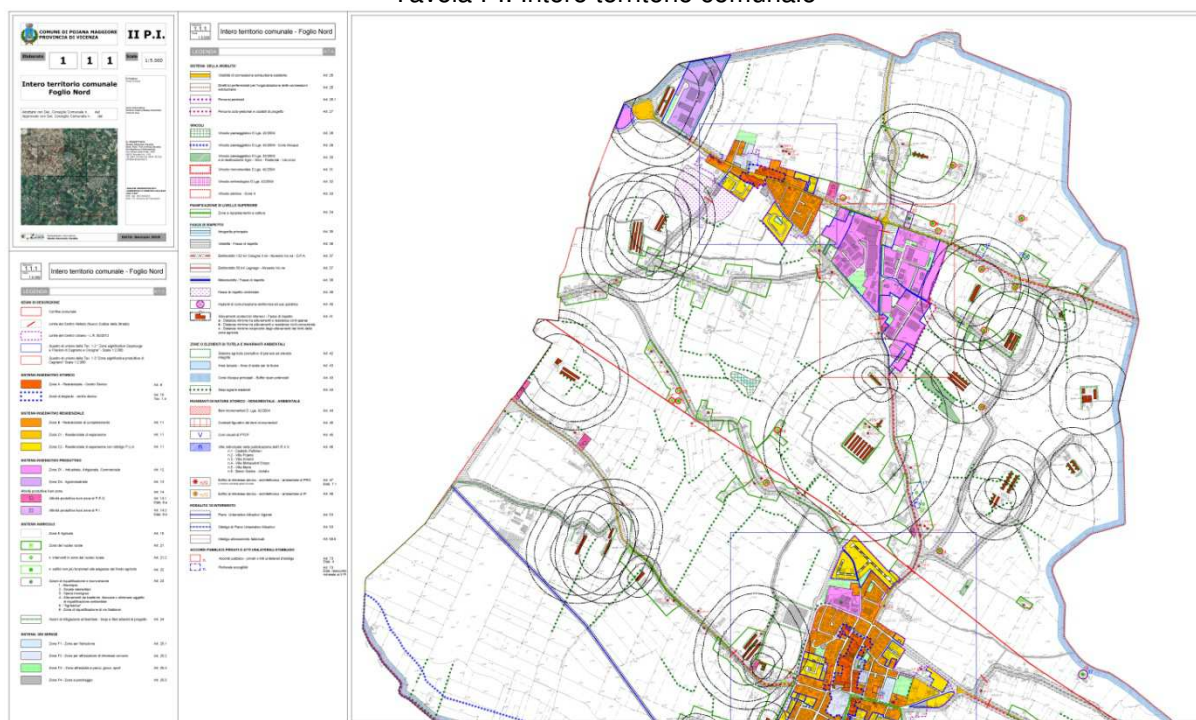
Il Piano degli Interventi (PI), definito dall'art. 17 della Legge Regionale n. 11 del 23 aprile 2004, rappresenta lo strumento operativo con il quale viene attuato il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI).

Il Primo P.I. è stato approvato con D.C.C. n. 11 del 11/04/2011 con efficacia dal giorno 27/04/2011.

La Variante 1 al primo Piano degli Interventi approvata con D.C.C. n. 18 del 06/11/2015 riguarda la revisione e l'aggiornamento del Regolamento Edilizio in base alla normativa vigente in materia ed alla trattazione di alcune tematiche particolari.

La Variante II si è resa necessaria per procedere ad una revisione generale dei contenuti e degli elaborati del primo Piano degli Interventi e viene adottata in data 12/02/2018.

Tavola PI: Intero territorio comunale



La proposta progettuale ricade in zona agricola priva di vincoli specifici.

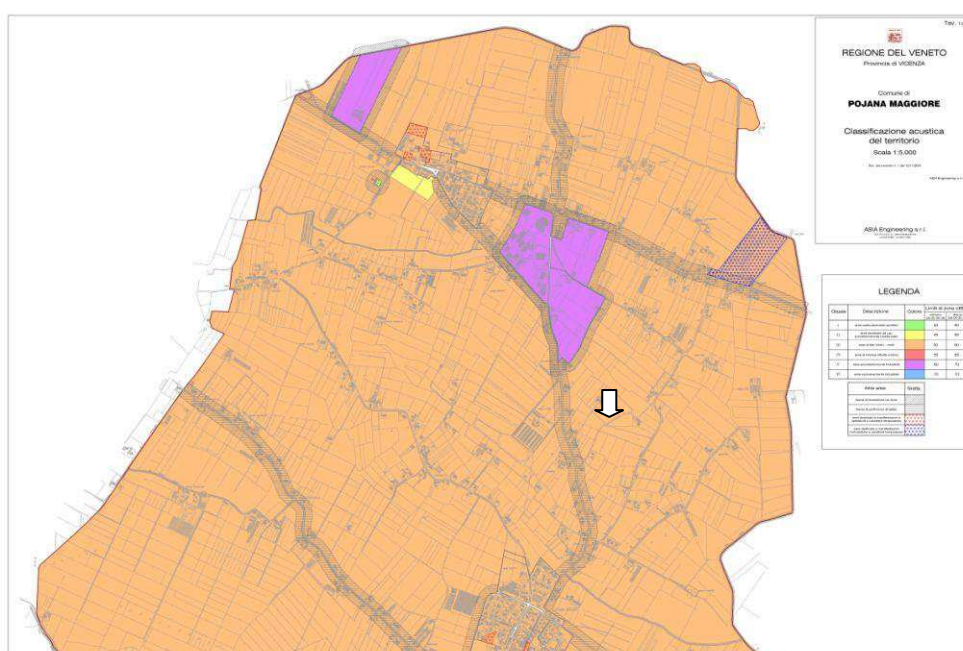
2.1.6 Il Piano di Classificazione Acustica

Il Comune di Pojana Maggiore è dotato dello strumento di classificazione acustica e relativo regolamento aggiornato alla data 15 gennaio 2002.

Il territorio comunale è stato suddiviso in zone acustiche omogenee alle quali sono assegnati i valori limite assoluti di emissione, i valori limite assoluti di immissione, i valori limite differenziali di immissione, i valori di attenzione e i valori di qualità previsti dal D.P.C.M. 14 novembre 1997.

Il Regolamento prevede che sia da presentare al Comune la documentazione di impatto acustico.

Analizzando la Carta della Zonizzazione Acustica si osserva che la proposta progettuale ricade in zona acustica di classe terza definita "Classe III di tipo misto - rurali" come visibile nella immagine che segue:



2.2 Aree ambientalmente sensibili e altra vincolistica

Il territorio comunale non presenta:

- 1) aree soggette a tutela ambientale facenti parte della Rete Natura 2000 del Veneto,
- 2) aree e zone sottoposte a tutela a seguito della pianificazione di organi di livello superiore (PTRC vigente) come:
 - a) Area a Tutela Paesaggistica di interesse regionale;
 - b) Zone Umide.

L'area destinata alla costruzione dell'allevamento non ricade all'interno di aree naturali protette come definite dalla legge n. 394 del 6 dicembre 1991, quali: Parchi nazionali, Parchi naturali regionali e interregionali, Riserve naturali, Zone umide di interesse internazionale, Aree naturali protette, Aree di reperimento terrestri e marine.

L'area di intervento non ricade in ambiti vincolati ai sensi del D. Lgs. 42/2004 ss.mm.ii.

L'intero territorio comunale è altresì interessato dal vincolo sismico come definito dal OPCM n.

3274/2003 che ha classificato l'intero territorio comunale in "zona 4" (pericolosità molto bassa).

Non sono presenti, nella Tavola dei Vincoli e della pianificazione del PAT, vincoli di natura archeologica.

2.3 Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera

La Regione Veneto attualmente è dotata di un Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.T.R.A.), approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 57 dell'11 novembre 2004. Detto Piano rappresenta lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente. L'obiettivo è quello di mettere a disposizione delle Province, dei Comuni, di tutti gli altri enti pubblici e privati, un quadro aggiornato e completo della situazione attuale e di presentare una stima sull'evoluzione dell'inquinamento dell'aria nei prossimi anni, fissando le linee guida che si intende percorrere per raggiungere elevati livelli di protezione ambientale nelle zone critiche e di risanamento.

Il Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera vigente ha provveduto ad individuare e ad effettuare una prima classificazione delle zone del territorio regionale a diverso grado di criticità in relazione ai valori limite previsti dalla normativa per i diversi inquinanti atmosferici, sulla base dell'analisi dei seguenti elementi:

- Superamenti dei valori limite di uno o più inquinanti (in particolare ossidi di zolfo SO₂, ossidi di azoto NO₂, ossidi di carbonio CO, ozono O₃, polveri PM10, benzene, idrocarburi policiclici aromatici IPA registrati nel quinquennio 1996 - 2001, a partire dai rilevamenti di un insieme significativo di stazioni di misura fisse e mobili afferenti alla rete di monitoraggio della qualità dell'aria presente sul territorio regionale;
- Presenza di agglomerati urbani e/o di aree densamente popolate;
- Caratteristiche dell'uso del suolo.

Il territorio regionale è stato provvisoriamente classificato in tre zone, A (Zone nelle quali applicare i Piani di Azione o Zone critiche), B (Zone nelle quali applicare i Piani di Risanamento) e C (Zone nelle quali applicare i Piani di Mantenimento).

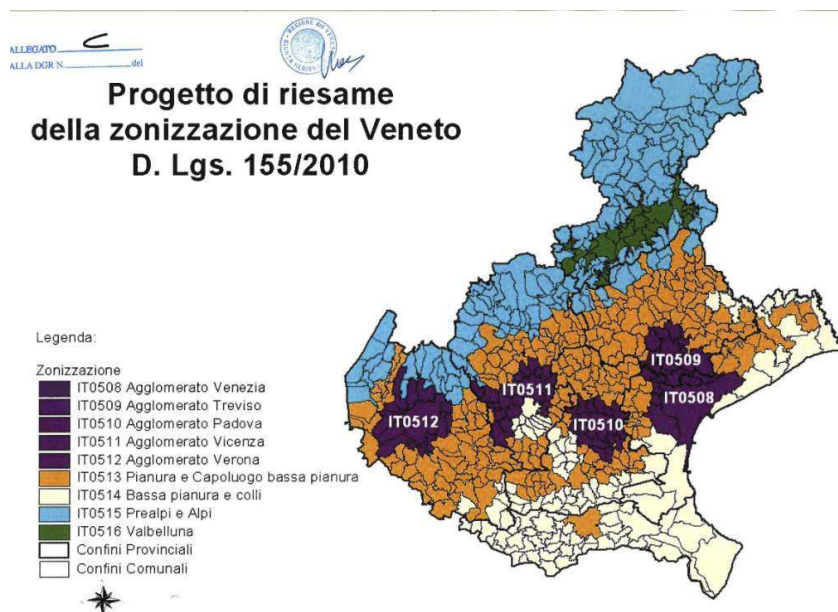
Successivamente, con DGR n. 3195 del 17 ottobre 2006, il Comitato di Indirizzo e Sorveglianza, organismo istituito dal Piano, ha approvato l'aggiornamento della zonizzazione del territorio regionale.

La nuova classificazione del territorio regionale basata sulla densità emissiva di ciascun Comune, indica come "A1 Agglomerato" i Comuni con densità emissiva superiore a 20 t/anno/km², come "A1 Provincia" quelli con densità emissiva compresa tra 7 t/anno/km² e 20 t/anno/km² e infine come "A2 Provincia" i Comuni con densità emissiva inferiore a 7 t/anno/km². Vengono invece classificati come C (senza problematiche dal punto di vista della qualità dell'aria) i Comuni situati ad un'altitudine superiore ai 200 m s.l.m., quota al di sopra della quale il fenomeno dell'inversione termica permette un inferiore accumulo di sostanze inquinanti.

Successivamente con DGR n. 2130 del 23/10/2012 "Zonizzazione e classificazione del territorio

regionale ai sensi degli artt. 3 e 4 del D. Lgs 13.08.2010 n. 155 Deliberazione n. 74/CR del 17.07.2012" è stato prodotto un aggiornamento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

Il comune di Pojana Maggiore viene classificato appartenente alla zona IT0513 – Pianura e Capoluogo bassa pianura, costituita dai Comuni con densità emissiva >7 t/a kmq e dai Comuni riclassificati in questa zona per motivazioni diverse. La zona IT0513 comprende la zona centrale della pianura e Rovigo, Comune Capoluogo di provincia situato geograficamente nella bassa pianura.



2.4 Piano di Tutela Acque della Regione Veneto

La Regione del Veneto, in conformità alle disposizioni dell'art. 121 del D. Lgs. 152/06, ha approvato, con Deliberazione del Consiglio Regionale del Veneto n° 107 del 05/11/2009, il Piano di Tutela delle Acque (PTA).

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 842 del 15 maggio 2012, la Regione Veneto ha modificato e approvato il testo integrato delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque. Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1770 del 28 agosto 2012, sono state infine approvate delle precisazioni relative ad alcuni aspetti delle norme tecniche di attuazione.

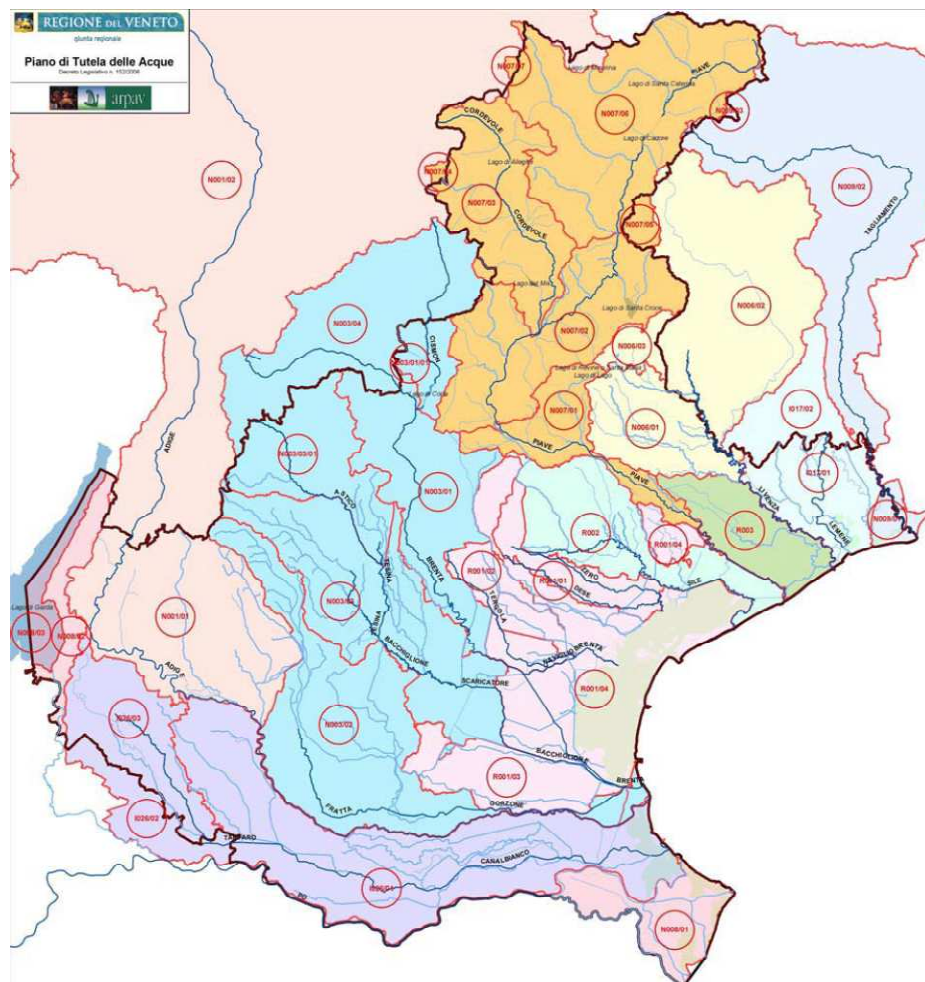
Il P.T.A. è composto dai seguenti elaborati:

- A1: "Sintesi degli aspetti conoscitivi":
 - ✓ organizzazione attuale e stato della pianificazione nel settore idrico;
 - ✓ descrizione generale dei bacini idrografici;
 - ✓ corpi idrici oggetto del P.T.A.;
 - ✓ sintesi delle pressioni e degli impatti esercitati dall'attività antropica sullo stato delle acque superficiali e sotterranee;
 - ✓ reti di monitoraggio e classificazione dei corpi idrici significativi;
 - ✓ analisi delle criticità per bacino idrografico.

- A2: "Indirizzi di Piano":
 - ✓ obiettivi
 - ✓ individuazione delle le aree sensibili, delle zone vulnerabili e delle aree di salvaguardia
 - ✓ misure per il raggiungimento degli obiettivi di Piano.
- A3: "Norme Tecniche di Attuazione" (N.T.A.).

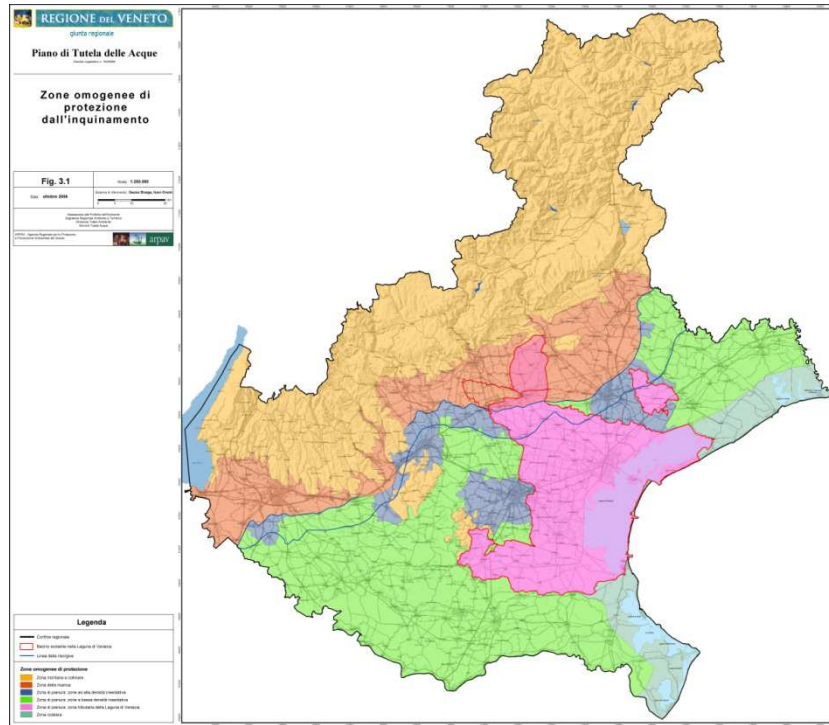
Il Piano di Tutela delle Acque, nell'elaborato A1, descrive gli 11 bacini idrografici presenti sul territorio della Regione Veneto, di cui 6 di rilievo nazionale, 2 di rilievo interregionale e 3 di rilievo regionale.

Il Comune di Pojana Maggiore ricade in due bacini idrografici l'intervento in oggetto ricade nel bacino idrografico identificato dal codice N003/02 "Brenta: Agno - Guà - Fratta - Gorzone".

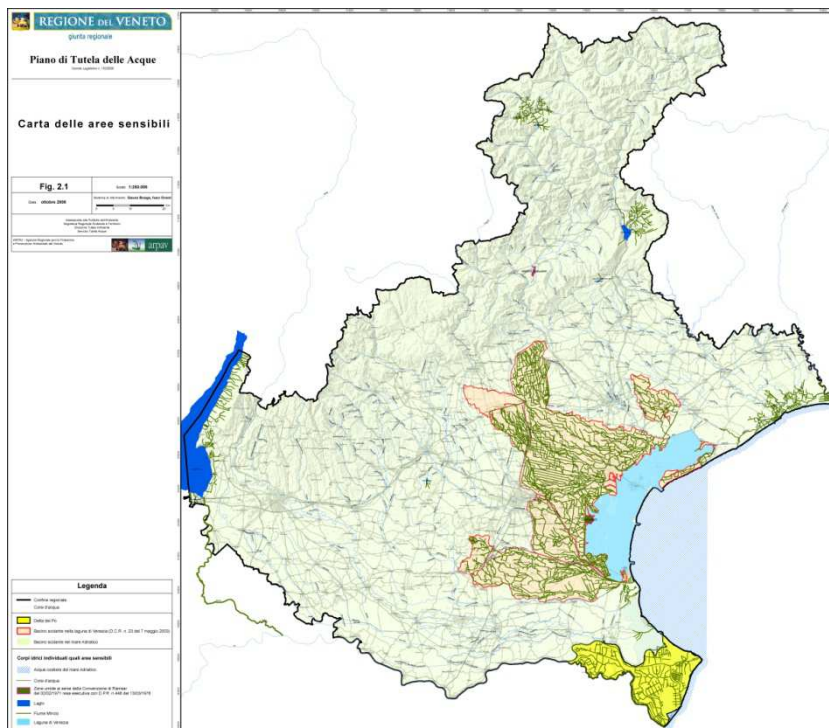


Bacini e principali sottobacini idrografici del Veneto

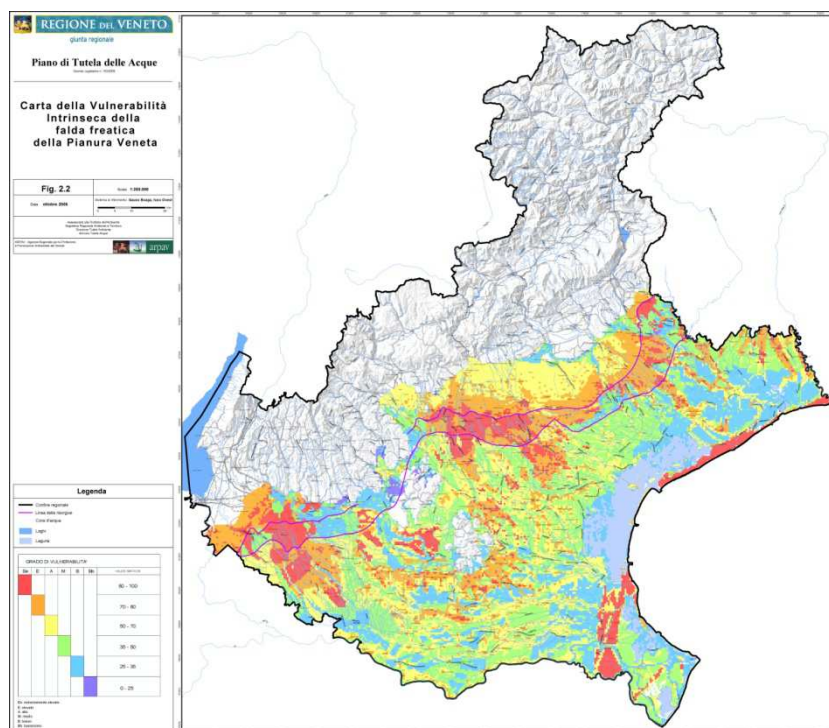
Carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta.



Zone Omogenee di protezione dall'inquinamento



Carta delle aree sensibili



Carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica della Pianura

Dall'analisi delle Tavole risulta che il Comune di Pojana Maggiore:

- 1) Rientra nella "Zona di pianura: zone a bassa densità insediativa",
- 2) Rientra nel "Bacino scolante nel mare Adriatico",
- 3) Rientra nei comuni con una medio - alta vulnerabilità della falda freatica.

Le norme del P.T.A. sono prescrizioni vincolanti per amministrazioni ed enti pubblici, per le autorità d'Ambito Territoriale Ottimale e per i soggetti privati. Gli strumenti di pianificazione di settore, regionali e degli Enti locali, anche già vigenti, devono conformarsi al Piano per qualsiasi aspetto possa interagire con la difesa e la gestione della risorsa idrica.

L'attività di allevamento non rientra nelle attività elencate all'allegato F del Piano di Tutela delle Acque pertanto non è prevista la gestione delle acque di prima pioggia.

2.5 Direttiva nitrati

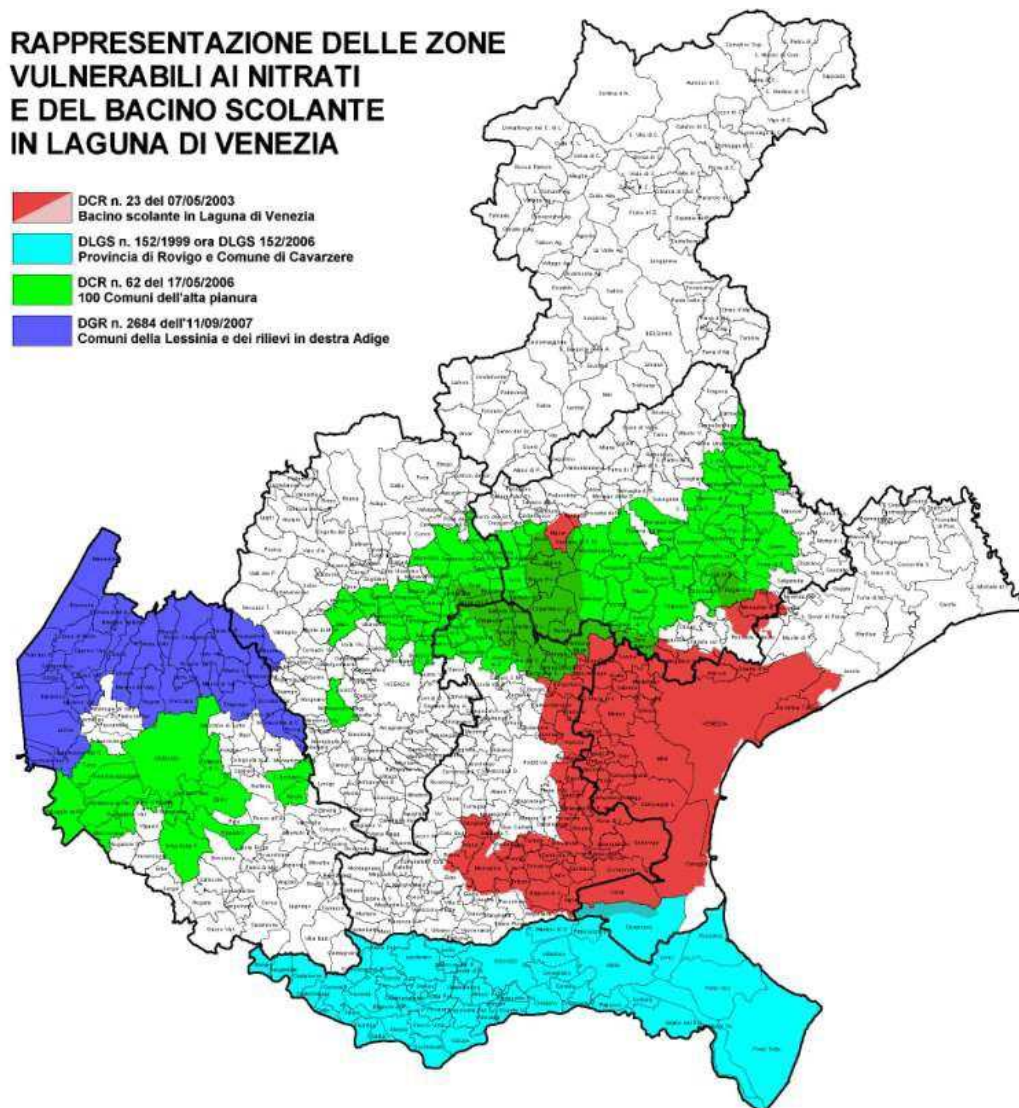
Con la cosiddetta Direttiva nitrati si è data applicazione all'articolo 92, comma 7, del decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, e successive modifiche ed integrazioni, per le zone vulnerabili ai nitrati provenienti da fonti agricole:

- a) Le presenti norme individuano i criteri e le norme tecniche per la corretta gestione, in conformità alle norme comunitarie, nazionali e regionali dei principi del Codice di Buona Pratica Agricola (CBPA), di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, anche sottoposti a trattamento;
- b) applicazione ai terreni dei fertilizzanti azotati e, in particolare, dei concimi azotati e degli

ammendanti organici di cui al D. Lgs. n. 75 del 29 aprile 2010;

c) adeguamento della capacità dei depositi per gli effluenti di allevamento.

Sono altresì individuati i periodi stagionali di divieto per l'effettuazione delle attività di cui alle precedenti lettere a) e b).



Il Comune di Pojana Maggiore rientra tra i comuni non vulnerabili ai nitrati di origine zootecnica il centro aziendale ed i terreni afferenti alla Ditta Giacometti Gianni sono situati in zona definita non vulnerabile.

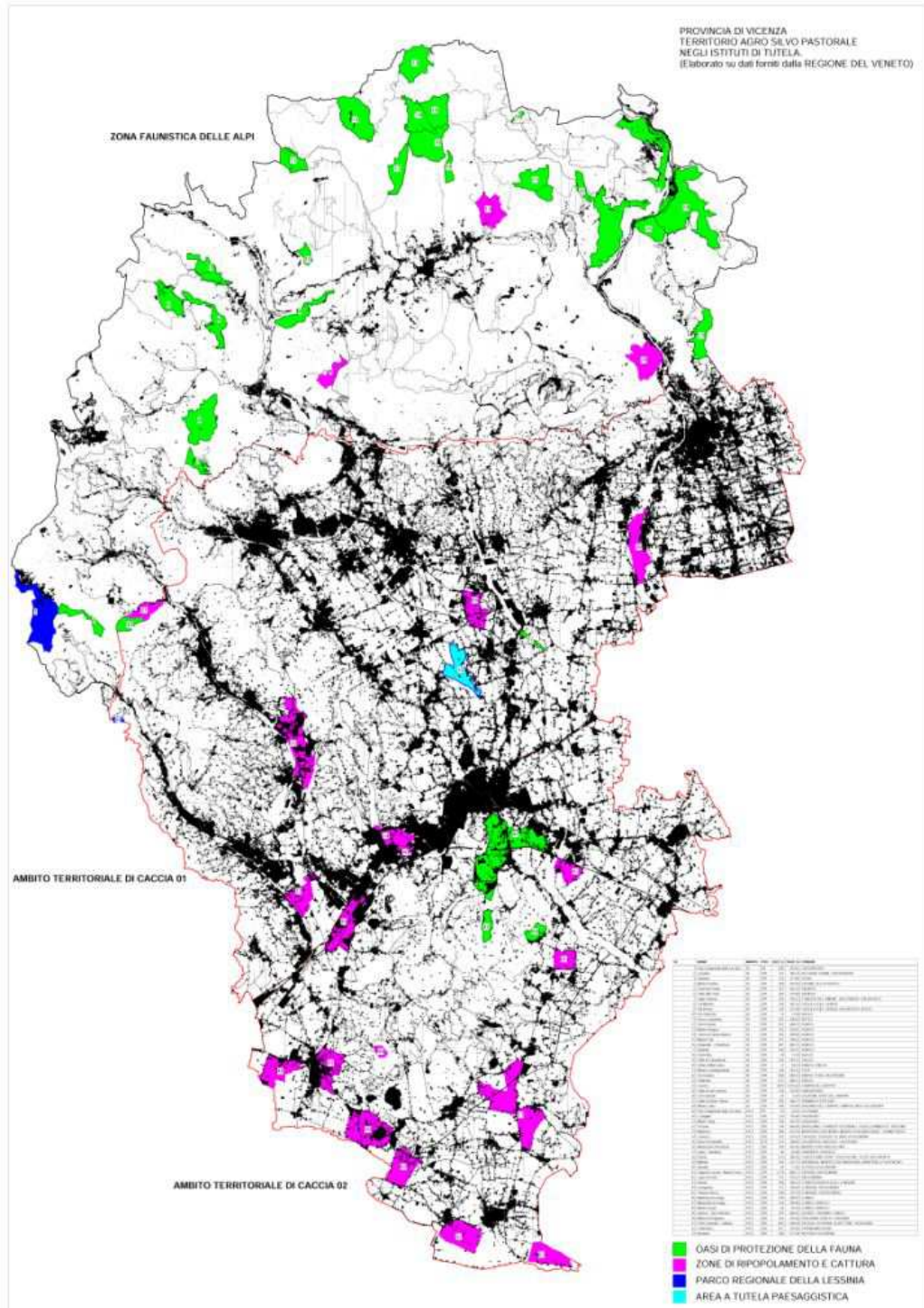
2.6 Piano faunistico - venatorio provinciale

Il Piano Faunistico Venatorio Provinciale si conforma a quanto prescritto dalla normativa vigente, Nazionale – Legge 11 febbraio 1992 n. 157, Regionale – Legge Regionale 9 dicembre 1993 n. 50 e successive modifiche e integrazioni. Tale normativa stabilisce i contenuti e le finalità dei piani, indirizzati al conseguimento di una serie di obiettivi, in riferimento ai quali deve essere assicurata la sostenibilità ambientale.

In sintesi tali obiettivi si configurano come segue:

- 1) Conservazione e tutela della fauna e degli habitat individuati ai sensi delle Direttive Habitat e Uccelli, secondo la razionale programmazione del territorio e delle risorse, la tutela delle popolazioni faunistiche e degli ambienti naturali idonei. La pianificazione faunistico - venatoria è finalizzata, per quanto attiene alle specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive e al conseguimento naturale di altre specie, per quanto riguarda le altre specie, al conseguimento della densità ottimale e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio (art. 10 l. n. 157/1992).
- 2) Valorizzazione delle attività gestionali e venatorie e delle tradizioni venatorie regionali, compatibilmente con la normativa vigente.
- 3) Ottenere un misurabile miglioramento dei parametri di autosufficienza della produzione di selvaggina cacciabile e a una riduzione delle immissioni di selvaggina sul territorio.
- 4) Salvaguardare il naturale ritorno dei grandi carnivori sulle Alpi e la stabilizzazione nel medio - lungo periodo di metapopolazioni autosufficienti.
- 5) Ridurre i danni causati dalla fauna selvatica alle attività agricole a livelli di tollerabilità e sostenibilità economica, attraverso una corretta pianificazione territoriale.
- 6) Contenere l'espansione e, per quanto possibile, tendere all'eradicazione, delle specie estranee al panorama faunistico regionale, in particolare se la loro presenza è causa di possibili conflitti con le attività antropiche e con la salvaguardia delle componenti biocenotiche autoctone.
- 7) Gestione degli ungulati:
 - Specie autoctone, pervenire a densità ed estensione compatibili con le attività antropiche e in equilibrio con la biocenosi complessiva. Valorizzare il prelievo venatorio come attività di produzione primaria.
 - Specie alloctone, o comunque estranee al patrimonio faunistico regionale, contenimento delle popolazioni esistenti e congelamento delle densità, se compatibili con le attività antropiche e le biocenosi. Eradicazione dei nuclei presenti in contesti estranei o frutto di immissioni abusive o fughe accidentali.
- 8) 8. Promuovere il miglioramento in termini qualitativi e quantitativi del livello di conoscenza delle componenti faunistiche regionali e dei parametri relativi all'attività venatoria e a tutte le attività connesse alla gestione faunistica.
- 9) 9. Attenuare i livelli di conflitto e di "percezione negativa" nei confronti dell'attività venatoria da parte del mondo agricolo e dell'opinione pubblica in generale.
- 10) 10. Promuovere maggiore sinergia negli obiettivi e maggior coordinamento delle scelte gestionali tra la gestione privatistica della caccia (Aziende Faunistico Venatorie e Agro-Turistico Venatorie) e gestione programmata (Ambiti Territoriali di Caccia), perseguendo l'attenuazione delle possibili conflittualità a livello locale.

Piano faunistico - venatorio: Tavola di sintesi



La proposta progettuale non rientra in nessuno degli elementi identificati nella Tavola di sintesi.

2.7 Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 (BUR n. 45/2004)

La presente legge, in attuazione dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e successive modificazioni e della legge regionale 13 aprile 2001, n. 11 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112" e successive modificazioni, detta norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio, definendo le competenze di ciascun ente territoriale, le regole per l'uso dei suoli secondo criteri di prevenzione e riduzione o di eliminazione dei rischi, di efficienza ambientale e di riqualificazione territoriale.

All'art. 44 - Edificabilità viene definito quanto segue: *Nella zona agricola sono ammessi, in attuazione di quanto previsto dal PAT e dal PI, esclusivamente interventi edilizi in funzione dell'attività agricola, siano essi destinati alla residenza che a strutture agricole - produttive così come definite con provvedimento della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 50, comma 1, lettera d), n. 3.*

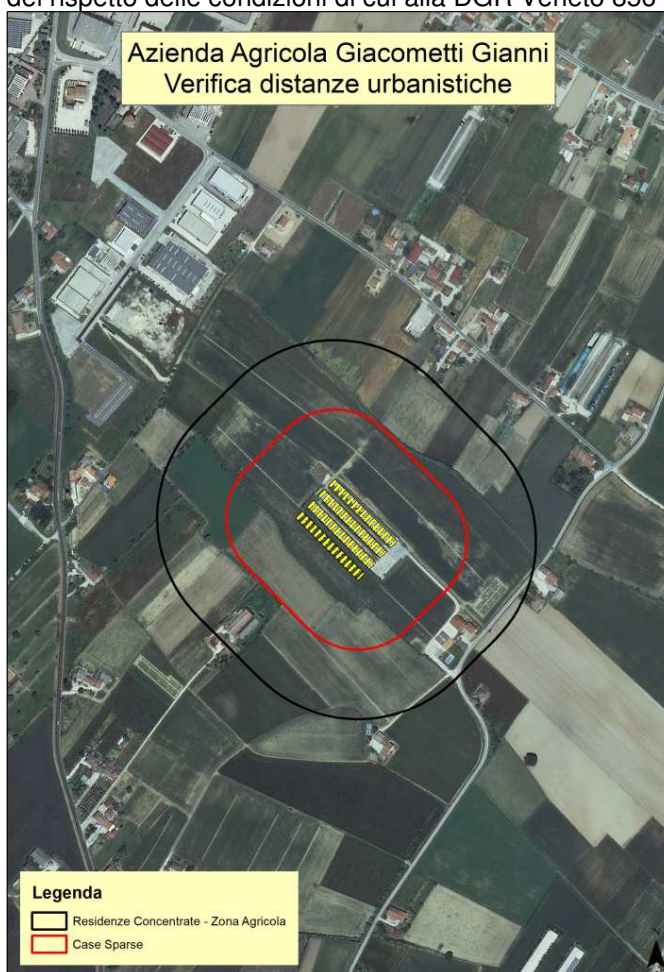
L'art. 44 della legge regionale n. 11/2004 conferma la distinzione tra gli allevamenti in connessione funzionale con il fondo agricolo, definiti come "strutture agricole - produttive destinate ad allevamento", e quelli privi di tale connessione funzionale, rubricati come "allevamenti zootecnico-intensivi". In particolare l'art. 50, comma 1, lettera d, al punto 5 prevede che vengano indicate "le modalità di realizzazione degli allevamenti zootecnico-intensivi e la definizione delle distanze sulla base del tipo e dimensione dell'allevamento rispetto alla qualità e quantità di inquinamento prodotto".

Con riferimento alla localizzazione spaziale dell'allevamento con la D.G. R. n. 856 del 15 maggio 2012 vengono definiti gli "Atti di indirizzo" ai sensi dell'art. 50, comma 1, lett. d), della L.R. 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio". Modifiche ed integrazioni alla lett. d) "Edificabilità zone agricole", punto 5) si sono definite le "Modalità di realizzazione degli allevamenti zootecnici intensivi e la definizione delle distanze sulla base del tipo e dimensione dell'allevamento rispetto alla qualità e quantità di inquinamento prodotto". Deliberazione/CR n. 2 del 31 gennaio 2012.

I criteri per la realizzazione degli allevamenti trovano riferimento nelle MTD e alle tecniche di allevamento applicate nei diversi settori di allevamento

La proposta progettuale rispetta completamente la LR 11/2004 e s.m.i. e la DGR 856 del 2012 sia con riferimento alle distanze dell'allevamento rispetto alla zona agricola, ai centri abitati e alle case sparse che alla connessione con il fondo rustico di pertinenza elemento quest'ultimo in grado di creare la condizione per definire l'allevamento della Ditta Barbetta Filippo come "Allevamento zootecnico non intensivo" indipendentemente dalla collocazione dell'allevamento in una precisa classe dimensionale.

Verifica del rispetto delle condizioni di cui alla DGR Veneto 856 del 2012



L'allevamento proposto nella attuale formulazione, applicando tutte le Migliori Tecniche Disponibili (MTD), risulta:

1. Allevamento zootecnico di polli da carne generatore di fasce di rispetto,
2. Rispetta le distanze previste dalla DGR 856 del 2012.

2.8 Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)

L'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) contiene tutte le misure necessarie a soddisfare i requisiti di cui all'art. 29-sexies e all'art. 6 comma 16 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. al fine di conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Il D.lgs 18 febbraio 2005, n. 59, "Attuazione integrale della Direttiva 96/61/CE" - abrogata e sostituita dalla Direttiva 2008/1/CE - relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, prevede che determinate categorie di attività siano sottoposte ad Autorizzazione Integrata Ambientale, sostitutiva, ove ne ricorrono i presupposti, delle altrimenti richieste autorizzazioni o abilitazioni alle emissioni in atmosfera, allo scarico, alla realizzazione e gestione di impianti di smaltimento o recupero di rifiuti; l'allegato I al citato Decreto riporta l'elenco delle attività da sottoporre ad AIA, tra le quali anche quelle di allevamento.

La legge regionale n. 26/2007 ha individuato nelle Province le autorità competenti al rilascio, rinnovo e

riesame dell'AIA relativa agli impianti nuovi ed esistenti di allevamento intensivo di pollame o di suini che superano le soglie di seguito specificate:

- a) 40.000 posti pollame;
- b) 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg);
- c) 750 posti scrofe.

Nel caso specifico si rientra nella condizione prevista dal cod. 6.6.a) all. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 s.m.i. di impianti per l'allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame.

Attualmente la Ditta Giacometti Gianni è in possesso di AIA rilasciata dalla provincia di Vicenza con Provvedimento n 18/20162 - Prot. Gen. n. 66965 del 06/10/2016.

Contestualmente alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale viene presentata la richiesta di revisione dell'attuale Autorizzazione AIA.

2.9 Conclusioni del Quadro Programmatico

Nella fase conclusiva viene valutato il livello di coerenza fra gli interventi progettuali e i documenti programmatori sia territoriali che settoriali.

In particolare la coerenza è definita:

- alta: se gli obiettivi del progetto sono conformi alle direttive e prescrizioni degli strumenti urbanistici e dei documenti programmatori e settoriali.
- media: se gli obiettivi del progetto sono in generale conformi alle direttive degli strumenti urbanistici e dei documenti programmatori e settoriali ma prefigurano parziali interferenze con alcune prescrizioni degli stessi in relazione alle norme per la conservazione e tutela dell'ambiente e in relazione agli obiettivi programmati.
- bassa: se gli obiettivi del progetto interferiscono sia con le direttive che con le prescrizioni dei piani esaminati.

La proposta progettuale presenta i seguenti livelli di coerenza:

Piani e documenti settoriali	Coerenza
Piano di Sviluppo Rurale (PSR)	alta
Piano Territoriale Regionale Coordinamento (PTRC) Regione Veneto	alta
Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (PTCP) Provincia Vicenza	alta
Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI)	alta
Piano degli Interventi (PI)	alta
Piano di Classificazione Acustica Comunale	alta
Aree sensibili e vincoli	alta
Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA)	alta
Piano di Tutela delle Acque (PTA)	alta
Direttiva nitrati	alta
Piano Faunistico - Venatorio Provinciale	alta

3 QUADRO AMBIENTALE

I contenuti del Quadro di Riferimento Ambientale sono definiti secondo quanto indicato nell'art. 22 e nell'allegato VII alla parte II al D.Lgs. 152/2006 e sue modifiche e integrazioni.

Il presente capitolo comprende:

- la descrizione delle componenti dell'ambiente potenzialmente soggette ad un impatto del progetto proposto, con particolare riferimento alla popolazione, alla fauna e alla flora, al suolo, all'acqua, all'aria, ai fattori climatici, compreso il patrimonio architettonico e archeologico, nonché al patrimonio agroalimentare, al paesaggio e all'interazione tra questi vari fattori;
- l'individuazione e la valutazione degli impatti che il progetto può produrre sull'ambiente sia in fase di realizzazione che in fase di esercizio;
- la descrizione da parte del proponente dei metodi di previsione utilizzati per valutare gli impatti sull'ambiente;
- la descrizione dei potenziali impatti del progetto proposto sull'ambiente;
- la descrizione delle misure previste per evitare, ridurre e se possibile compensare eventuali impatti negativi rilevanti del progetto sull'ambiente.

Secondo il D.P.C.M. 27.12.1988 il Quadro di Riferimento Ambientale:

- a) definisce l'ambito territoriale inteso come sito ed area vasta e i sistemi ambientali interessati dal progetto, sia direttamente che indirettamente, entro cui è da presumere che possano manifestarsi effetti significativi sulla qualità degli stessi;
- b) descrive i sistemi ambientali interessati, ponendo in evidenza l'eventuale criticità degli equilibri esistenti;
- c) individua le aree, le componenti, i fattori ambientali e le relazioni tra essi esistenti, che manifestano un carattere di eventuale criticità, al fine di evidenziare gli approfondimenti di indagine necessari al caso specifico;
- d) documenta gli usi plurimi previsti delle risorse, la priorità negli usi delle medesime e gli ulteriori usi potenziali coinvolti dalla realizzazione del progetto;
- e) documenta i livelli di qualità preesistenti all'intervento per ciascuna componente ambientale interessata e gli eventuali fenomeni di degrado delle risorse in atto.

In relazione alle peculiarità dell'ambiente interessato, così come definite a seguito delle analisi di cui ai precedenti punti, nonché ai livelli di approfondimento necessari per la tipologia di intervento, il Quadro di Riferimento Ambientale:

- a) stima qualitativamente e quantitativamente gli impatti indotti dall'opera sul sistema ambientale, nonché le interazioni degli impatti con le diverse componenti ed i fattori ambientali, anche in relazione ai rapporti esistenti tra essi;
- b) descrive le modificazioni delle condizioni d'uso e della fruizione potenziale del territorio, in rapporto alla situazione preesistente;
- c) descrive la prevedibile evoluzione, a seguito dell'intervento, delle componenti e dei fattori ambientali, delle relative interazioni e del sistema ambientale complessivo;
- d) descrive e stima la modifica, sia nel breve che nel lungo periodo, dei livelli di qualità preesistenti;
- e) definisce gli strumenti di gestione e di controllo e, ove necessario, le reti di monitoraggio ambientale, documentando la localizzazione dei punti di misura e i parametri ritenuti opportuni;
- f) illustra i sistemi di intervento nell'ipotesi del manifestarsi di emergenze particolari.

In base alla tipologia di intervento ed alla peculiarità delle componenti ambientali verranno esaminate

le seguenti componenti:

- **Atmosfera:** è stata eseguita la caratterizzazione meteorologica generale ed in particolare degli elementi climatici temperatura, umidità, precipitazioni e ventosità, impiegando i dati disponibili più aggiornati.
- **Ambiente Idrico:** per la definizione delle caratteristiche idrografiche dell'area è stata effettuata una descrizione generale del contesto dell'area in studio, con specifico riferimento alla rete idrografica presente e alla descrizione delle acque superficiali, dal punto di vista quantitativo e qualitativo, e delle acque sotterranee.
- **Suolo e Sottosuolo:** è stato considerato l'assetto geologico del territorio. Lo studio di dettaglio ha considerato e cartografato i principali elementi litologici compresi in un'area di studio di estensione adeguata alle specifiche finalità.
- **Flora, fauna ed ecosistemi:** lo studio, mirato alla caratterizzazione del contesto fito – faunistico – eco sistemico locale, è stato fondato su elementi rilevati con esplorazione diretta nell'area oggetto di studio e con l'ausilio della bibliografia disponibile, in modo da confrontare le rilevazioni operate con dati certi e assodati.
- **Rumore:** il clima acustico del sito è stato valutato attraverso lo studio della valutazione previsionale di impatto acustico effettuata da un tecnico specializzato.
- **Paesaggio:** per l'analisi del paesaggio è stato effettuato uno studio volto alla caratterizzazione dell'area oggetto di intervento ante e post operam. L'analisi sulla percezione visiva ha permesso di evidenziare l'effettiva trasformazione del paesaggio ed il suo grado di sensibilità.
- **Inquinamento luminoso:** la valutazione riguarda la rispondenza ai requisiti previsti dalla LR 17 del 2009 degli impianti di illuminazione esterni con l'obiettivo di prevenire questa forma di inquinamento.
- **Viabilità e traffico:** l'analisi ha valutato come l'esecuzione della proposta progettuale può modificare la situazione del traffico e della viabilità del territorio circostante.
- **Analisi socio - economica:** La particolarità della tematica in esame ha indotto ad effettuare delle valutazioni socio economiche a scala locale.

3.1 Atmosfera

Nel presente paragrafo viene analizzata la componente atmosfera, sia per quanto riguarda l'analisi e la caratterizzazione meteo-climatica tipica dell'area di interesse, che per quanto concerne la qualità dell'aria, con particolare riguardo agli aspetti connessi con l'intervento in esame e le sue possibili interferenze.

3.1.1 Caratteristiche meteorologiche dell'area

Il territorio in esame si colloca nella porzione sud della provincia di Vicenza ed è caratterizzato da un clima temperato sub-continentale con inverni relativamente rigidi ed estati calde.

In linea generale, in condizioni di tempo anticiclonico la massa d'aria che sovrasta la pianura veneta

manifesta condizioni di elevata stabilità o di inversione termica al suolo che si traducono in fenomeni a spiccata stagionalità quali le foschie, le nebbie, le gelate, l'afa.

Al verificarsi di tali fenomeni concorrono:

- la presenza di importanti fonti di umidità in grado di rifornire di vapore acqueo la massa d'aria in vicinanza del suolo;
- la presenza di circolazioni caratteristiche di origine termica, le brezze, che interessano poche centinaia di metri al di sopra del suolo.

3.1.1.1 Inquadramento meteorologico locale

Per la descrizione delle condizioni meteorologiche locali sono stati elaborati i dati acquisiti dal Centro Meteorologico di Teolo presso la stazione sita nel Comune di Noventa Vicentina (VI) gestite da ARPAV relativi al ventennio compreso tra il 1994 ed il 2016.

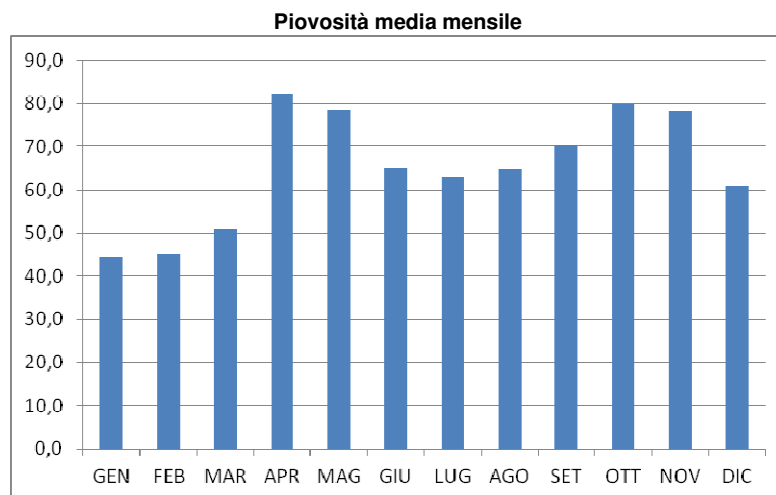
La stazione è ubicata a circa 3 km rispetto all'area di intervento e registra i dati relativi a:

- piovosità,
- temperatura dell'aria,
- umidità relativa,
- direzione e velocità del vento.

Precipitazioni: Per l'analisi delle precipitazioni vengono considerate le precipitazioni cumulate mensili ed annuali (esprese in mm) per la serie storica compresa tra il 1994 ed il 2016.

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1994	32,8	28,8	0,6	93,2	57,0	20,4	49,0	147,0	105,8	64,0	67,8	29,2	695,6
1995	32,4	76,0	30,6	34,0	222,8	143,2	17,4	39,6	74,2	9,2	45,0	130,2	854,6
1996	82,6	50,8	16,2	126,4	88,4	51,4	23,2	115,2	69,2	172,8	97,4	133,4	1.027,0
1997	81,8	4,6	17,2	44,4	31,4	76,2	60,4	22,0	21,4	34,8	80,4	104,4	579,0
1998	38,0	16,4	5,8	101,4	72,6	44,6	67,0	45,0	112,2	112,8	19,4	6,4	641,6
1999	27,8	12,8	35,6	104,0	60,2	62,4	32,6	41,4	81,8	127,2	137,6	46,4	769,8
2000	2,6	4,6	59,4	55,0	34,2	42,6	45,4	56,6	71,8	155,6	130,0	69,2	727,0
2001	84,0	15,8	161,8	54,6	73,8	68,4	142,6	54,8	82,8	33,8	35,0	3,2	810,6
2002	36,2	56,2	6,0	123,4	137,6	104,6	165,4	139,0	56,6	114,2	78,6	85,8	1.103,6
2003	28,8	4,8	4,8	93,0	33,2	68,8	37,4	19,4	48,0	60,4	107,6	28,0	534,2
2004	47,8	116,2	89,4	103,4	75,6	90,2	50,2	33,2	95,0	106,6	55,0	63,8	926,4
2005	4,2	1,6	13,8	116,8	67,4	18,8	62,2	124,8	74,4	136,4	113,6	59,2	793,2
2006	23,4	42,6	37,4	52,2	65,8	10,6	47,8	204,8	128,4	21,0	47,2	60,8	742,0
2007	34,6	66,4	81,8	5,6	60,6	58,6	16,6	40,4	57,2	41,6	35,0	16,4	514,8
2008	59,2	29,8	39,6	110,0	66,2	119,8	65,8	42,8	25,0	49,0	137,2	146,4	890,8
2009	54,4	50,0	113,6	140,4	24,0	91,8	44,2	42,6	59,2	33,0	74,4	91,6	819,2
2010	47,6	109,0	40,4	49,0	137,0	115,4	38,8	39,4	110,0	101,2	128,6	124,0	1.040,4
2011	25,6	36,6	98,0	9,8	56,4	48,8	37,6	1,4	37,2	79,4	47,2	24,4	502,4
2012	6,6	22,4	6,8	86,4	84,2	32,6	8,0	50,2	115,0	89,0	112,4	35,4	649,0
2013	83,2	51,0	175,4	79,8	149,2	29,4	126,6	53,0	19,8	102,4	73,2	16,8	959,8
2014	126,2	111,2	36,8	186,2	53,0	55,0	229,6	68,0	65,0	28,4	87,0	60,4	1.106,8
2015	20,0	85,8	50,4	38,4	75,6	81,2	18,4	46,8	31,6	80,0	13,0	4,8	546,0
2016	44,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Medio mensile	44,5	45,2	51,0	82,2	78,5	65,2	63,0	64,9	70,1	79,7	78,3	60,9	783,4

Tabella dei Dati di precipitazione espressi in mm - Stazione di Noventa Vicentina (VI) Fonte: dati ARPAV

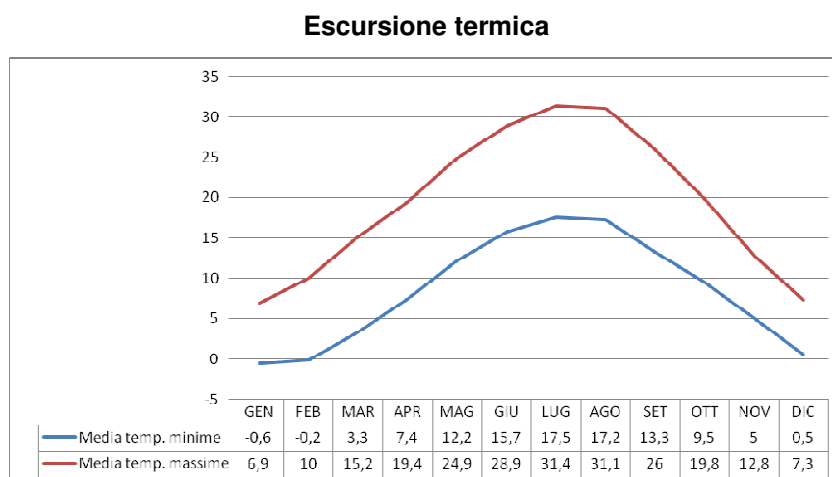


Elaborazione grafica delle precipitazioni medie mensili Fonte dati: Arpav

I valori di precipitazione totale annua nel ventennio in esame, riportati in tabella e nel grafico, sono ricompresi tra 700 e 1100 mm dimostrando un'elevata variabilità delle condizioni atmosferiche, con una precipitazione media annua nel periodo considerato pari a 783 mm.

L'andamento delle precipitazioni è tipicamente bimodale, con un massimo di piovosità nel periodo autunnale (settembre - novembre), un minimo nei mesi di gennaio-febbraio, un secondo picco in primavera (aprile - maggio) ed un calo nel periodo estivo.

Temperature: l'analisi dei dati relativi alla temperatura dell'aria misurata presso la stazione meteo di Noventa Vicentina (VI) nel periodo 1994 - 2016 evidenzia come le temperature variano da un massimo di circa 30°C che si raggiunge nei mesi estivi (luglio e agosto), ad un minimo vicino allo zero nei mesi di gennaio, febbraio e dicembre.



Stazione Noventa Vicentina (VI) - Elaborazione grafica delle temperature medie delle massime e medie delle minime nel periodo 1994 - 2016 Fonte dati: Arpav

Regime anemometrico: per quanto riguarda la velocità e direzione dei venti si sono utilizzati i dati registrati dalla stazione meteorologica di Noventa Vicentina (VI). L'analisi storica dei dati evidenzia come la direzione preferenziale del vento prevalente durante il periodo dell'anno è Nord Est - Nord -

Nord Est.

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
1994	NNE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	O	NE	NE
1995	O	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE
1996	NE	NE	NE	NE	NE	ENE	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE	NE
1997	O	O	NNE	NNE	NE	NE	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE	O	NNE
1998	O	NE	NE	NE	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE	O	NNE
1999	O	O	NE	NE	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE	O	NNE
2000	O	NNE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE
2001	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE
2002	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE
2003	NE	NE	NE	NE	SSE	NE	NE	NE	NE	NNE	NE	NE	NE
2004	NE	NE	NE	NE	NE	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE
2005	O	NE	NE	NE	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE
2006	NE	NE	NE	NE	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE
2007	O	NE	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE	O	NNE
2008	NE	NE	NE	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE	NE	NNE
2009	NE	NE	NE	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE	NE	NE	NE	NE
2010	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE	NE	NNE
2011	NNE	NE	NE	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE	NE	ONO	NNE
2012	NE	NE	NE	NE	NNE	NE	NNE	NNE	NE	NE	NE	ONO	NE
2013	NE	NE	NE	NE	NNE	NNE	NE	NE	NNE	NE	NNE	OSO	NE
2014	NE	NE	NE	NE	NNE	NNE	NE	NNE	NE	NNE	NE	NNE	NE
2015	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NNE	NE	SO	OSO	NE
2016	OSO	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	OSO	NE
Medio mensile	NE	NE	NE	NE	NE	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE	NE	NE	NE

Tabella della direzione del vento prevalente a 2 m misurati presso la stazione di Montagnana (PD) – Serie storica 1994 - 2016 Fonte: dati ARPAV

La velocità media annua del vento è generalmente molto modesta, con valori compresi tra 0,9 e 1,3 m/s, corrispondenti alla classe definita "bava di vento". La media annua nel periodo di riferimento (1994 - 2016) è pari a 1 m/s.

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
1994	0,9	1,1	0,9	1,2	1,1	1	0,7	0,8	0,8	0,9	0,8	0,9	0,9
1995	0,8	0,7	1,2	1,1	1,1	1	0,8	0,8	0,9	0,6	0,9	1,4	0,9
1996	1,7	1,2	1,3	0,9	0,9	1,1	0,6	0,5	0,6	0,7	0,9	1	1
1997	0,7	0,8	1,2	1,3	1,2	1,2	0,9	0,7	0,7	1	0,9	1	1
1998	0,8	0,8	1,2	1,5	1,1	0,9	0,9	0,8	0,9	0,7	0,8	0,7	0,9
1999	0,9	1	1,1	1,1	1	0,9	0,7	0,8	0,6	1,1	1	0,8	0,9
2000	0,8	0,7	1,1	1,3	1,2	0,9	1	0,8	0,9	1	1	0,8	1
2001	1,1	1	1,3	1,1	0,9	1	0,9	0,7	0,7	0,5	0,9	0,7	0,9
2002	0,6	1,2	1	1,2	1	0,8	0,7	0,6	0,7	0,8	1,1	1	0,9
2003	0,9	1	0,8	1,3	0,7	0,6	0,7	0,7	0,7	1,1	0,7	1,2	0,9
2004	0,9	1	1,2	1	1	0,9	0,7	0,7	0,7	0,8	0,8	0,6	0,9
2005	0,6	0,6	0,6	0,8	0,6	0,6	0,6	0,6	0,5	0,6	0,6	0,8	0,6
2006	1	1,1	1,1	1,1	1	0,9	0,7	1	1	0,7	0,5	0,8	0,9
2007	0,8	0,8	1,2	0,8	1	0,9	1,1	0,9	1,1	1	0,9	0,7	0,9
2008	1,1	0,9	1,4	1,2	1,1	0,8	0,8	0,7	0,9	0,8	1,3	1,5	1
2009	1,2	1,1	1,2	1	0,9	1	0,9	0,8	0,9	0,9	1	1,1	1
2010	1	1,3	1,2	1	1,2	1,1	0,8	0,7	0,9	1,1	1,1	0,9	1
2011	0,9	1	1,1	1	0,9	0,8	0,8	0,6	0,6	0,7	0,9	0,6	0,8
2012	1	1,1	0,9	1,1	0,9	0,9	1	0,7	0,7	0,9	1	0,6	0,9
2013	0,9	1	1,3	1	0,9	0,8	1	1,2	1,1	1,5	1,8	1,2	1,1
2014	1,6	1,9	1,5	1,5	1,4	1,2	1	1	0,8	1	1,3	1,1	1,3
2015	1	2	1,7	1,4	1,3	1,1	1,3	1,1	1,6	1,2	0,6	0,6	1,2
2016	0,8	2,1	1,8	1,5	1,3	1,1	1	0,9	0,9	1,1	1,2	0,8	1,2
Medio mensile	1	1,1	1,2	1,1	1	0,9	0,9	0,8	0,8	0,9	1	0,9	1

Tabella della Velocità del vento a 2 m misurati presso la stazione di Montagnana (PD) Serie storica 1994 - 2016 Fonte: dati ARPAV

3.1.2 Qualità dell'aria

La qualità dell'aria è determinata sia dal tipo, dalla quantità e dalla qualità di emissioni presenti nel territorio, ma anche dalle caratteristiche meteo - climatiche che determinano la possibilità di dispersione degli inquinanti in atmosfera.

L'inquinamento atmosferico rappresenta uno dei principali problemi che caratterizzano i territori a elevata destinazione urbana ed industriale. I fattori che contribuiscono al deterioramento della qualità dell'aria sono principalmente dovuti al traffico veicolare, il riscaldamento domestico (periodo invernale) e le attività industriali.

3.1.3 Fonti informative

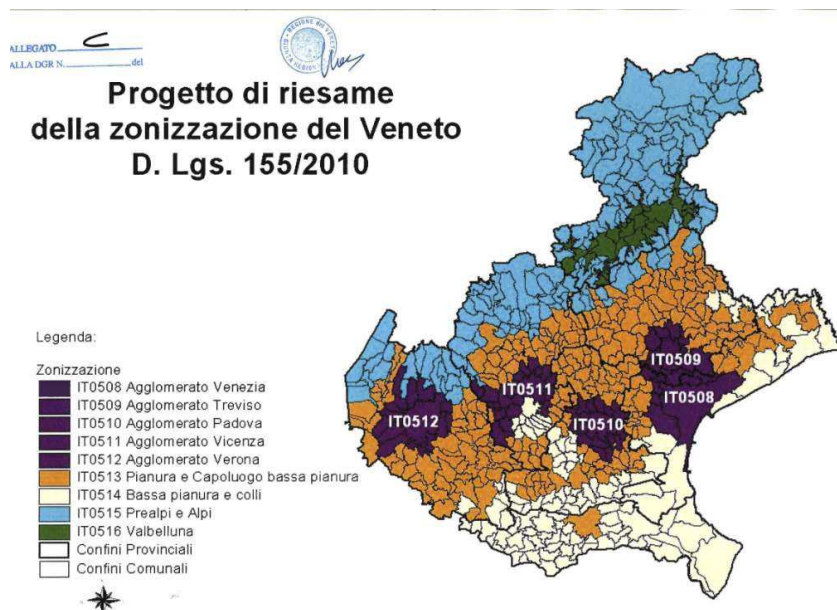
Le fonti utilizzate per analizzare e descrivere la qualità dell'aria sono state:

- 1) Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera,
- 2) Le analisi ARPAV eseguite con centraline fisse e mobili nell'area di interesse,
- 3) Le informazioni disponibili nel geoportale della Regione Veneto e di ARPAV,
- 4) Dati ARPAV relativi alle emissioni in atmosfera - INventario EMissioni ARia - INEMAR 2010,
- 5) Le analisi specialistiche di settore quale l'indagine dell'impatto odorigeno.

L'insieme delle informazioni disponibili può ritenersi sufficiente ai fini della caratterizzazione complessiva della componente in esame e della valutazione degli impatti.

3.1.4 Qualità dell'aria nell'area di studio

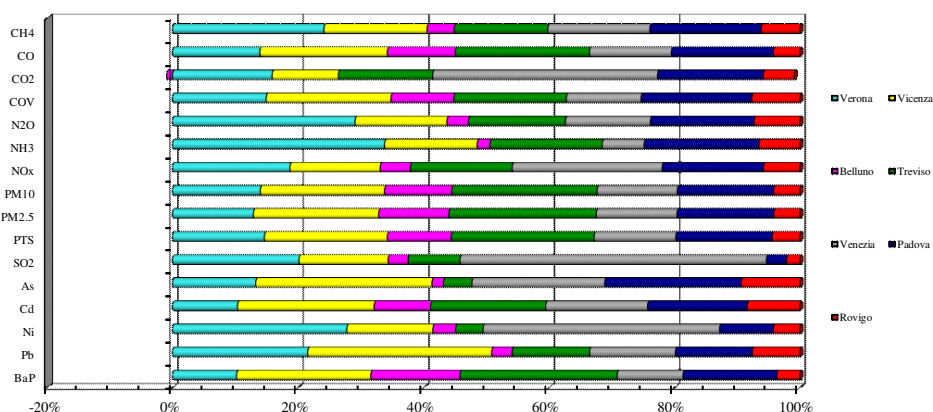
Per la descrizione dello stato di qualità della matrice ambientale in esame si è fatto riferimento alla DGR n. 2130 del 2012 che definisce "Approvazione della nuova suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati relativamente alla qualità dell'aria" di cui si riporta la tavola:



Il Comune di Pojana Maggiore è definito come "Pianura e Capoluogo bassa pianura" codice IT0513.

Dalle rilevazioni INEMAR risulta per la Provincia di Vicenza la situazione seguente:

ARPA Veneto - Regione Veneto. Emissioni in Veneto nel 2013 ripartite per provincia - DATI IN REVISIONE ESTERNA																
Provincia	CH4	CO	CO2	COV	N2O	NH3	NOx	PM10	PM2.5	PTS	SO2	As	Cd	Ni	Pb	BaP
	t/anno	t/anno	kt/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	kg/anno	kg/anno	kg/anno	kg/anno	kg/anno
Verona	36.674	22.631	4.457	23.855	2.276	16.577	13.373	2.140	1.836	2.536	1.561	73	60	557	1.278	414
Vicenza	24.965	33.036	2.960	31.752	1.145	7.248	10.281	3.028	2.842	3.388	1.100	155	126	275	1.739	867
Belluno	6.585	17.585	-252	15.964	270	995	3.437	1.638	1.590	1.762	245	10	52	73	193	576
Treviso	22.620	34.743	4.218	28.633	1.206	8.774	11.583	3.538	3.343	3.939	640	25	106	88	732	1.016
Venezia	24.725	21.242	10.048	18.986	1.060	3.287	17.073	1.955	1.830	2.252	3.780	116	94	756	810	425
Padova	26.951	26.386	4.721	28.141	1.293	8.977	11.508	2.348	2.193	2.657	248	120	92	172	726	606
Rovigo	9.374	6.879	1.391	12.265	571	3.198	4.163	640	594	766	165	52	48	85	451	149
Totale	151.894	162.503	27.542	159.596	7.822	49.057	71.417	15.288	14.228	17.299	7.739	550	576	2.005	5.929	4.054



Distribuzione percentuale delle emissioni in Veneto nel 2013 - DATI IN REVISIONE ESTERNA

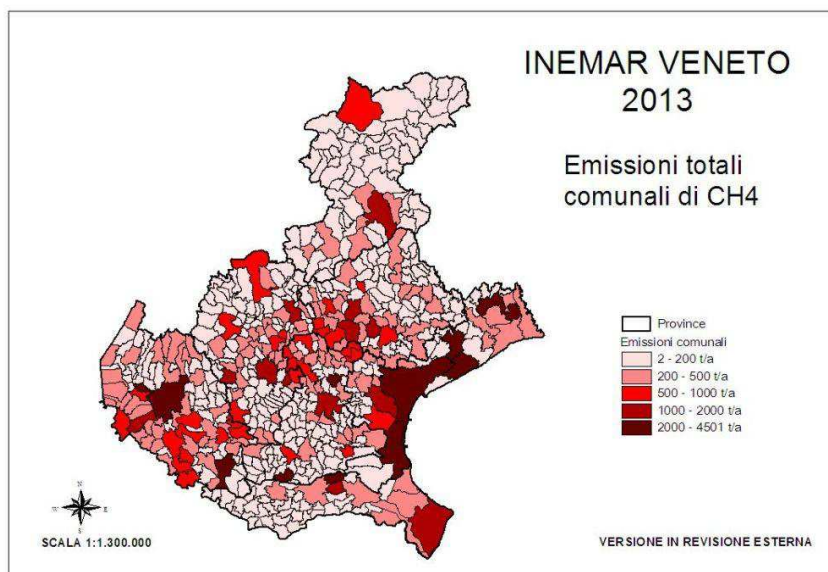
Provincia	CH4	CO	CO2	COV	N2O	NH3	NOx	PM10	PM2.5	PTS	SO2	As	Cd	Ni	Pb	BaP
Verona	24 %	14 %	16 %	15 %	29 %	34 %	19 %	14 %	13 %	15 %	20 %	13 %	10 %	28 %	22 %	10 %
Vicenza	16 %	20 %	11 %	20 %	15 %	15 %	14 %	20 %	20 %	20 %	14 %	28 %	22 %	14 %	29 %	21 %
Belluno	4 %	11 %	-1 %	10 %	3 %	2 %	5 %	11 %	11 %	10 %	3 %	2 %	9 %	4 %	3 %	14 %
Treviso	15 %	21 %	15 %	18 %	15 %	18 %	16 %	23 %	23 %	23 %	8 %	5 %	18 %	4 %	12 %	25 %
Venezia	16 %	13 %	36 %	12 %	14 %	7 %	24 %	13 %	13 %	13 %	49 %	21 %	16 %	38 %	14 %	10 %
Padova	18 %	16 %	17 %	18 %	17 %	18 %	16 %	15 %	15 %	15 %	3 %	22 %	16 %	9 %	12 %	15 %
Rovigo	6 %	4 %	5 %	8 %	7 %	7 %	6 %	4 %	4 %	4 %	2 %	9 %	8 %	4 %	8 %	4 %
Totale	100 %	100 %	100 %	100 %	100 %	100 %	100 %	100 %	100 %	100 %	100 %	100 %	100 %	100 %	100 %	100 %

FONTE: ARPA VENETO - REGIONE VENETO (novembre 2016). INEMAR VENETO 2013 - Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera in Regione Veneto, edizione 2013 – dati in revisione esterna. ARPA Veneto – Servizio Osservatorio Aria, Regione del Veneto - Area Tutela e Sviluppo del Territorio, Direzione Ambiente, UO Tutela dell'Atmosfera.

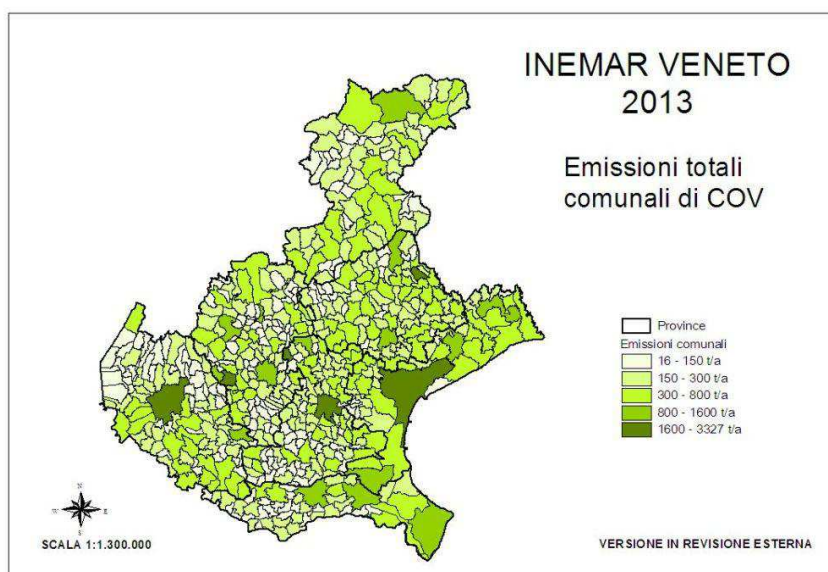
Le emissioni maggiormente incidenti a carico del comparto agricolo risultano essere:

- 1) Metano (CH₄)
- 2) Composti Organi Volatili (COV),
- 3) Protossido di azoto (N₂O),
- 4) Ammoniaca (NH₃),
- 5) Polveri totali (PTS).

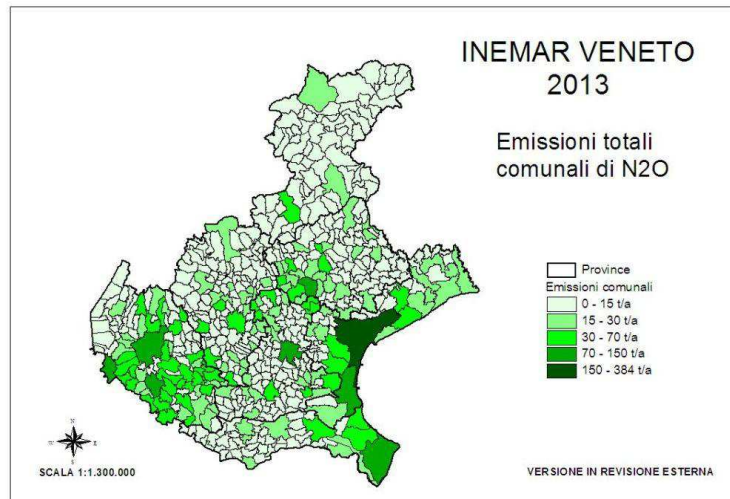
Dalle rilevazioni INEMAR di ARPAV risulta, per il Comune di Pojana maggiore, la situazione seguente:



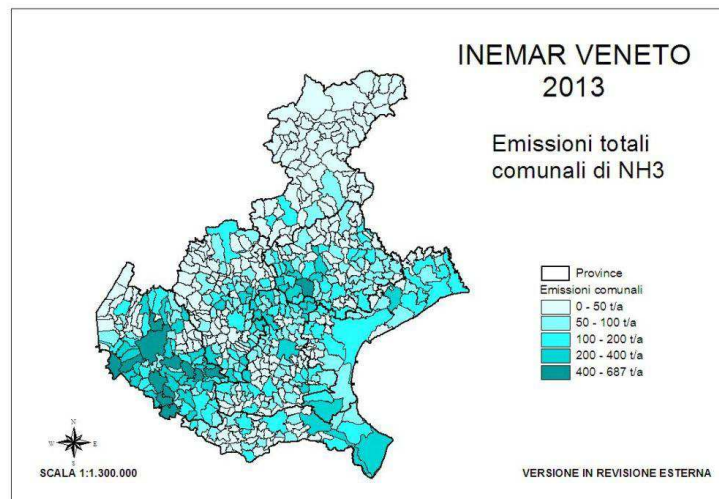
Per le emissioni di metano il comune rientra tra i comuni con le emissioni non elevate



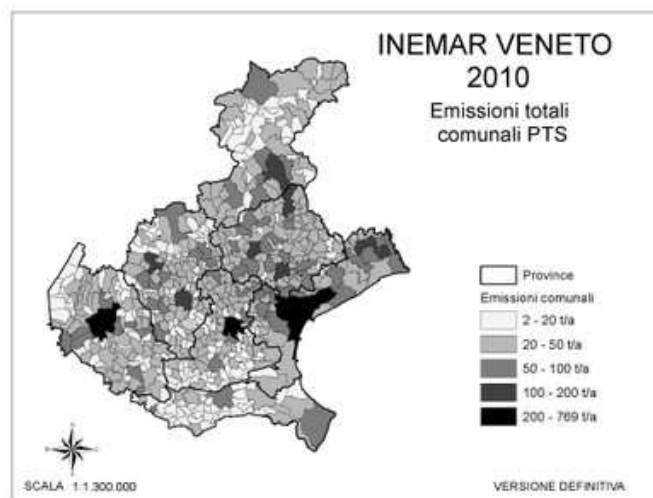
Per le emissioni di Composti Organi Volatili il comune rientra tra i comuni con le emissioni non elevate



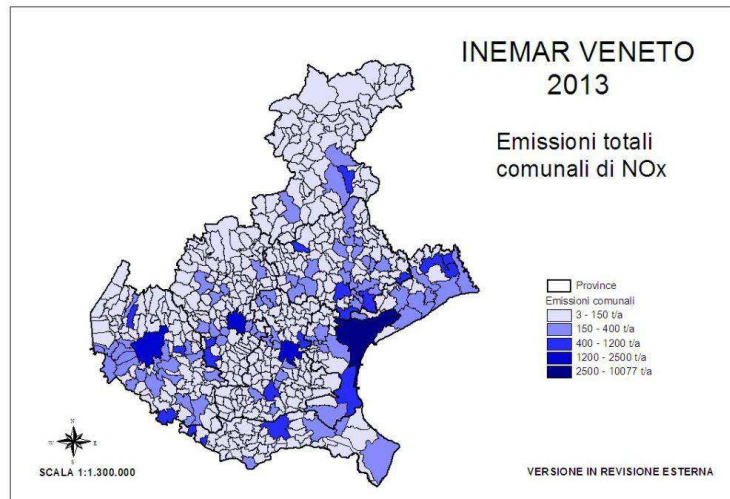
Per le emissioni di protossido di azoto il comune rientra tra i comuni con le emissioni non elevate



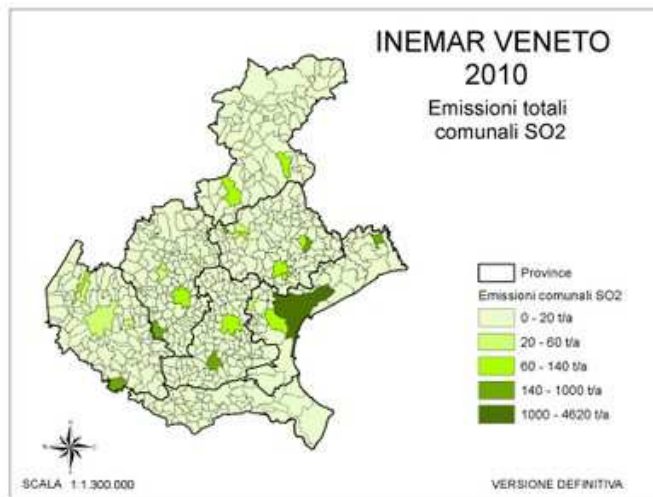
Per le emissioni di ammoniaca il comune rientra tra i comuni con emissioni medie



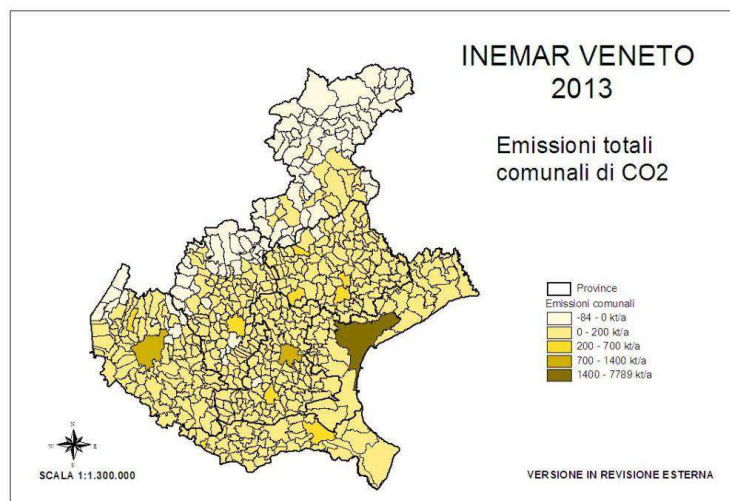
Per le emissioni di polveri totali il comune rientra tra i comuni con le emissioni più basse



Per le emissioni di ossidi di azoto il comune rientra tra i comuni con le emissioni più basse



Per le emissioni di biossido solforosa il comune rientra tra i comuni con le emissioni più basse



Per le emissioni di anidride carbonica il comune rientra tra i comuni con le emissioni più basse

3.1.5 Analisi degli impatti

In questa sezione si analizzeranno le emissioni prodotte dall'allevamento.

3.1.6 Metodologia

La metodologia proposta per la valutazione degli impatti sulla componente atmosfera fa riferimento all'aspetto qualitativo delle emissioni prodotte dall'allevamento ed alle eventuali variazioni indotte dall'attuazione dell'intervento in esame sulla qualità dell'atmosfera mediante un approccio comparativo fra lo stato di fatto (scenario attuale) e lo stato di progetto (scenario futuro).

Gli inquinanti oggetto di approfondimento saranno i seguenti:

- 1) Ammoniaca NH_3 ,
- 2) Metano CH_4 ,
- 3) Protossido di azoto N_2O .

Gli inquinanti **NON** oggetto di approfondimento saranno:

- 1) Ossidi di zolfo costituiti da biossido di zolfo (SO_2) e in minima parte da anidride solforica (SO_3), l' SO_2 è un gas dall'odore pungente e reagisce facilmente con tutte le principali biomolecole, è il tipico inquinante delle aree urbane e industriali dove l'elevata densità degli insediamenti ne favorisce l'accumulo. Le fonti di emissione antropiche sono la combustione degli idrocarburi.
- 2) Ossidi di azoto che comprendono il monossido (NO) e il biossido di azoto (NO_2). L'NO è un gas inodore e incolore che costituisce il componente principale delle emissioni di ossidi di azoto nell'aria e viene gradualmente ossidato a NO_2 . L' NO_2 ha un colore rosso-bruno ed è caratterizzato ad alte concentrazioni da un odore pungente e soffocante. In presenza di altri inquinanti (idrocarburi, ozono e altri radicali liberi) possono innescare reazioni chimiche che portano alla formazione dello smog fotochimico. Le fonti di emissione antropiche sono tutte le reazioni di combustione che comprendono principalmente gli autoveicoli, le centrali termoelettriche e il riscaldamento domestico.
- 3) Monossido di carbonio (CO) è un gas prodotto dalla combustione incompleta delle sostanze contenenti carbonio ed è un gas incolore e inodore. Le fonti di emissione antropiche sono gli scarichi delle automobili, soprattutto a benzina, il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, le industrie e le raffinerie di petrolio e le fonderie.
- 4) Il Particolato (PM) che è l'insieme di tutte le particelle solide o liquide che restano in sospensione nell'aria. Il particolato sospeso totale è un insieme estremamente eterogeneo di sostanze di origine primaria (emesse come tali) o secondaria (da reazioni fisiche e chimiche). Le fonti di emissione antropiche sono le attività industriali (circa 50%), il traffico veicolare (circa il 30%), gli impianti di riscaldamento (circa il 15%), il rimanente 5% imputabile ad altre attività.

Questa tipologia di inquinanti non vengono approfonditi in quanto non "tipici" dell'attività agricola di allevamento.

Con riferimento alle **polveri** prodotte dall'allevamento e liberate in atmosfera dalla ventilazione che sono essenzialmente riconducibili al mangime e alla lettiera queste tendono a depositarsi a terra alla

distanza di pochi metri dal punto di uscita e risultano di poca importanza in quanto quantitativamente poco significative come visibile dalla foto allegata:



Ammoniaca

L'ammoniaca è un gas incolore, tossico e dal caratteristico odore pungente (è una molecola odorigena), ha una elevata solubilità in acqua dando origine a soluzioni basiche. E' irritante per le vie respiratorie e può provocare anche sintomatiche gravi. Tra le principali sorgenti antropiche di questo gas ci sono i sistemi di abbattimento non catalitici degli NOx utilizzati nelle industrie, l'ammoniaca proviene in larga parte dai fertilizzanti agricoli e dall'allevamento intensivo del bestiame. Una volta emessa, l'ammoniaca rimane nell'atmosfera solo per un breve lasso di tempo, ma produce effetti seri su animali, piante e sulla qualità dell'aria. Le emissioni di ammoniaca dal settore agricolo oltre ad avere un ruolo rilevante di precursore di gas ad effetto serra come il protossido di azoto, contribuiscono anche alla formazione di polveri fini (PM10): dati di letteratura riportano infatti come circa il 64% in peso dell'ammoniaca rilasciata in atmosfera venga trasformato da complesse reazioni chimiche in atmosfera in materiale particellare. Dell'azoto escreto dagli animali una quota va incontro a perdite per volatilizzazione sotto forma di emissioni ammoniacali già nel corso della permanenza delle deiezioni all'interno dei locali di allevamento; una frazione volatilizza in atmosfera nel corso dello stoccaggio e un'ulteriore quota viene persa in atmosfera nel corso e a seguito della distribuzione in campo. La formazione di ammoniaca dai liquami zootecnici è dovuta all'enzima ureasi, la cui attività è fortemente influenzata da due parametri: pH e temperatura, ma anche da diversi fattori ambientali.

Il calcolo dell'ammoniaca prodotta dall'allevamento viene effettuato utilizzando i fattori emissivi fissati dalle Bref-IPPC relativamente agli allevamenti dei polli da carne allevati a terra pari a:

- 1) 0,08 Kg/capo/anno per la fase di allevamento - stabulazione,

- 2) 0,05 Kg/capo/anno per la fase di stoccaggio della lettiera con pollina,
- 3) 0,03 Kg/capo/anno per la fase di distribuzione in campo.

Nel caso specifico della Ditta Giacometti Gianni la fase di stoccaggio non è prevista in quanto normalmente al momento della pulizia dei capannoni corrisponde la distribuzione diretta in campo.

Per il calcolo delle emissioni di NH₃ sono stati considerati i **capi mediamente presenti** utilizzando i capi accasabili definiti nel decreto AIA nella situazione attuale ed il numero massimo di capi accasabili nella situazione post intervento, la produzione dell'allevamento viene esplicitata nel seguente conteggio:

Situazione attuale			
Fasi	Capi mediamente presenti	NH ₃	Totale
	(Numero)		
Fase di allevamento	43.564	0,08	3,5
Fase stoccaggio	8.713	0,05	0,4
Fase di distribuzione	8.713	0,03	0,3
Totale			4,2

Situazione post intervento			
Fasi	Capi mediamente presenti	NH ₃	Totale
	(Numero)		
Fase di allevamento	63.866	0,08	5,1
Fase stoccaggio	0	0,05	0,0
Fase di distribuzione	8.785	0,03	0,3
Totale			5,4

Il calcolo della produzione di ammoniaca ha considerato:

1. nella fase di allevamento i capi mediamente presenti nel periodo di allevamento,
2. nella fase di stoccaggio solo i capi che sono necessari alla produzione della pollina realmente stoccata in concimaia la rimanente parte viene sempre conferita ad una Ditta esterna per la produzione di concime organico nel momento della pulizia dei capannoni a fine ciclo,
3. nella fase di distribuzione solo i capi che sono necessari alla produzione della pollina realmente stoccata in allevamento e successivamente utilizzata sui terreni agricoli.

Da evidenziare che non sono calcolabili le emissioni da stoccaggio nella situazione post intervento in quanto la pollina è stoccata in una concimaia pavimentata e chiusa su tre lati per una altezza di circa 1,7 metri e coperta con un telo impermeabile e forte tenuta.

L'allevamento non supera il limite della 10 Tonnellate di ammoniaca per anno e quindi non rientra nell'obbligo della comunicazione prevista dal Regolamento CE n. 166/2006 che ha istituito un registro integrato delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti a livello comunitario.

Metano

Il metano è un idrocarburo semplice formato da un atomo di carbonio e quattro di idrogeno, risultato della decomposizione delle sostanze organiche in assenza di ossigeno. Una percentuale superiore al 50% delle emissioni complessive in atmosfera è di origine antropica. Le attività che maggiormente contribuiscono alla formazione di questo inquinante sono le miniere di carbone, le discariche, l'attività di estrazione e lavorazione del petrolio, il trasporto del metano stesso tramite gasdotti e l'allevamento

intensivo di bestiame. Nel caso dell'allevamento, la formazione di CH₄ deriva dai processi digestivi (emissioni enteriche) e dalla degradazione anaerobica delle deiezioni a carico della sostanza organica in esse presente nella fase di stoccaggio. Il metano è un potente gas serra ed è caratterizzato da un potenziale di riscaldamento globale di circa 25 volte superiore rispetto a quello dell'anidride carbonica. Il CH₄, quindi, riveste un ruolo importante nell'innalzamento della temperatura terrestre, anche se la sua concentrazione rispetto all'anidride carbonica è molto inferiore.

La produzione di metano negli allevamenti avicoli ha due origini distinte:

- 1) il ciclo di allevamento,
- 2) lo stoccaggio delle deiezioni prodotte,

nell'allevamento in esame la produzione di metano è attribuibile solamente al ciclo di allevamento in quanto non si effettua lo stoccaggio e/o lo stoccaggio in condizione di anaerobiosi in allevamento, in quanto si effettua la frequente pulizia della pollina dai locali di allevamento ed il rapido conferimento al produttore di biogas con cadenza regolare.

Il calcolo del metano prodotto dall'allevamento viene effettuato utilizzando i fattori emissivi fissati dalle Bref-IPPC relativamente agli allevamenti dei polli da carne allevati a terra pari a:

- 1) 0,006 Kg/capo/anno per la fase di allevamento- stabulazione,
- 2) 0,079 Kg/capo/anno per la fase di stoccaggio della lettiera con pollina.

Per il calcolo delle emissioni di CH₄ sono stati considerati i **capi mediamente presenti** utilizzando i capi accasabili definiti nel decreto AIA nella situazione attuale ed il numero massimo di capi accasabili nella situazione post intervento, la produzione dell'allevamento viene esplicitata nel seguente conteggio:

Situazione attuale			
Fasi	Capi mediamente presenti	CH ₄	Totale
	(Numero)	(Kg/capo/anno)	(Tonn/anno)
Fase di allevamento	43.564	0,006	0,3
Fase stoccaggio	8.713	0,079	0,7
Totale			0,9

Situazione post intervento			
Fasi	Capi mediamente presenti	CH ₄	Totale
	(Numero)	(Kg/capo/anno)	(Tonn/anno)
Fase di allevamento	63.866	0,006	0,4
Fase stoccaggio	8.785	0,079	0,7
Totale			1,1

Il calcolo della produzione di metano ha considerato:

1. nella fase di allevamento i capi mediamente presenti nel periodo di allevamento,
2. nella fase di stoccaggio solo i capi che sono necessari alla produzione della pollina realmente stoccata in concimaia la rimanente parte viene conferita ad una Ditta esterna per la produzione di concime organico nel momento della pulizia dei capannoni a fine ciclo.

Protossido di azoto

Il protossido di azoto viene emesso sia da sorgenti naturali, soprattutto suolo ed acqua, che da sorgenti antropiche, in particolare l'utilizzo di combustibili fossili, la lavorazione del terreno in

agricoltura, la produzione di fertilizzanti azotati e di acidi industriali. Altre sorgenti di protossido di azoto sono la combustione dei rifiuti all'interno di impianti di termotrattamento e i processi di nitrificazione e denitrificazione dell'azoto di origine organica che avvengono nelle acque di fognatura. Questo gas non è tossico nè infiammabile, il pericolo deriva dalla possibilità di effetti asfissianti in quanto un eccesso di concentrazione nell'aria porta ad una riduzione del tenore di ossigeno necessario alla respirazione: il protossido di azoto è più pesante dell'aria e tende a depositarsi nelle zone basse dei locali e resta all'interno dei serbatoi, se non vengono opportunamente areati.

Nell'ambito zootecnico le principali fonti di emissione di N₂O sono costituite dallo stoccaggio e dallo spandimento dei reflui zootecnici sul terreno e dall'apporto diretto delle deiezioni sui terreni per opera degli animali al pascolo; anche gli insilati possono essere fonte di emissione di questo inquinante. L'inquinante N₂O può essere prodotto nel corso dello stoccaggio a seguito della nitrificazione e successiva parziale denitrificazione dei reflui; l'entità del rilascio dipende anche dal sistema di stoccaggio adottato. Il protossido di azoto è un gas ad effetto serra, anche se si trova in piccole quantità in atmosfera in quanto ha un potenziale di riscaldamento globale di circa 314 volte rispetto a quello dell'anidride carbonica.

Il calcolo del N₂O prodotto dall'allevamento viene effettuato utilizzando i fattori emissivi fissati dalle BREF-IPPC relativamente agli allevamenti dei polli da carne allevati a terra pari a:

- 1) 0,0113 Kg/capo/anno per la fase di allevamento - stabulazione,
- 2) 00000 Kg/capo/anno per la fase di stoccaggio.

Per il calcolo delle emissioni di N₂O sono stati considerati i **capi mediamente presenti** utilizzando i capi accasabili definiti nel decreto AIA nella situazione attuale ed il numero massimo di capi accasabili nella situazione post intervento, la produzione dell'allevamento viene esplicitata nel seguente conteggio:

Situazione attuale			
Fasi	Capi mediamente presenti	N ₂ O	Totale
	(Numero)	(Kg/capo/anno)	(Tonn/anno)
Fase di allevamento	43.564	0,0113	0,5
Totale			0,5

Situazione post intervento:

Situazione post intervento			
Fasi	Capi mediamente presenti	N ₂ O	Totale
	(Numero)	(Kg/capo/anno)	(Tonn/anno)
Fase di allevamento	63.866	0,0113	0,7
Totale			0,7

3.1.7 Scala di impatto

La scala di impatto si basa sulla valutazione delle emissioni prodotte dall'allevamento rispetto alla situazione reale dell'ambiente circostante.

I criteri utilizzati per definire i livelli della scala di impatto hanno considerato:

- la presenza o meno di superamenti normativi;
- in assenza di riferimenti normativi il superamento o meno di eventuali soglie previste dalla normativa europea;
- l'eventuale interessamento di zone residenziali.

La scala si articola nei seguenti livelli:

Scala di impatto componente: Atmosfera
positivo: in caso di miglioramento della qualità dell'aria
trascurabile: in caso di nessun superamento dei valori limite stabiliti dalle vigenti normative e/o da normativa europea
negativo basso: in caso di superamento dei valori limite stabiliti dalle vigenti normative e/o da normativa europea
negativo medio: in caso di superamento dei valori di soglia indicati fino ad interessare le case sparse
negativo alto: in caso di superamento dei valori di soglia indicati delle vigenti normative di riferimento fino ad interessare zone residenziali
nullo qualora l'analisi escludesse e/o estinguesse il fattore perturbativo considerato

3.1.8 Valutazione degli impatti

La valutazione degli impatti sulla componente atmosfera riferita alle emissioni viene eseguita per la sola fase di esercizio in quanto la fase di costruzione è paragonabile ad un semplice cantiere edilizio di breve durata e l'impatti può essere considerato **Nullo**.

3.1.8.1 Fase di esercizio

Le emissioni prodotte dall'allevamento sono in termini quantitativi contenute ed in rapporto all'ambiente circostante rappresentano percentuali molto basse, infatti per:

- L'ammoniaca la produzione globale viene stimata in 5,4 tonn/anno,
- Il metano la produzione globale viene stimata in 1,1 tonn/anno,
- Il protossido di azoto la produzione globale viene stimata in 0,7 tonn/anno.

Con riferimento alla diffusione degli inquinanti si ritiene che le aree interessate siano limitate a poche decine di metri circostanti all'allevamento come dimostrato dallo studio specifico relativo a "Valutazione ricaduta odori" redatto dalla LANDAS via Don Minzoni Malo (VI) a firma del dott. For. Carlo Klaudatos le cui conclusioni vengono riportate di seguito:

.... Nel contesto in esame, l'area è tipicamente agricola e con presenza di diversi allevamenti. Questo porta a considerare che la popolazione locale sia più tollerante agli odori derivanti dalle attività di allevamento, rispetto ad una persona che vive in città. Oltre ad essere maggiormente tollerante, è sicuramente più adattata alla percezione di questo genere di odori di fondo, pertanto la concentrazione a cui corrisponde una molestia olfattiva è potenzialmente più alta che in contesti territoriali diversi.

Le elaborazioni condotte nel presente lavoro hanno utilizzato, quali valori di input, concentrazioni di odore misurate a fine ciclo produttivo che è un periodo del ciclo particolarmente odorigeno. La valutazione è stata quindi effettuata in forma cautelativa, considerando un'emissione odorigena massima in tutto l'anno, come se gli animali fossero sempre presenti e con il peso vivo massimo.

Nella realtà tuttavia, il ciclo di allevamento non è equamente emissivo, in quanto si alternano momenti iniziali con minore generazione di odore, a momenti finali, in cui l'odore è massimo.

La valutazione di ricaduta dell'odore ai recettori limitrofi dimostra valori generalmente molto bassi e prossimi a zero, per gran parte dei recettori valutati, ad eccezione dei recettori n° 1-2-5, in cui la concentrazione stimata è superiore.

I recettori n°1 e n°2 sono posti a N-Est rispetto all'allevamento, mentre il Recettore n°5 è posto a S-Ovest, tutti e tre sono pertanto localizzati nelle due principali direzioni in cui soffia il vento. In particolare, l'aria si sposta con maggiore intensità soprattutto verso S-Ovest, comportando una concentrazione stimata maggiore al Recettore n°5.

Ulteriori considerazioni sulla ricaduta degli odori nel territorio, devono essere fatte anche in relazione alle barriere verdi attualmente esistenti nell'allevamento e di cui, di maggiore interesse è la piantumazione esistente in testata ai capannoni, in corrispondenza dell'aria estratta dall'impianto di ventilazione (testata Nord). Si tratta di una siepe di cipresso di Leyland, che per caratteristiche di impianto e di specie è fortemente schermante e sempreverde, esercitando pertanto la sua funzione anche in periodo invernale. L'aria estratta dai capannoni trova quindi un ostacolo all'uscita dai ventilatori che ne riduce in parte la diffusione sul territorio, al contempo trattiene parte della polvere in uscita, abbattendo conseguentemente anche la diffusione degli inquinanti.

Con queste ultime considerazioni si intende sottolineare che le stime di concentrazione ai recettori, ottenute dalla modellazione, possono essere sovrastimate e non possono essere valutate altrimenti se non come dato di confronto eventuali analisi specifiche, poiché con l'attuale lacuna normativa non possono essere fatte maggiori valutazioni in merito.

La valutazione delle emissioni degli odori da parte degli allevamenti è stata considerata anche nelle ultime BAT concernenti gli allevamenti (D.E.(UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017), dove al fine di prevenire o ridurre le emissioni odorigene, l'azienda agricola deve predisporre un piano di gestione ambientale (BAT12). L'applicabilità tuttavia è limitata ai casi di comprovata molestia presso recettori sensibili. L'azienda già rispetta e continuerà a rispettare le migliori tecniche disponibili per l'allevamento di polli, utilizza sistemi di ventilazione ad aria forzata che riducono i processi di fermentazione a carico della pollina e si localizza in un contesto agricolo con presenza di altri allevamenti, in cui quindi vi è una percezione dell'odore relativa.

Allo stato attuale non si configura alcuna problematica odorigena in zona e non vi sono lamentele a carico dell'azienda in esame e i sopralluoghi in loco non hanno dimostrato problematiche di odore derivanti dall'allevamento, pertanto si può ritenere che la simulazione condotta sovrastimi la realtà attuale. La valutazione di ricaduta inoltre non dimostra alcuna problematica né per il centro abitato di Pojana Maggiore, né per la frazione di Cagnano.

Pertanto, in conclusione alla presente si ritiene che il progetto di ampliamento dell'allevamento avicolo analizzato, non comporti una potenzialità odorigena tale da destare problematiche che anche allo stato attuale non si riscontrano nel territorio.

Alla luce di quanto evidenziato si ritiene che l'impatto dovuto alle emissioni è da ritenersi **Trascurabile**, in quanto quantitativamente marginale.

3.1.9 Mitigazioni, compensazioni e monitoraggi

3.1.9.1 Mitigazioni

La valutazione eseguita porta ad escludere la possibilità di impatti negativi significativi sulla qualità dell'atmosfera, per cui non si ravvisa la necessità di adottare misure specifiche di mitigazione o di compensazione.

3.1.9.2 Monitoraggi

Non sono previsti monitoraggi.

3.1.10 Conclusioni

L'allevamento dell'azienda agricola Giacometti Gianni si colloca interamente nel Comune di Pojana Maggiore, nella porzione sud della Provincia di Vicenza, caratterizzata da un clima sostanzialmente di carattere temperato sub-continentale con inverni relativamente rigidi ed estati caldo-umide.

Per lo studio della situazione meteorologica si è fatto riferimento ai dati validati da ARPAV presso le stazioni di Noventa Vicentina (VI) e di Montagnana (PD) nel compreso tra il 1994 ed il 2016.

Le temperature medie annue nel ventennio vanno da zero gradi a +30 durante l'estate.

I valori di precipitazione cumulata annua nel ventennio variano tra 500 e 1.100 mm di pioggia, con una media pari a 780 mm; l'andamento delle precipitazioni è tipicamente bimodale, con un massimo di piovosità nel periodo autunnale (settembre - novembre), un minimo nei mesi di gennaio-febbraio, un secondo picco in primavera (aprile - maggio) ed un calo nel periodo estivo. Per quanto attiene al regime anemometrico, i venti dominanti sono quelli provenienti dal settore Nord - Est e Nord-Nord Est durante quasi tutto il periodo dell'anno, con velocità mediamente attorno ai 1 m/s (Bava di vento).

La valutazione degli impatti ha riguardato solo la fase di esercizio.

L'indagine odorimetrica ha concluso:.... *Pertanto, in conclusione alla presente si ritiene che il progetto di ampliamento dell'allevamento avicolo analizzato, non comporti una potenzialità odorigena tale da destare problematiche che anche allo stato attuale non si riscontrano nel territorio.*

Nella fase di esercizio le emissioni sono risultate quantitativamente limitate e quindi valutate come **Trascurabili**.

3.2 Ambiente idrico

Nel presente paragrafo viene analizzata la componente "ambiente idrico", intesa nell'accezione delle acque superficiali, con particolare riguardo agli aspetti connessi con l'intervento in esame e le sue possibili interferenze.

3.2.1 Area vasta

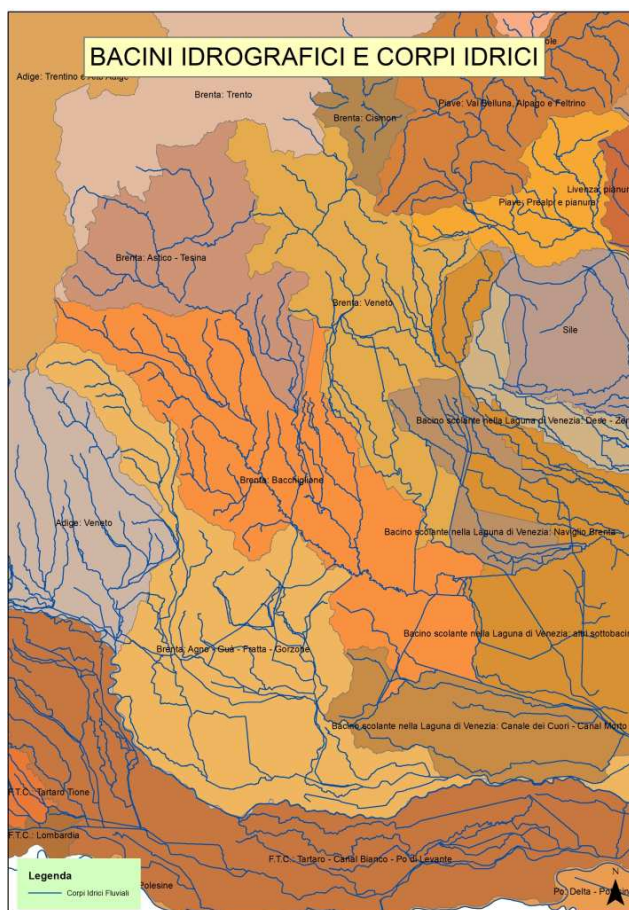
La funzione dell'area vasta è quella di fornire una visione completa del contesto territoriale, con riferimento alla componente ambiente idrico in cui la proposta progettuale si inserisce.

Un primo elemento di conoscenza è rappresentato dal sottobacino idrografico di appartenenza Brenta: Agno - Guà - Fratta - Gorzone; la superficie complessiva del bacino è di circa 1.500 km²,

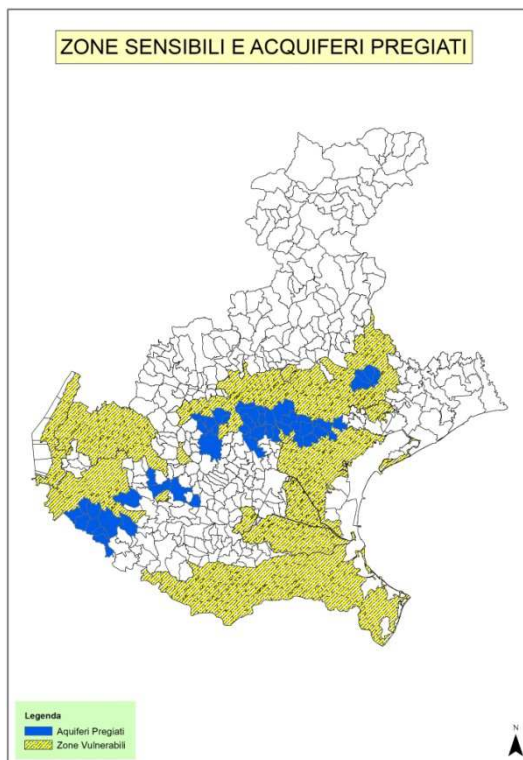
Il Fiume Agno-Guà è costituito dall'alveo collettore di un sistema idrografico assai complesso formato da corsi d'acqua superficiali che convogliano le acque montane e da rivi perenni originati da numerose risorgive. Il bacino di raccolta della rete idrografica che alimenta il Torrente Agno confina a Sud-Ovest col bacino tributario del Chiampo, affluente dell'Adige, ad Ovest con quello dell'Adige ed a Nord-Est con quello del Bacchiglione. Nel bacino del Fratta-Gorzone confluiscono corsi d'acqua di discrete

dimensioni come lo scolo di Lozzo, il Canale Brancaglia, lo Scolo Sabadina, lo Scolo Frattesina e gli stessi canali Gorzone e Santa Caterina.

La rete idrografica è costituita sommariamente da due aste principali aventi direzione Nord-Sud denominate l'una Agno-Guà-Frassine-S.Caterina e l'altra Roggia Grande – Rio Acquetta – Rio Togna – Fratta - Gorzone. Il Gorzone confluisce nel fiume Brenta nei pressi della foce in Adriatico. All'interno del bacino idrografico del fiume Brenta, l'identificazione dei corpi idrici superficiali significativi in territorio veneto è stata effettuata dalla Regione Veneto, che comprende, dal punto di vista amministrativo, gran parte del bacino. I corsi d'acqua definiti significativi sono: - Fiume Brenta - Torrente Cismon - Fiume Bacchiglione - Fiume Astico-Tesina - Fiume Fratta-Gorzone - Fiume Agno-Guà-Frassine-S.Caterina a cui si devono aggiungere altri corsi d'acqua minori, definiti di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influenti su corsi d'acqua significativi. L'elenco è il seguente: torrente Posina, torrente Leogra-Timonchio, torrente Muson dei Sassi, fiume Tesinella. Tra i laghi sono significativi il Lago del Corlo, il lago di Caldonazzo e il lago di Levico.

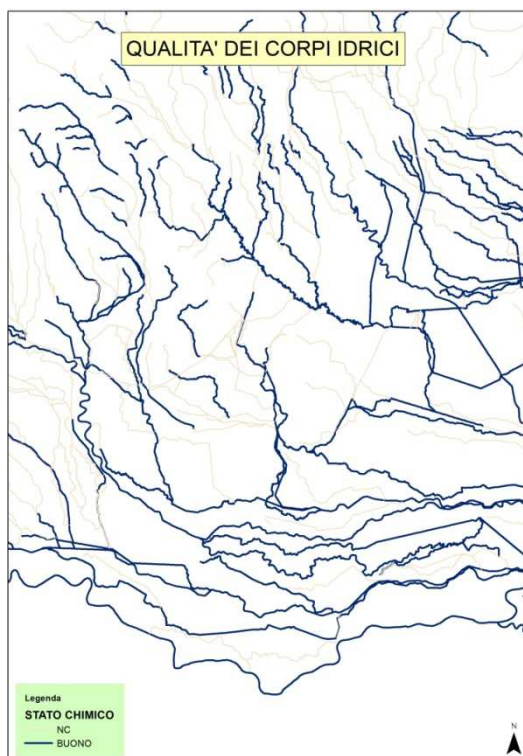


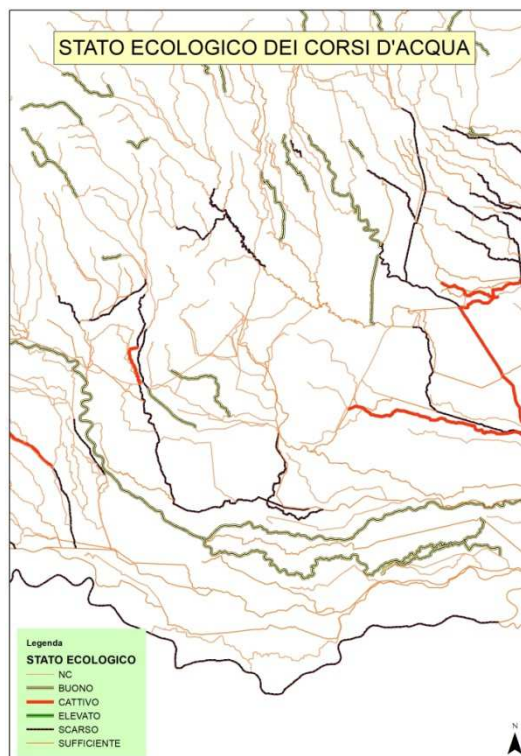
Il sottobacino di appartenenza è quello definito "Brenta: Agno - Guà - Fratta - Gorzone".



Il comune di Pojana Maggiore non è compreso nelle aree definite zone sensibili, che includono acquiferi pregiati o zone vulnerabili.

La verifica della qualità delle acque superficiali presenti in un ambito vasto, relativamente agli aspetti dello stato chimico e dello stato ecologico, viene riassunta nelle immagini seguenti:





Le valutazioni sintetizzate nelle immagini sono riferite ad analisi compiute nel triennio 2010 - 2012 dall'ARPAV. Le sintesi indicano uno stato qualitativo classificabile come "BUONO".

3.2.2 Area ridotta

L'ambito territoriale di riferimento per l'area ridotta è rappresentato dal contesto territoriale immediatamente a ridosso dell'area indicata nella proposta progettuale; l'immagine seguente rappresenta la situazione della rete idraulica minore estratta dalla tavola dei vincoli del PATI.



La proposta progettuale non ricade in un'area con idrografia superficiale vincolata l'area è prettamente

agricola con una buona rete di scoline e di canali interpoderali.

3.2.3 Fonti informative

Le fonti utilizzate per analizzare e descrivere la componente ambiente idrico sono state:

- 1) Il Piano di Tutela Acque della Regione Veneto,
- 2) Le analisi ARPAV,
- 3) Le informazioni disponibili nel geoportale della Regione Veneto,
- 4) Le analisi specialistiche di settore.

L'insieme delle informazioni disponibili può ritenersi sufficiente ai fini della caratterizzazione complessiva della componente in esame e della valutazione degli impatti.

3.2.4 Normativa di riferimento

La normativa di riferimento è riconducibile a:

- Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- D. lgs 152/2006 - Norme in materia ambientale (parte II e III) e s.m.i., che oltre a recepire una serie di direttive europee in tema di acque ha riunito in un unico testo normativo molte delle previgenti norme relative sia agli aspetti quantitativi, ma soprattutto a quelli qualitativi;
- A livello regionale le NTA del Piano di Tutela Acque.

3.2.5 Gestione delle acque

La gestione delle acque avviene nel modo seguente:

- 1) *Acque civili*: Le acque reflue che vengono generate dai servizi igienici vengono gestite secondo normativa,
- 2) *Acque di processo nelle aree di attività*: NON sono presenti acque di processo,
- 3) *Acque meteoriche*: Le acque meteoriche vengono raccolte e canalizzate verso un recettore finale rappresentato da un fosso di scolo.

3.2.6 Metodologia

La metodologia proposta per la valutazione degli impatti fa riferimento all'aspetto qualitativo e quantitativo, alle eventuali variazioni prodotte dall'intervento sulla qualità e quantità delle acque superficiali sia nell'area ridotta che nell'area vasta.

3.2.7 Scala di impatto

La scala di impatto si basa sulle variazioni prefigurabili a carico della qualità e quantità delle acque superficiali del bacino a cui l'area appartiene.

La scala si articola nei seguenti livelli:

Scala di impatto componente: ambiente idrico
positivo: in caso di miglioramento della qualità delle acque
trascurabile: in caso di peggioramento non sensibile della qualità delle acque o di peggioramento sensibile ma localizzato e di breve durata
negativo basso: in caso di peggioramento sensibile della qualità delle acque localizzato ma di lunga durata o di breve durata ma spazialmente esteso
negativo medio: in caso di peggioramento sensibile della qualità delle acque di lunga durata e spazialmente esteso, ma reversibile
negativo alto: in caso di peggioramento sensibile della qualità delle acque, irreversibile e spazialmente esteso
peggiornamento sensibile si intende un peggioramento tale da provocare il non soddisfacimento per uno o più parametri degli standard di qualità delle acque individuati dal DM 14 aprile 2009 n.56, con particolare riferimento allo stato chimico
nullo qualora l'analisi escludesse e/o estinguesse il fattore perturbativo considerato

3.2.8 Valutazione degli impatti

Come descritto nel Quadro Progettuale, è presente un efficiente sistema di raccolta e gestione delle acque meteoriche provenienti dalle coperture delle strutture e dalle aree pavimentate a servizio dell'allevamento.

La realizzazione della pavimentazione e del sistema di gestione delle acque meteoriche e le modalità operative e gli accorgimenti tecnici adottati garantiscono che non sono possibili inquinamenti nel sottosuolo e nelle acque sotterranee, escludendo pertanto potenziali impatti su tale componente ambientale.

3.2.9 Fase di costruzione

La fase di costruzione è rappresentata da un normale cantiere edile di breve durata il cui impatto sulle acque superficiali risulta **Nullo**.

3.2.10 Fase di esercizio

Considerando che vengono attuati sistemi idonei ad evitare eventuali contaminazioni delle acque dell'idrografia superficiale e che viene garantita la buona gestione delle acque meteoriche scaricate nella rete consortile, si può ritenere che l'impatto prevedibile sulla componente Acque superficiali sia da considerarsi **Nullo**.

3.2.11 Mitigazioni e monitoraggi

3.2.11.1 Mitigazioni

La valutazione eseguita porta ad escludere la possibilità di impatti negativi sulla qualità delle acque superficiali, attraverso il totale controllo degli scarichi in acque superficiali, per cui non si ravvisa la necessità di adottare ulteriori misure di mitigazione o di compensazione.

3.2.11.2 Monitoraggi

Non sono previsti monitoraggi.

3.2.12 Conclusioni

Le valutazioni della proposta progettuale con riferimento all'area vasta indicano che:

- 1) si inserisce nel sottobacino definito "Brenta: Agno Guà Fratta Gorzone",
- 2) non ricade all'interno di zone sensibili,
- 3) non ricade in comuni con acquiferi confinati pregiati,
- 4) lo stato qualitativo delle acque presenti nell'ambito sono di medio - buona qualità.

Le valutazioni della proposta progettuale con riferimento all'area ridotta indicano che:

- 1) la proposta rientra nell'area agricola del Comune di Pojana Maggiore,
- 2) la proposta progettuale non interferisce con la rete delle scoline e dei canali interpoderali.

A livello informativo sono state utilizzate le seguenti fonti:

- 1) Il Piano di Tutela Acque della Regione Veneto,
- 2) Le analisi ARPAV,
- 3) Le informazioni disponibili nel geoportale della Regione Veneto,
- 4) Le analisi specialistiche di settore.

Le valutazioni dei possibili impatti sulla componente Ambiente idrico indicano il potenziale impatto come **Nullo**.

3.3 Suolo e sottosuolo

L'analisi della componente suolo e sottosuolo prende in considerazione sia le caratteristiche geomorfologiche, geologiche, geotecniche ed idrogeologiche dell'area in esame, sia lo stato qualitativo delle matrici suolo e acque sotterranee.

Il quadro viene integrato dalle specifiche e puntuali analisi geologiche dell'area dove sono previsti gli interventi.

3.3.1 Area vasta

L'area d'intervento si colloca nell'area agricola posta a nord del Comune di Pojana Maggiore.

Per la descrizione dello stato di fatto ambientale e l'analisi degli impatti della componente suolo e sottosuolo è stata individuata come area vasta, cioè area entro la quale è possibile si verifichino e si manifestino le interferenze, il territorio del Comune di Pojana Maggiore.

3.3.2 Fonti informative

Per la descrizione dello stato di fatto ambientale della componente suolo e sottosuolo sono state consultate diverse tipologie di fonti informative.

L'inquadramento geolitologico, geologico e idrologico dell'area vasta è stato delineato dai dati disponibili nel geoportale della Regione Veneto e dal QC del PATI "Monti Berici - Area sud".

Le fonti informative disponibili, integrate con altre analisi, si ritengono sufficienti per delineare lo stato di fatto della componente suolo e sottosuolo e per valutare i potenziali impatti.

3.3.3 Normativa di riferimento

I riferimenti normativi per la componente suolo e sottosuolo, in relazione alle opere di progetto, riguardano gli aspetti della gestione dei materiali di scavo provenienti dagli interventi di progetto che fanno riferimento alla normativa nazionale e regionale inerente le terre e rocce da scavo.

Terre e rocce da scavo

La gestione dei materiali di scavo richiede innanzitutto la determinazione della loro qualità dal punto di vista chimico, al fine di poter discernere quali quantità ed in corrispondenza di quali sezioni i materiali scavati sono direttamente riutilizzabili come sottoprodotto, oppure da conferire ad idoneo impianto di recupero/smaltimento come rifiuto.

I criteri fondamentali in base ai quali stabilire se sia o meno possibile reimpiegare il materiale scavato per i successivi rinterri e riempimenti e le modalità di esecuzione degli accertamenti analitici sono contenuti nei seguenti riferimenti normativi:

- D.Lgs. 152/06, art. 185, comma 1) lettera c) che esclude dalla normativa dei rifiuti “il suolo non contaminato e altro materiale allo stato naturale escavato nel corso di attività di costruzione, ove sia certo che esso verrà riutilizzato ai fini di costruzione allo stato naturale e nello stesso sito in cui è stato escavato”;
- il D.Lgs. n. 161 del 10/08/2012 “Regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo”;
- la Legge n. 98 del 09/08/2013 di conversione con modifiche del cosiddetto “Decreto del Fare” (D.L. n. 69 del 21/06/2013 recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia), che definisce le procedure tecnico/amministrative per la corretta gestione al di fuori del sito di produzione delle terre e rocce e materiali da scavo classificate come sottoprodotti. Nel dettaglio, l'art. 41, comma 2 del D.L. 69/13 rimanda per la gestione delle terre e rocce da scavo derivanti da opere / progetti / attività soggette a Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) o ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) alle disposizione del D.M. 161/12, mentre per tutti gli altri casi si rimanda all'art. 41bis della stessa normativa.

3.3.4 Analisi dei suoli su area vasta

Questa analisi fornisce gli elementi di conoscenza delle caratteristiche dei terreni presenti nell'ambito comunale.

Con riferimento al territorio comunale e agli aspetti litologici nel Comune di Pojana Maggiore si riscontra la presenza di due classi litologiche:

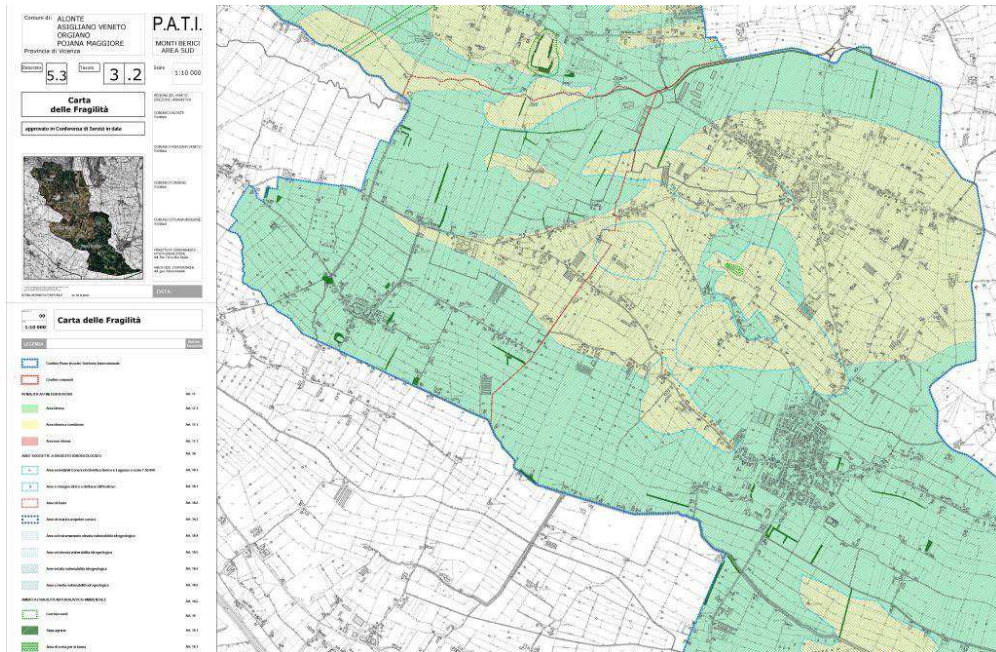
- 1) Limi e argille prevalenti,
- 2) Sabbie e limi prevalenti.

L'area della proposta progettuale ricade in un ambito con prevalenza di sabbie come verificabile nella Tavola seguente:



3.3.4.1 Inquadramento idrogeologico su area vasta

L'analisi idrogeologica, a livello comunale, è stata eseguita ai fini del Quadro Conoscitivo degli strumenti di analisi urbanistico - territoriale quali il Piano di Assetto del Territorio e del Piano degli Interventi. Nella tavola sottostante si riporta l'estratto della Carta della Fragilità:



La proposta progettuale ricade in area classificata come "Idonea a condizione" e con vulnerabilità idrogeologica.

3.3.5 Metodologia

La valutazione degli impatti sulla componente suolo e sottosuolo viene condotta per mezzo di un approccio comparativo rispetto allo scenario attuale. La metodologia proposta prende in considerazione gli aspetti ambientali conseguenti all'intervento con possibile effetto sulla componente suolo e sottosuolo.

La valutazione riguarda le condizioni dello stato delle matrici suolo, sottosuolo e acque sotterranee e la tipologia e le modalità di utilizzo del suolo.

Il criterio di valutazione adottato è di tipo qualitativo e si basa sul giudizio esperto.

3.3.6 Scala di impatto

La stima degli impatti è effettuata su base qualitativa secondo lo schema sottostante che considera gli aspetti della destinazione d'uso del suolo, della qualità dei suoli e delle acque sotterranee.

La scala si articola nei seguenti livelli:

Scala di impatto componente: suolo e sottosuolo
positivo: per variazioni migliorative d'uso del suolo; riduzione dei rischi di migrazione di sostanze contaminanti nelle acque sotterranee; miglioramento delle caratteristiche geotecniche dei terreni;
trascurabile: per occupazioni di suolo che non portano a variazioni della destinazione d'uso e quindi assenza di interferenze con gli usi attuali del suolo;
negativo basso: per occupazione di suolo che implica destinazioni d'uso non compatibili con la destinazione urbanistica dell'area; apporto di inquinanti al suolo senza il superamento dei limiti di legge per alcuni parametri; rischio di migrazione di contaminanti nelle acque sotterranee; variazioni peggiorative delle caratteristiche geotecniche dei terreni;
negativo medio: per occupazione di suolo che implica destinazioni d'uso non compatibili con la destinazione urbanistica dell'area; apporto di inquinanti al suolo che determina superamento dei limiti di legge per più parametri; rischio di migrazione di contaminanti nelle acque sotterranee; variazioni peggiorative delle caratteristiche geotecniche dei terreni;
negativo alto: per occupazione di suolo che implicano destinazioni d'uso non compatibili con la destinazione urbanistica dell'area; apporto di inquinanti al suolo che determina un notevole superamento dei limiti di legge per più parametri; elevato rischio di migrazione di contaminanti nelle acque sotterranee. variazioni peggiorative delle caratteristiche geotecniche dei terreni.
nullo qualora l'analisi escludesse e/o estinguesse il fattore perturbativo considerato.

3.3.7 Valutazione degli impatti

3.3.7.1 Fase di costruzione

La fase di costruzione è rappresentata da un normale cantiere edile di breve durata il cui impatto sui terreni e sulle acque profonde risulta **Nullo**.

3.3.7.2 Fase di esercizio

Per quanto concerne la fase di esercizio si evidenzia che:

1. le aree di movimentazione sono pavimentate e dotate di una adeguata ed efficace rete di

- raccolta e gestione delle acque meteoriche,
2. l'attività non prevede l'uso di sostanze inquinanti e quindi possibili sversamenti al suolo o nelle acque sottosuperficiali.

Tali presidi strutturali e gestionali impediscono di fatto qualsiasi contatto con la matrice ambientale in esame, garantendone la tutela da possibili eventi di sversamento o infiltrazione di sostanze contaminanti; di conseguenza si può ritenere che l'impatto sulla componente suolo, sottosuolo ed acque sotterranee, sia in termini qualitativi **Trascurabile**.

3.3.8 Mitigazioni e monitoraggi

3.3.8.1 Mitigazioni

L'analisi degli impatti non ha verificato la necessità di attuare misure di mitigazione e compensazione.

3.3.9 Conclusioni

L'area d'intervento si colloca nella zona agricola del Comune di Pojana Maggiore.

L'inquadramento geolitologico, geologico e idrologico dell'area vasta è stato delineato dai dati disponibili nel geoportale della Regione Veneto e dagli strumenti urbanistici comunali.

Le fonti informative disponibili integrate con altre analisi si ritengono sufficienti per delineare la situazione attuale della componente suolo e sottosuolo e per valutare i potenziali impatti.

Con riferimento al territorio comunale e agli aspetti litologici Comunali si riscontra la presenza di due classi litologiche:

- 1) Limi e argille prevalenti,
- 2) Sabbie e limi prevalenti.

Per quanto concerne la fase di esercizio si evidenzia che.

1. le aree di movimentazione sono pavimentate e dotate di una adeguata ed efficace rete di raccolta e gestione delle acque meteoriche,
2. l'attività non prevede l'uso di sostanze inquinanti e quindi possibili sversamenti al suolo o nelle acque sottosuperficiali.

Si può ritenere che l'impatto sulla componente suolo, sottosuolo ed acque sotterranee sia in termini qualitativi stimabile come **Trascurabile**.

3.4 Rumore

Lo studio della componente rumore viene condotto in relazione all'attività svolta nella gestione dell'allevamento.

L'art. 8, comma 1 della legge n. 447/95 prescrive infatti che i progetti sottoposti a Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 6 della legge 8 luglio 1986 n. 349 e del DPCM 10 agosto 1988 n. 377 e successive modificazioni, siano redatti in conformità alle esigenze di tutela dall'inquinamento acustico.

In particolare per la presente componente si farà riferimento alla zonizzazione acustica e alla analisi

fonometriche prodotte.

3.4.1 Fonti informative

Le fonti informative utilizzate per caratterizzare lo stato di fatto della componente rumore fanno riferimento al Piano di Classificazione acustica comunale e alle indagini fonometriche eseguite in loco. Il territorio comunale è stato suddiviso in zone acustiche omogenee alle quali sono assegnati i valori limite assoluti di emissione, i valori limite assoluti di immissione, i valori limite differenziali di immissione, i valori di attenzione e i valori di qualità previsti dal D.P.C.M. 14 novembre 1997.

Il regolamento comunale 6.9.6 che il comune deve richiedere ai competenti soggetti titolari dei progetti o delle licenze di esercizio, una documentazione di previsione di impatto acustico nei seguenti casi:

- 1) all'atto della richiesta di rilascio delle concessioni edilizie relative a nuovi impianti ed infrastrutture adibiti ad attività produttive, sportive e ricreative e a postazioni di servizi commerciali polifunzionali,
- 2) all'atto della richiesta di rilascio dei provvedimenti comunali che abilitano alla utilizzazione dei medesimi immobili ed infrastrutture,
- 3) nonché all'atto della domanda di licenza o di autorizzazione all'esercizio di attività produttive.

Analizzando la Carta della Zonizzazione Acustica si osserva che l'area in esame ricade in classe III "Aree di tipo misto".

Le informazioni fornite dal Piano di classificazione acustica sono sufficienti per gli scopi del presente paragrafo.

3.4.2 Normativa di riferimento

La Legge Quadro 447/95 definisce tutta la materia dell'inquinamento da rumore nell'ambiente esterno ed abitativo; tale legge è corredata da diversi decreti che svolgono il ruolo di regolamenti attuativi in ordine alle modalità di effettuazione delle misure fonometriche ed ai limiti da rispettare. Le principali norme e decreti attuativi di riferimento ai fini del presente studio sono:

- *DPCM 01.03.1991* *Limiti di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno,*
- *L. n. 447 del 26.10.1995* *Legge Quadro sull'inquinamento acustico,*
- *D.P.C.M. 14.11.1997* *Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore,*
- *D.M. 16 marzo 1998* *Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico,*
- *D.P.R. n°142 del 30.03.2004* *Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della L. 26/10/95 n. 447,*
- *Decreti Regionali Attuativi:*
 - *L.R. n° 21/1999*
 - *DDG ARPAV n°3/2008,*
- *Deliberazioni Comunali relative alla zonizzazione acustica.*

3.4.2.1 Normativa regionale

Le regioni hanno emanato circolari, leggi e delibere sia prima che dopo la pubblicazione del DPCM 01.03.1991 e della Legge Quadro n. 447/95.

Per quanto riguarda la Regione del Veneto si segnala la Legge Regionale n. 21 del 10.05.1999 "Norme in materia di inquinamento acustico". La norma regionale, all'art. 7 "Emissioni sonore da

attività temporanee” stabilisce in particolare che “nei cantieri edili i lavori con macchinari rumorosi sono consentiti dalle ore 8.00 alle ore 19.00, con interruzione pomeridiana individuata dai regolamenti comunali, tenuto conto delle consuetudini locali e delle tipologie e caratteristiche degli insediamenti” e inoltre che “deroga agli orari e ai divieti [...] può essere prevista nei regolamenti comunali”.

Ulteriori deroghe agli orari e ai divieti possono essere autorizzate dal comune su richiesta scritta e motivata del soggetto interessato.

3.4.3 Analisi degli impatti

Come illustrato nel “Quadro di riferimento programmatico” il Comune di Pojana Maggiore ha approvato il Piano di Zonizzazione Acustica e nell'ambito del presente studio è stata effettuata una specifica indagine previsionale di impatto acustico condotta dall'Arch. **Andrea Tortorelli** iscritto ai Tecnici Competenti in Acustica del Veneto al n° 563 di cui si allega copia come documentazione di progetto.

3.4.4 Scala di impatto

In linea con la legge quadro sull'inquinamento acustico (26 ottobre 1995, n. 447) il fattore perturbativo "rumore" si caratterizza come inquinamento acustico, quando è tale da provocare:

- fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane;
- pericolo per la salute umana;
- deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi.

Scala di impatto componente: rumore
positivo: diminuzione dei livelli di rumorosità dell'area di indagine
trascurabile: temporaneo e leggero ($dBA \leq 66dB$) incremento dei livelli di rumorosità che caratterizzano la zona circostante
negativo basso: medio ($66 dB < dBA \leq 85 dB$) e temporaneo incremento dei livelli di rumorosità che caratterizzano la zona circostante
negativo medio: significativo ($85 dB < dBA \leq 135 dB$) e temporaneo aumento dei livelli di rumorosità che caratterizzano la zona circostante
negativo alto: aumento molto significativo (oltre 135 dB) dei livelli di rumorosità che caratterizzano la zona circostante
nullo: qualora l'analisi escludesse e/o estinguesse il fattore perturbativo considerato

3.4.5 Valutazione degli impatti

3.4.5.1 Fase di costruzione

La fase di costruzione è rappresentata da un normale cantiere edile di breve durata il cui impatto acustico risulta **Nulla**.

3.4.5.2 Fase di esercizio

La proposta progettuale come dimostrato dalla previsionale acustica non è nella condizione di

peggiore il clima acustico dell'area.

Dal momento che:

- le attività che si svolgeranno saranno assolutamente paragonabili per tipologia e pressione acustica a quelle attuali,
 - tutti i gli impianti e macchinari che sono stati installati saranno nuovi e di ultima generazione (e quindi dotati dei più recenti sistemi per il contenimento delle emissioni sonore),
 - la sede di attività si trova in zona con classificazione acustica III "Aree di tipo misto",
- è possibile affermare che l'impatto acustico generato sia di livello **Nullo**, e comunque rispettoso dei limiti previsti dalla Classificazione acustica di zona.

Conclusioni della **VALUTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO**:

La stima dell'influsso derivante dall'esercizio dell'attività dell'allevamento avicolo condotta dall'Azienda Agricola Giacometti a seguito dei previsti interventi di ampliamento evidenzia livelli acustici entro i limiti, ovvero compatibili con la normativa nazionale e con la regolamentazione locale vigente, con riferimento ai più vicini ricettori individuati.

Il rumore generato dagli impianti tecnici a servizio della nuova struttura e di quelle già esistenti, sarà sufficientemente attenuato dai fenomeni di divergenza geometrica e/o dalla collocazione degli apparecchi presso la struttura produttiva.

Il rumore interno prodotto dai capi di pollame ed anche il rumore prodotto dalla movimentazione veicolare per le operazioni di carico scarico eseguite con furgoni/autocarri connessi al normale esercizio dell'allevamento non produrrà variazioni rilevabili del clima acustico consolidato nel territorio circostante.

Considerata quindi la modalità cautelativa utilizzata nei calcoli di previsione si prevede che l'esito di eventuali futuri monitoraggi acustici eseguiti ad interventi completati e con l'attività produttiva a regime, evidenzieranno valori in linea od inferiori rispetto a quanto indicato nella presente previsione e comunque contenuti entro i limiti di norma.

3.4.6 Mitigazioni e monitoraggi

3.4.6.1 Mitigazioni

Il progetto non prevede l'attuazione di misure di mitigazione.

3.4.6.2 Monitoraggi

E' previsto il piano di monitoraggio post operam.

3.4.7 Conclusioni

Gli interventi in esame ricadono nella Classificazione Acustica nella zona acustica III "Aree di tipo misto - Rurale".

Il progetto è corredato da una Relazione di analisi di impatto acustico previsionale.

Per quanto riguarda la fase di esercizio il clima acustico non varia, complessivamente la proposta progettuale produce un impatto definibile **Nullo**.

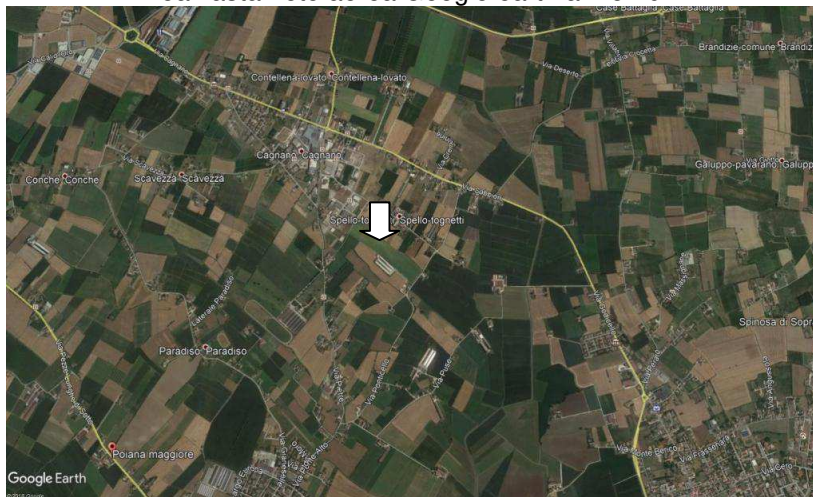
3.5 Aspetti naturalistici (Vegetazione, Flora, Fauna, Ecosistemi)

In questo paragrafo viene trattata la componente aspetti naturalistici dell'area interessata dagli interventi in esame, articolata secondo le tematiche Vegetazione, Flora, Fauna ed Ecosistemi. I diversi aspetti vengono considerati sia dal punto di vista quali - quantitativo, sia funzionale, ovvero delle relazioni che si stabiliscono tra i diversi comparti suolo - acqua - biotopi.

3.5.1 Situazione dell'area

Il contesto territoriale dove si inserisce la proposta progettuale è visibile nelle due foto aeree (anno 2012) in cui risulta facile contestualizzare, rispetto agli aspetti naturalistici, la reale situazione dei luoghi, sia su area vasta che su area ridotta.

Area vasta: foto aerea Google earth anno 2017



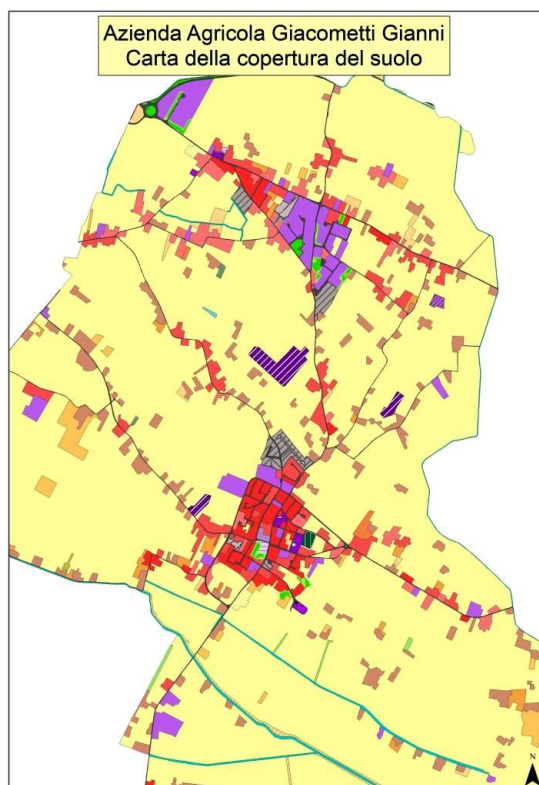
Area vasta: foto aerea Google earth anno 2017



L'ambito territoriale si presenta sia rispetto all'area vasta che a quella ridotta con i seguenti elementi:

- ✓ Edificazione diffusa;
- ✓ viabilità stradale di varia natura;
- ✓ terreni coltivati con funzione agricolo - produttiva;
- ✓ presenza di fossi;
- ✓ qualche nucleo arboreo ed arbustivi di tipo lineare.

Questa struttura urbanistico - territoriale trova conferma anche nelle Tavole dell'Uso del suolo prodotte dalla Regione Veneto.



Nell'area di localizzazione dell'allevamento sono presenti esclusivamente terreni agricoli ad uso seminativo e l'edificazione diffusa che è la situazione tipica di tutta la Provincia di Vicenza.

Nell'ambito non si rilevano altri elementi caratterizzanti l'ambiente come biotopi particolari che sono potenzialmente riscontrabili solo nell'ambito del Parco colli Euganei situato a distanze di diversi chilometri.

3.5.2 Le componenti naturalistiche

In questo paragrafo viene illustrato lo stato delle componenti naturalistiche intese come "vegetazione e flora", "fauna" ed "ecosistemi" presenti nell'area vasta. Ogni componente viene descritta attraverso mappe tematiche esplicative, testi descrittivi e tabelle di dati.

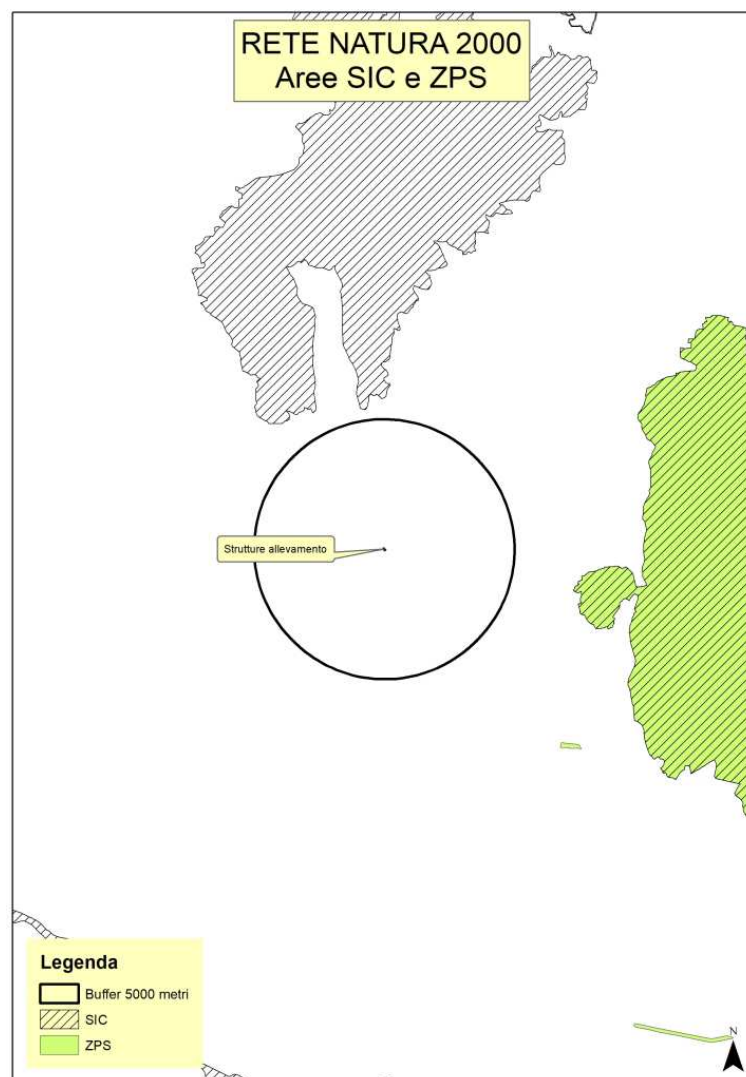
3.5.2.1 Vegetazione e flora

La descrizione della vegetazione, della flora e degli habitat presenti all'interno del territorio dell'area

vasta considerata segue le tipologie censite e catalogate nella carta dell'uso del suolo. Dall'analisi dell'uso del suolo risulta che la parte di territorio che non rientra nella classificazione "Territori modellati artificialmente" intesi come aree edificate, sono territori agricoli dove viene esercitata l'attività professionale agricola. Le coltivazioni prevalenti e tipiche dell'area sono i seminativi.

L'ambiente vegetazionale è fortemente caratterizzato dal tipo di agricoltura che viene esercitato ne deriva, quindi, che a determinare l'ambiente vegetazionale sono le scelte e le tecniche colturali agricole.

Nell'area vasta individuata con un cerchio del diametro di 10 chilometri non sono presenti siti della Rete Natura 2000, gli elementi più prossimi della Rete Natura 2000 sono la ZPS IT3260017 "Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco" posto ad una distanza di circa 7,5 chilometri ed il SIC IT3220037 "Colli Berici" a circa 5,7 chilometri.



3.5.2.2 Fauna

La fauna presente è quella tipica delle zone di pianura con una distribuzione abbastanza omogenea e si compone di specie stanziali e migratorie.

Tra le specie stanziali si possono rinvenire quelle riportate di seguito:

Nome scientifico	Nome italiano	Gen			Feb			Mar			Apr			Mag			Giu			Lug			Ago			Set			Ott			Nov			Dic			
		1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	
<i>Cotumix cotumix</i>	Quaglia comune													■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■								
<i>Phasianus colchicus</i>	Fagiano comune							■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	
<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	Marangone minore							■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	
<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso							■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	
<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino																																					
<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora							■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	
<i>Ardeola ralloides</i>	Sgarza ciuffetto																																					
<i>Bubulcus ibis</i>	Airone guardabuoi																																					
<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta																																					
<i>Casmerodius albus</i>	Airone bianco maggiore																																					
<i>Ardea cinerea</i>	Airone cenerino	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso																																					
<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone																																					
<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude																																					
<i>Circus pygragus</i>	Albanella minore																																					
<i>Accipiter gentilis</i>	Astore																																					
<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere																																					
<i>Buteo buteo</i>	Poiana																																					
<i>Crex crex</i>	Re di quaglie																																					
<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua																																					
<i>Vanellus vanellus</i>	Pavoncella																																					
<i>Columba livia</i>	Piccione selvatico	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio																																					
<i>Streptopelia decaocto</i>	Tortora dal collare	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora selvalica																																					
<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo																																					
<i>Tyto alba</i>	Barbagianni																																					
<i>Otus scops</i>	Assiolo																																					
<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale																																					
<i>Glaucidium passerinum</i>	Civetta nana																																					
<i>Athene noctua</i>	Civetta																																					
<i>Strix aluco</i>	Allocco	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
<i>Asio otus</i>	Gufo comune																																					
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre																																					
<i>Apus apus</i>	Rondone																																					

Nome scientifico	Nome italiano	Gen			Feb			Mar			Apr			Mag			Giu			Lug			Ago			Set			Ott			Nov			Dic					
		1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3			
	comune											1		1		1		1		1		1		1		1														
<i>Apus melba</i>	Rondone maggiore																						1		1															
<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore								1		1		1		1		1		1		1		1		1		1		1		1		1		1		1		1	
<i>Merops apiaster</i>	Gruccione																			1		1					1		1											
<i>Coracias garrulus</i>	Ghiandaia marina																																							
<i>Upupa epops</i>	Upupa																																							
<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo																																							
<i>Picus canus</i>	Picchio cenerino																																							
<i>Picus viridis</i>	Picchio verde																																							
<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero																																							
<i>Dendrocopos major</i>	Picchio rosso maggiore																																							
<i>Picoides tridactylus</i>	Picchio tridattilo																																							
<i>Calandrella brachydactyla</i>	Calandrella																																							
<i>Galerida cristata</i>	Cappellaccia																																							
<i>Alauda arvensis</i>	Allodola																																							
<i>Riparia riparia</i>	Topino																																							
<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	Rondine montana																																							
<i>Hirundo rustica</i>	Rondine																																							
<i>Delichon urbicum</i>	Balestruccio																																							
<i>Anthus campestris</i>	Calandro																																							
<i>Anthus trivialis</i>	Prispolone																																							
<i>Anthus spinoletta</i>	Spioncello																																							
<i>Motacilla flava</i>	Cutrettola																																							
<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla																																							
<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca																																							
<i>Cinclus cinclus</i>	Merlo acquaiolo																																							
<i>Phoenicurus ochruros</i>	Codirosso spazzacamino																																							
<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Codirosso comune																																							
<i>Monticola solitarius</i>	Passero solitario																																							
<i>Turdus merula</i>	Merlo																																							
<i>Gettia cetti</i>	Usignolo di fiume																																							
<i>Cisticola juncidis</i>	Beccamoschino																																							
<i>Locustella luscinioides</i>	Salciaiola																																							
<i>Acrocephalus melanopogon</i>	Forapaglie castagnolo																																							
<i>Acrocephalus schoenobaenus</i>	Forapaglie comune																																							
<i>Acrocephalus palustris</i>	Cannaiola verdognola																																							
<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	Cannaiola comune																																							
<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	Cannareccione																																							
<i>Hippolais</i>	Canapino																																							

Nome scientifico	Nome italiano	Gen			Feb			Mar			Apr			Mag			Giu			Lug			Ago			Set			Ott			Nov			Dic					
		1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3			
<i>polyglotta</i>	comune																																							
<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera																																							
<i>Sylvia nisoria</i>	Bigia padovana																																							
<i>Sylvia curruca</i>	Bigiarella																																							
<i>Sy/via hortensis</i>	Bigia grossa																																							
<i>Sylvia communis</i>	Sterpazzola																																							
<i>Sylvia cantilans</i>	Sterpazzolina comune																																							
<i>Sylvia melanocephala</i>	Occhiocotto																																							
<i>Phylloscopus bonelli</i>	Lui bianco																																							
<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Lui verde																																							
<i>Phylloscopus collybita</i>	Lui piccolo																																							
<i>Regulus regulus</i>	Regolo																																							
<i>Sitta europaea</i>	Picchio muratore																																							
<i>Tichodroma muraria</i>	Picchio muraiolo																																							
<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo																																							
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola																																							
<i>Lanius minor</i>	Averla cenerina																																							
<i>Lanius senator</i>	Averla capirossa																																							
<i>Pica pica</i>	Gazza																																							
<i>Corvus cornix</i>	Cornacchia grigia																																							
<i>Sturnus vulgaris</i>	Storno																																							
<i>Passer domesticus</i>	Passera europea																																							
<i>Passer montanus</i>	Passera mattugia																																							
<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello																																							
<i>Serinus serinus</i>	Verzellino																																							
<i>Carduelis chloris</i>	Verdone																																							
<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino																																							
<i>Carduelis spinus</i>	Lucherino																																							
<i>Emberiza citrinella</i>	Zigolo giallo																																							
<i>Emberiza cirlus</i>	Zigolo nero																																							
<i>Emberiza cia</i>	Zigolo muciatto																																							
<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano																																							
<i>Emberiza schoeniclus</i>	Migliarino di palude																																							

Legenda:

	Periodo di nidificazione
	Date estreme

Tra le specie migratorie si possono riconoscere quelle della Lista CISO-COI degli uccelli italiani:

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	FAMIGLIA	ORDINE
<i>Perdix perdix</i>	Starna	Phasianidae	Galliformes
<i>Coturnix coturnix</i>	Quaglia	Phasianidae	Galliformes
<i>Phasianus colchicus</i>	Fagiano comune	Phasianidae	Galliformes
<i>Thalassarche melanophris</i>	Albatro sopracciglio nero	Diomedidae	Procellariiformes
<i>Diomedea exulans</i>	Albatro urlatore	Diomedidae	Procellariiformes
<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso	Ardeidae	Ciconiiformes
<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	Ardeidae	Ciconiiformes
<i>Ixobrychus eurhythmus</i>	Tarabusino orientale	Ardeidae	Ciconiiformes
<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	Ardeidae	Ciconiiformes
<i>Ardeola ralloides</i>	Sgarza ciuffetto	Ardeidae	Ciconiiformes
<i>Bubulcus ibis</i>	Airone guardabuoi	Ardeidae	Ciconiiformes
<i>Egretta alaris</i>	Airone schistaceo	Ardeidae	Ciconiiformes
<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	Ardeidae	Ciconiiformes
<i>Casmerodius intermedius</i>	Airone bianco intermedio	Ardeidae	Ciconiiformes
<i>Casmerodius albus</i>	Airone bianco maggiore	Ardeidae	Ciconiiformes
<i>Ardea cinerea</i>	Airone cenerino	Ardeidae	Ciconiiformes
<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso	Ardeidae	Ciconiiformes
<i>Ciconia nigra</i>	Cicogna nera	Ciconiidae	Ciconiiformes
<i>Ciconia ciconia</i>	Cicogna bianca	Ciconiidae	Ciconiiformes
<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	Accipitridae	Falconiformes
<i>Elanus caeruleus</i>	Nibbio bianco	Accipitridae	Falconiformes
<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	Accipitridae	Falconiformes
<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale	Accipitridae	Falconiformes
<i>Haliaeetus albicilla</i>	Aquila di mare	Accipitridae	Falconiformes
<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	Accipitridae	Falconiformes
<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	Accipitridae	Falconiformes
<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	Accipitridae	Falconiformes
<i>Circus macrourus</i>	Albanella pallida	Accipitridae	Falconiformes
<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore	Accipitridae	Falconiformes
<i>Accipiter gentilis</i>	Astore	Accipitridae	Falconiformes
<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	Accipitridae	Falconiformes
<i>Accipiter brevipes</i>	Sparviere levantino	Accipitridae	Falconiformes
<i>Buteo buteo</i>	Poiana	Accipitridae	Falconiformes
<i>Buteo rufinus</i>	Poiana codabianca	Accipitridae	Falconiformes
<i>Buteo lagopus</i>	Poiana calzata	Accipitridae	Falconiformes
<i>Pandion haliaetus</i>	Falco pescatore	Pandionidae	Falconiformes
<i>Falco naumanni</i>	Grillaio	Falconidae	Falconiformes
<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	Falconidae	Falconiformes
<i>Falco vespertinus</i>	Falco cuculo	Falconidae	Falconiformes
<i>Falco amurensis</i>	Falco dell'Amur	Falconidae	Falconiformes
<i>Falco columbarius</i>	Smeriglio	Falconidae	Falconiformes
<i>Falco subbuteo</i>	Lodolaio	Falconidae	Falconiformes
<i>Falco eleonora</i>	Falco della Regina	Falconidae	Falconiformes
<i>Falco concolor</i>	Falco unicolore	Falconidae	Falconiformes
<i>Falco biarmicus</i>	Lanario	Falconidae	Falconiformes
<i>Falco cherrug</i>	Sacro	Falconidae	Falconiformes
<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	Falconidae	Falconiformes
<i>Falco pelegrinoides</i>	Falco della Barberia	Falconidae	Falconiformes
<i>Rallus aquaticus</i>	Porciqlione	Rallidae	Gruiformes
<i>Porzana porzana</i>	Voltolino	Rallidae	Gruiformes
<i>Porzana parva</i>	Schiribilla	Rallidae	Gruiformes
<i>Porzana pusilla</i>	Schiribilla grigiata	Rallidae	Gruiformes
<i>Porzana marginalis</i>	Voltolino striato	Rallidae	Gruiformes
<i>Crex crex</i>	Re di quaglie	Rallidae	Gruiformes
<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua	Rallidae	Gruiformes
<i>Chroicocephalus ridibundus</i>	Gabbiano comune	Laridae	Charadriiformes
<i>Columba oenas</i>	Colombella	Columbidae	Columbiformes
<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	Columbidae	Columbiformes
<i>Streptopelia decaocto</i>	Tortora dal collare	Columbidae	Columbiformes
<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora selvatica	Columbidae	Columbiformes
<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo	Cuculidae	Cuculiformes
<i>Tyto alba</i>	Barbagianni	Tytonidae	Strigiformes
<i>Otus scops</i>	Assiolo	Strigidae	Strigiformes
<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	Strigidae	Strigiformes
<i>Glaucidium passerinum</i>	Civetta nana	Strigidae	Strigiformes
<i>Athene noctua</i>	Civetta	Strigidae	Strigiformes
<i>Strix aluco</i>	Allocco	Strigidae	Strigiformes
<i>Strix uralensis</i>	Allocco degli Urali	Strigidae	Strigiformes
<i>Asio otus</i>	Gufo comune	Strigidae	Strigiformes
<i>Asio flammeus</i>	Gufo di palude	Strigidae	Strigiformes
<i>Aegolius funereus</i>	Civetta capogrosso	Strigidae	Strigiformes
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	Caprimulgidae	Caprimulgiformes
<i>Apus apus</i>	Rondone comune	Apodidae	Apodiformes
<i>Apus pallidus</i>	Rondone pallido	Apodidae	Apodiformes
<i>Apus melba</i>	Rondone maggiore	Apodidae	Apodiformes

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	FAMIGLIA	ORDINE
<i>Apus affinis</i>	Rondone indiano	Apodidae	Apodiformes
<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	Alcedinidae	Coraciiformes
<i>Upupa epops</i>	Upupa	Upupidae	Coraciiformes
<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo	Picidae	Piciformes
<i>Picus canus</i>	Picchio cenerino	Picidae	Piciformes
<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	Picidae	Piciformes
<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero	Picidae	Piciformes
<i>Dendrocopos major</i>	Picchio rosso maggiore	Picidae	Piciformes
<i>Dendrocopos medius</i>	Picchio rosso mezzano	Picidae	Piciformes
<i>Dendrocopos leucotos</i>	Picchio dalmatino	Picidae	Piciformes
<i>Dendrocopos minor</i>	Picchio rosso minore	Picidae	Piciformes
<i>Picoides tridactylus</i>	Picchio tridattilo	Picidae	Piciformes
<i>Ammomanes cinctura</i>	Allodola del deserto minore	Alaudidae	Passeriformes
<i>Chersophilus duponti</i>	Allodola di Dupont	Alaudidae	Passeriformes
<i>Melanocorypha calandra</i>	Calandra	Alaudidae	Passeriformes
<i>Melanocorypha veltoniensis</i>	Calandra nera	Alaudidae	Passeriformes
<i>Calandrella brachydactyla</i>	Calandrella	Alaudidae	Passeriformes
<i>Calandrella rufescens</i>	Calandrina	Alaudidae	Passeriformes
<i>Galerida cristata</i>	Cappellaccia	Alaudidae	Passeriformes
<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	Alaudidae	Passeriformes
<i>Alauda arvensis</i>	Allodola	Alaudidae	Passeriformes
<i>Eremophila alpestris</i>	Allodola golarigialla	Alaudidae	Passeriformes
<i>Riparia riparia</i>	Topino	Hirundinidae	Passeriformes
<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	Rondine montana	Hirundinidae	Passeriformes
<i>Hirundo rustica</i>	Rondine	Hirundinidae	Passeriformes
<i>Delichon urbicum</i>	Balestruccio	Hirundinidae	Passeriformes
<i>Cecropis daurica</i>	Rondine rossiccia	Hirundinidae	Passeriformes
<i>Anthus richardi</i>	Calandro maggiore	Motacillidae	Passeriformes
<i>Anthus campestris</i>	Calandro	Motacillidae	Passeriformes
<i>Anthus hodgsoni</i>	Prispolone indiano	Motacillidae	Passeriformes
<i>Anthus trivialis</i>	Prispolone	Motacillidae	Passeriformes
<i>Anthus pratensis</i>	Pispola	Motacillidae	Passeriformes
<i>Anthus cervinus</i>	Pispola golarossa	Motacillidae	Passeriformes
<i>Anthus spinoletta</i>	Spioncello	Motacillidae	Passeriformes
<i>Anthus petrosus</i>	Spioncello marino	Motacillidae	Passeriformes
<i>Anthus rubescens</i>	Spioncello del Pacifico	Motacillidae	Passeriformes
<i>Motacilla flava</i>	Cutrettola	Motacillidae	Passeriformes
<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla	Motacillidae	Passeriformes
<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca	Motacillidae	Passeriformes
<i>Bombycilla garrulus</i>	Beccofrusone	Bombycillidae	Passeriformes
<i>Cinclus cinclus</i>	Merlo acquaiolo	Cinclidae	Passeriformes
<i>Troglodytes troglodytes</i>	Scricciolo	Troglodytidae	Passeriformes
<i>Prunella modularis</i>	Passera scopaiola	Prunellidae	Passeriformes
<i>Prunella collaris</i>	Sordone	Prunellidae	Passeriformes
<i>Erithacus rubecula</i>	Pettiroso	Turdidae	Passeriformes
<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo	Turdidae	Passeriformes
<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Codiroso comune	Turdidae	Passeriformes
<i>Phoenicurus moussieri</i>	Codiroso algerino	Turdidae	Passeriformes
<i>Saxicola torquatus</i>	Saltimpalo	Turdidae	Passeriformes
<i>Oenanthe oenanthe</i>	Culbianco	Turdidae	Passeriformes
<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone	Turdidae	Passeriformes
<i>Monticola solitarius</i>	Passero solitario	Turdidae	Passeriformes
<i>Turdus torquatus</i>	Merlo dal collare	Turdidae	Passeriformes
<i>Turdus merula</i>	Merlo	Turdidae	Passeriformes
<i>Turdus pilaris</i>	Cesena	Turdidae	Passeriformes
<i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio	Turdidae	Passeriformes
<i>Turdus iliacus</i>	Tordo sassello	Turdidae	Passeriformes
<i>Turdus viscivorus</i>	Tordela	Turdidae	Passeriformes
<i>Cettia cetti</i>	Usignolo di fiume	Sylviidae	Passeriformes
<i>Cisticola juncidis</i>	Beccamoschino	Sylviidae	Passeriformes
<i>Locustella naevia</i>	Forapaglie macchiettato	Sylviidae	Passeriformes
<i>Locustella luscinioides</i>	Salciaiola	Sylviidae	Passeriformes
<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	Cannaiola comune	Sylviidae	Passeriformes
<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	Cannareccione	Sylviidae	Passeriformes
<i>Hippolais polyglotta</i>	Canapino comune	Sylviidae	Passeriformes
<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	Sylviidae	Passeriformes
<i>Sylvia borin</i>	Beccafico	Sylviidae	Passeriformes
<i>Sylvia nisoria</i>	Bigia padovana	Sylviidae	Passeriformes
<i>Sylvia curruca</i>	Bigiarella	Sylviidae	Passeriformes
<i>Sylvia hortensis</i>	Bigia grossa	Sylviidae	Passeriformes
<i>Phylloscopus collybita</i>	Lui piccolo	Sylviidae	Passeriformes
<i>Phylloscopus trochilus</i>	Lui grosso	Sylviidae	Passeriformes
<i>Regulus regulus</i>	Requolo	Sylviidae	Passeriformes
<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo	Aegithalidae	Passeriformes
<i>Cyanistes caeruleus</i>	Cinciarella	Paridae	Passeriformes
<i>Cyanistes teneriffae</i>	Cinciarella algerina	Paridae	Passeriformes
<i>Parus major</i>	Cinciallegra	Paridae	Passeriformes

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	FAMIGLIA	ORDINE
<i>Lophophanes cristatus</i>	Cincia dal ciuffo	Paridae	Passeriformes
<i>Periparus ater</i>	Cincia mora	Paridae	Passeriformes
<i>Poecile palustris</i>	Cincia bigia	Paridae	Passeriformes
<i>Sitta europaea</i>	Picchio muratore	Sittidae	Passeriformes
<i>Tichodroma muraria</i>	Picchio muraiolo	Tichodromidae	Passeriformes
<i>Remiz pendulinus</i>	Pendolino	Remizidae	Passeriformes
<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo	Oriolidae	Passeriformes
<i>Lanius excubitor</i>	Averla maggiore	Laniidae	Passeriformes
<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia	Corvidae	Passeriformes
<i>Pica pica</i>	Gazza	Corvidae	Passeriformes
<i>Corvus cornix</i>	Cornacchia arigua	Corvidae	Passeriformes
<i>Sturnus vulgaris</i>	Storno	Sturnidae	Passeriformes
<i>Passer domesticus</i>	Passera europea	Passeridae	Passeriformes
<i>Passer montanus</i>	Passera mattugia	Passeridae	Passeriformes
<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello	Fringillidae	Passeriformes
<i>Fringilla montifringilla</i>	Peppola	Fringillidae	Passeriformes
<i>Serinus serinus</i>	Verzellino	Fringillidae	Passeriformes
<i>Carduelis chloris</i>	Verdone	Fringillidae	Passeriformes
<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino	Fringillidae	Passeriformes
<i>Carduelis spinus</i>	Lucherino	Fringillidae	Passeriformes
<i>Carduelis flammea</i>	Organello	Fringillidae	Passeriformes
<i>Pyrrhula pyrrhula</i>	Ciuffolotto	Fringillidae	Passeriformes
<i>Coccothraustes coccothraustes</i>	Frosone	Fringillidae	Passeriformes
<i>Emberiza citrinella</i>	Zigolo giallo	Emberizidae	Passeriformes
<i>Emberiza cirius</i>	Zigolo nero	Emberizidae	Passeriformes
<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	Emberizidae	Passeriformes
<i>Emberiza calandra</i>	Strillozzo	Emberizidae	Passeriformes

Sono, inoltre, riscontrabili le seguenti specie:

MAMMIFERI

- Lepre comune *Lepus europaeus*
- Volpe *Vulpes vulpes*
- Cinghiale *Sus scrofa*
- Capriolo *Capreolus capreolus*
- Scoiattolo comune *Sciurus vulgaris*
- Istrice *Hystrix cristatus*
- Tasso *Meles meles*
- Puzzola *Mustela putorius*
- Faina *Martes foina*
- Gatto selvatico *Felis silvestris*

LE SPECIE ALLOCTONE E INVASIVE

- Nutria *Myocastor coypus*

3.5.2.3 Ecosistemi

Analizzando il PTCP della Provincia di Vicenza e nello specifico la rete ecorelazionale si rileva che in sia in prossimità che in distanza dall'area di intervento non sono presenti elementi appartenenti a questa rete.

3.5.3 Fonti informative

Le fonti informative utilizzate sono:

- La conoscenza diretta dei luoghi,
- Analisi su foto aerea,
- Analisi dell'uso del suolo prodotto dalla Regione Veneto,
- Analisi del Quadro Conoscitivo del PATI Comunale,
- Analisi del Quadro Conoscitivo del PTCP della Provincia di Vicenza,
- Analisi del Quadro Conoscitivo del PTRC della Regione Veneto,
- Per la fauna e nello specifico per gli uccelli sono stati utilizzati anche i dati dell'Associazione

- Faunisti Veneti e CISO-COI,
- Il Piano Faunistico Provinciale,
- Piano Faunistico Regionale.

Il grado di completezza delle fonti informative è buono per tutte le componenti. Si sottolinea però che per il comparto degli Insetti le informazioni sono all'opposto scarsissime, cosa peraltro comune per gran parte del territorio italiano per questi invertebrati.

3.5.4 Valutazione degli impatti

Di seguito vengono riassunti gli interventi e se ne individua la rilevanza secondo un approccio cautelativo che identifica come “non rilevanti” solo gli interventi che in modo del tutto evidente non possono avere, per localizzazione e/o durata, alcun possibile impatto sulla vegetazione e la fauna.

3.5.5 Scala di impatto

Per la valutazione viene proposta la seguente scala di impatto per la componente aspetti naturalistici:

Scala di impatto componente: Aspetti naturalistici
Positivo: modifica che comporta un possibile incremento e/o miglioramento della componente considerata;
Trascurabile: assenza totale di impatto o modifica reversibile e con grado relativo basso di variazione della componente;
Negativo basso: impatto reversibile e con grado di variazione medio per la componente; o irreversibile ma con grado relativo basso di variazione per la componente;
Negativo medio: impatto irreversibile con grado di variazione della componente medio, o reversibile ma di grado relativo di variazione della componente medio;
Negativo alto: modifica con grado relativo di variazione della componente alto ed irreversibile.
Nulla: qualora l'analisi escludesse e/o estinguesse il fattore perturbativo considerato

3.5.6 Screening degli interventi

In fase di esercizio l'attività viene svolta in un ambito circoscritto e controllato, condizione in grado di contenere nell'ambito proprio dell'attività eventuali azioni di disturbo verso la componente considerata.

Le possibili interferenze ed i relativi impatti sulla componente naturalistica sono stati identificati come di seguito:

- deposizioni atmosferiche: con potenziali impatti sulle caratteristiche strutturali e funzionali della vegetazione presente nell'area vasta;
- rumore: potenziale impatto sulle specie faunistiche;
- alterazione qualità delle acque superficiali: impatto potenziale sul reticolo superficiale dei fiumi, canali, fossi ecc.;
- alterazione qualità delle acque di falda: impatto potenziale sulle acque profonde;
- occupazione di suoli: conseguente perdita o modifica di habitat nell'area vasta.

La stima degli impatti è stata effettuata su base quali - quantitativa, valutando i possibili effetti sulle componenti vegetazione, fauna ed ecosistemi:

- 1) Per la vegetazione, si è considerata la distribuzione e tipologia delle diverse formazioni vegetali nell'area vasta con particolare attenzione alla presenza di habitat di interesse comunitario.
- 2) Per la fauna in area vasta si sono analizzate:

- avifauna stanziale, intendendo con questo termine l'insieme delle specie presenti nell'area vasta nelle diverse fasi del ciclo annuale (quindi nidificazione; svernamento; migrazioni pre e post-riproduttive);
 - avifauna non stanziale.
- 3) Per gli ecosistemi quelli riscontrabili nelle indagini utilizzate ai fini dei diversi strumenti programmatori.

Data l'ubicazione della proposta progettuale all'interno di una vasta area agricola di tipo intensivo e priva di valenze naturalistiche particolari si può ritenere che tutte le possibili interferenze sulla componente qui considerata non siano rilevanti, così come risulta dalla tabella riepilogativa di seguito riportata.

La valutazione è stata fatta sulla base di valori di riferimento noti o presenti in letteratura scientifica e di un giudizio esperto.

Interferenze con la componente		
Intervento	Fase	Interferenze con la componente "Aspetti naturalistici"
Ampliamento allevamento polli da carne a terra	Esercizio	Rumore: non rilevante Deposizioni atmosferiche: non rilevante Occupazione suolo: non rilevante Alterazione qualità acque superficiali e di falda: non rilevante Radiazioni ionizzanti: non rilevante

3.5.6.1 Impatti in fase di costruzione

La fase di costruzione è rappresentata da un normale cantiere edile di breve durata il cui le interferenze con la componente Aspetti naturalistici risulta **Nulla**.

3.5.6.2 Impatti in fase di esercizio

L'attività si svolgerà in area agricola con un livello di sicurezza molto elevato e con una gestione controllata della logistica, delle emissioni, del rumore e degli scarichi nell'assoluto rispetto degli standard previsti dalla legislazione nazionale ed europea.

La localizzazione degli interventi e le modalità di gestione previste permettono di definire **Nulla** il possibile impatto sulla componente considerata.

3.5.7 Mitigazioni e monitoraggi

3.5.7.1 Mitigazioni

Non sono previste mitigazioni.

3.5.7.2 Monitoraggi

Per questa componente non sono previsti monitoraggi.

3.5.8 Conclusioni

Le informazioni disponibili hanno consentito di delineare un quadro conoscitivo esauriente per le componenti naturalistiche dell'area.

L'ambito territoriale dove è inserita la proposta progettuale si presenta con i seguenti elementi:

- ✓ edificazione diffusa;

- ✓ viabilità stradale di varia natura;
- ✓ terreni coltivati con funzione agricolo - produttiva;
- ✓ presenza affossature;
- ✓ nuclei arborei ed arbustivi di tipo lineare.

L'analisi degli impatti sulle componenti "Aspetti naturalistici" è fortemente condizionata dalla localizzazione degli interventi e dalla lontananza del sito di progetto da recettori sensibili, di conseguenza si può ritenere che i possibili impatti sulla componente in esame si possano definire **Nulli**.

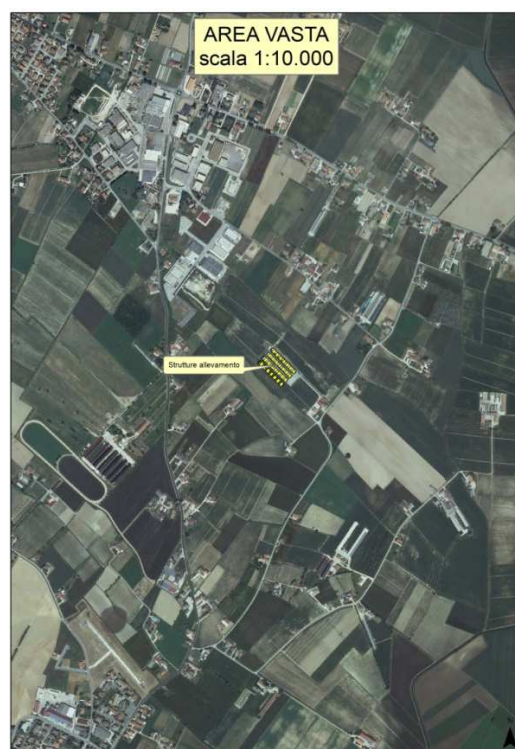
3.6 Paesaggio

Nel presente paragrafo viene analizzata la componente ambientale paesaggio con particolare riguardo agli aspetti connessi agli interventi ed alle loro possibili interferenze in fase di esercizio e di dismissione.

La normativa di riferimento riprende gli strumenti di programmazione e pianificazione analizzati nel Quadro di riferimento programmatico, e ne approfondisce gli aspetti vincolistici e di indirizzo rilevanti ai fini della valutazione della sensibilità paesaggistica delle aree oggetto di questo studio e dell'incidenza delle opere previste.

3.6.1 Area vasta

L'area vasta individuata per questa componente corrisponde alla zona visibile nelle foto che seguono, può essere definita come "area di influenza" della zona di intervento sulle unità paesaggistiche individuabili nell'area, che verranno descritte successivamente nel paragrafo dedicato alla descrizione della metodologia adottata per la valutazione.



L'area non identifica alcun ambito territoriale definito dal punto di vista normativo o amministrativo, ma è stata delineata sulla base delle valenze paesaggistiche riscontrate e in rapporto alla loro fruizione e della potenziale percepibilità della zona di intervento. La definizione dell'area vasta tiene quindi conto dei principali assi viari di comunicazione, dei centri abitati e degli spazi aperti che comportano elevata visibilità della zona interessata dagli interventi di progetto.

3.6.2 Fonti informative

Le fonti informative utilizzate fanno riferimento, in primo luogo, ai documenti redatti dalla Regione del Veneto per la definizione del nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, che ai sensi della normativa vigente ha valenza di piano urbanistico - territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici. Gli elaborati redatti dalla Regione sono stati utilizzati sia per l'interpretazione dei caratteri distintivi del contesto paesaggistico locale che per la definizione degli ambiti strutturali di paesaggio riconoscibili nell'area vasta.

Il quadro conoscitivo redatto dalla Regione del Veneto ai sensi dell'art. 10 della LR n. 11/04, in quanto sistema integrato delle informazioni e dei dati necessari alla comprensione delle tematiche svolte dagli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, è stato largamente utilizzato per l'interpretazione delle valenze paesaggistiche del luogo. Parallelamente ed allo stesso fine sono state utilizzate le definizioni e le tavole dedicate alla componente paesaggio dagli strumenti pianificatori vigenti a livello locale, con particolare riferimento al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ed al Piano Comunale di Assetto del Territorio.

Le fonti informative utilizzate, corredate dai sopralluoghi effettuati nelle aree di intervento e nell'area vasta, sono risultate esaustive per la redazione del presente paragrafo. Non vengono quindi evidenziate carenze informative.

3.6.3 Normativa di riferimento

3.6.3.1 Normativa comunitaria

Convenzione Europea del Paesaggio, aperta alla firma il 20 ottobre 2000 a Firenze e ratificata dal Parlamento Italiano con Legge n. 14 del 9 gennaio 2006.

La Convenzione di Firenze è stata redatta al fine di istituire un nuovo strumento dedicato esclusivamente alla salvaguardia, alla gestione e alla pianificazione di tutti i paesaggi europei, ed impegna lo Stato a:

- ✓ riconoscere giuridicamente il paesaggio in quanto componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità;
- ✓ stabilire e attuare politiche paesaggistiche volte alla protezione, alla gestione, alla pianificazione dei paesaggi tramite l'adozione delle misure specifiche;
- ✓ avviare procedure di partecipazione del pubblico, delle autorità locali e regionali e degli altri soggetti coinvolti nella definizione e nella realizzazione delle politiche paesaggistiche;
- ✓ integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio.

3.6.3.2 Normativa nazionale

Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lvo n. 42/04)

Il Decreto, chiamato anche "Codice Urbani", recepisce le direttive comunitarie abrogando e sostituendo integralmente la precedente normativa in tema di beni culturali ed ambientali; i principali capisaldi del testo normativo sono:

- ✓ il pieno recupero del paesaggio nell'ambito del "patrimonio culturale", del quale costituisce parte integrante alla pari degli altri beni culturali italiani;
- ✓ il riconoscimento del carattere unitario della tutela dell'intero patrimonio storico-artistico e paesaggistico, così come previsto dalla Costituzione;
- ✓ la creazione, sia sotto il profilo formale che funzionale, di un apposito demanio culturale al quale sono ascritti tutti quei beni la cui piena salvaguardia ne richiede il mantenimento nella sfera pubblica (statale, regionale, provinciale, comunale) nell'interesse della collettività;
- ✓ la pianificazione urbanistica assume un carattere subordinato rispetto alla pianificazione del paesaggio, di fronte alla quale la prima dovrà essere sempre pienamente compatibile.

Decreto Legislativo n. 152/2006 (Codice dell'Ambiente), parte II, titolo III, come modificato dal D.Lgs. n. 4/2008 e dal D.Lgs. n. 128/2010

Il Decreto, principale riferimento legislativo in materia di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), recepisce e fa propria la definizione di patrimonio culturale del Codice Urbani. Nella nuova disciplina, il provvedimento di VIA "è un provvedimento obbligatorio e vincolante che sostituisce o coordina, tutte le autorizzazioni, le intese, le concessioni, le licenze, i pareri, i nulla osta e gli assensi comunque denominati in materia ambientale e di patrimonio culturale" (punto 1, Parte seconda, Titolo I, art. 5, lettera o).

DPCM 12 dicembre 2005

Questo decreto individua la documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lvo n. 42/04). Detta le linee guida per la redazione della relazione paesaggistica, che correda l'istanza di autorizzazione paesaggistica dei progetti ubicati in aree sottoposte a vincolo paesaggistico.

Il progetto non prevede di intervenire in zone tutelate da vincolo paesaggistico, motivo per cui non viene redatta specifica relazione paesaggistica.

3.6.3.3 Normativa regionale

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

Il PTRC rappresenta il documento di riferimento per la tematica paesaggistica, stante quanto disposto dalla LR n. 18/06, che gli attribuisce valenza di "piano urbanistico - territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici", già attribuita dalla LR n. 9/86 e successivamente confermata dalla LR n. 11/04. Tale attribuzione fa sì che nell'ambito del PTRC siano assunti i contenuti e ottemperati gli adempimenti di pianificazione paesaggistica previsti dall'articolo 135 del D.Lvo n. 42/04 e s.m.i..

Con Delibera della Giunta Regionale del Veneto n. 1175 del 18 marzo 2005, il governo regionale ha approvato le procedure per la redazione, elaborazione ed approvazione dei piani paesaggistici di cui

all'art. 143 del D.Lvo n. 42/04 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) relativi agli "Ambiti per la pianificazione paesaggistica del Veneto" già individuati con precedente Delibera della Giunta Regionale n. 3712/04.

Il nuovo PTRC è stato adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17 febbraio 2009, ai sensi della LR n. 11/04 (artt. 4 e 25). Il nuovo Piano, come riportato nella delibera, si pone come quadro di riferimento generale e non intende rappresentare un ulteriore livello di normazione gerarchica e vincolante, quanto invece costituire uno strumento articolato per direttive, su cui impostare in modo coordinato la pianificazione territoriale dei prossimi anni, in raccordo con la pluralità delle azioni locali.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013, pubblicata nel Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013, è stata adottata la [variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento](#) (PTRC 2009) per l'attribuzione della valenza paesaggistica.

L'Atlante ricognitivo degli ambiti di paesaggio, allegato e parte integrante del Piano adottato, individua trentanove ambiti di paesaggio, cui sono dedicate altrettante schede con una funzione di strumento conoscitivo e propositivo per la redazione del PTRC stesso e per l'integrazione del paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio. Gli interventi oggetto di questo studio ricadono nell'ambito della scheda n. 33 denominata "Bassa pianura tra i Colli e l'Adige".

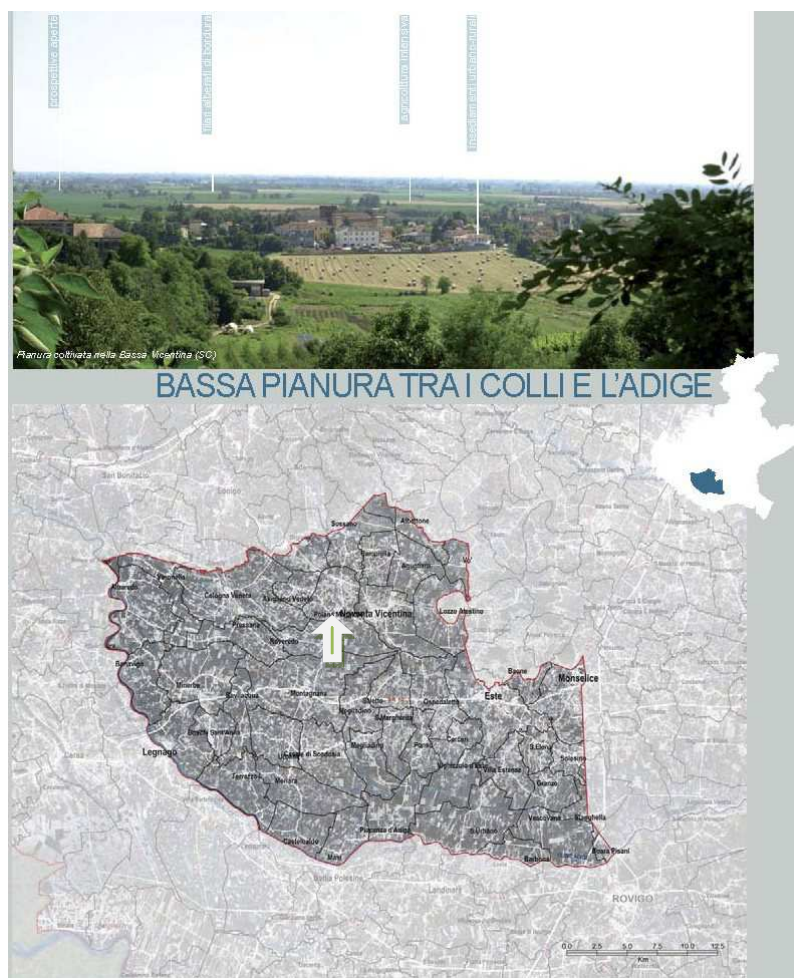
Dalla specifica scheda si possono trarre le seguenti indicazioni:

..... Percorrendo la vasta pianura in direzione est, si incontrano Poiana Maggiore e Noventa Vicentina. La caratteristica principale di questi territori risiede nel piatto susseguirsi degli spazi aperti, dove molto intensa è stata l'azione di colonizzazioni e bonifiche. Qui l'orditura degli insediamenti storici ha maglie più larghe che altrove, segno della presenza di vaste proprietà agricole, così come conferma anche la stessa struttura urbanistica degli abitati. La regolarità dell'impianto urbanistico corrisponde alla trama del disegno territoriale, con la geometrica disposizione di strade e corsi d'acqua. Nel corso dei secoli, infatti, la fatica dell'uomo ha piegato e ricondotto ad un assetto più razionale e controllabile l'intera pianura, un tempo caratterizzata dal libero divagare dei fiumi e delle piene dell'Adige che attraversava questi territori dirigendosi verso Este.

.... L'integrità naturalistico - ambientale e storico-culturale dell'area oggetto della ricognizione è limitata alla sola presenza di zone tutelate come aree naturalistiche minori o siti Rete Natura 2000 e che si trovano isolate in un territorio con dominante agricola e forte espansione urbana.

..... Obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica Il territorio oggetto della ricognizione si contraddistingue per il paesaggio agrario proprio delle bonifiche che borda gli insediamenti più importanti e i piccoli centri dove minore è la pressione insediativa. Risulta di primaria importanza preservare la continuità fisico - spaziale caratterizzante i paesaggi di bonifica, l'integrità del territorio aperto e intervenire sul recupero delle valenze ambientali dei sistemi fluviali e delle zone umide.

Estratto della Scheda degli Elementi costitutivi e caratterizzanti l'Ambito 33



Rispetto agli elementi costitutivi e alle caratteristiche dell'Ambito 33 "Bassa pianura tra i Colli e l'Adige" si possono evidenziare due situazioni:

1. La proposta progettuale non rientra in presenza o prossimità di nessun elemento costitutivo del paesaggio come desumibile dalla Tavola dei "valori naturalistico - ambientali e storico - culturali",
2. La proposta progettuale ricade all'interno di una zona agricola riconosciuta dal PTRC come area agricola ad alta professionalità.

3.6.3.4 Normativa provinciale

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il PTCP, in riferimento all'art. 22 della LR n. 11/04, individua e precisa gli ambiti di tutela per la formazione di parchi e riserve naturali di competenza provinciale nonché le zone umide, i biotopi e le altre aree relitte naturali, le principali aree di risorgiva, da destinare a particolare disciplina ai fini della tutela delle risorse naturali e della salvaguardia del paesaggio.

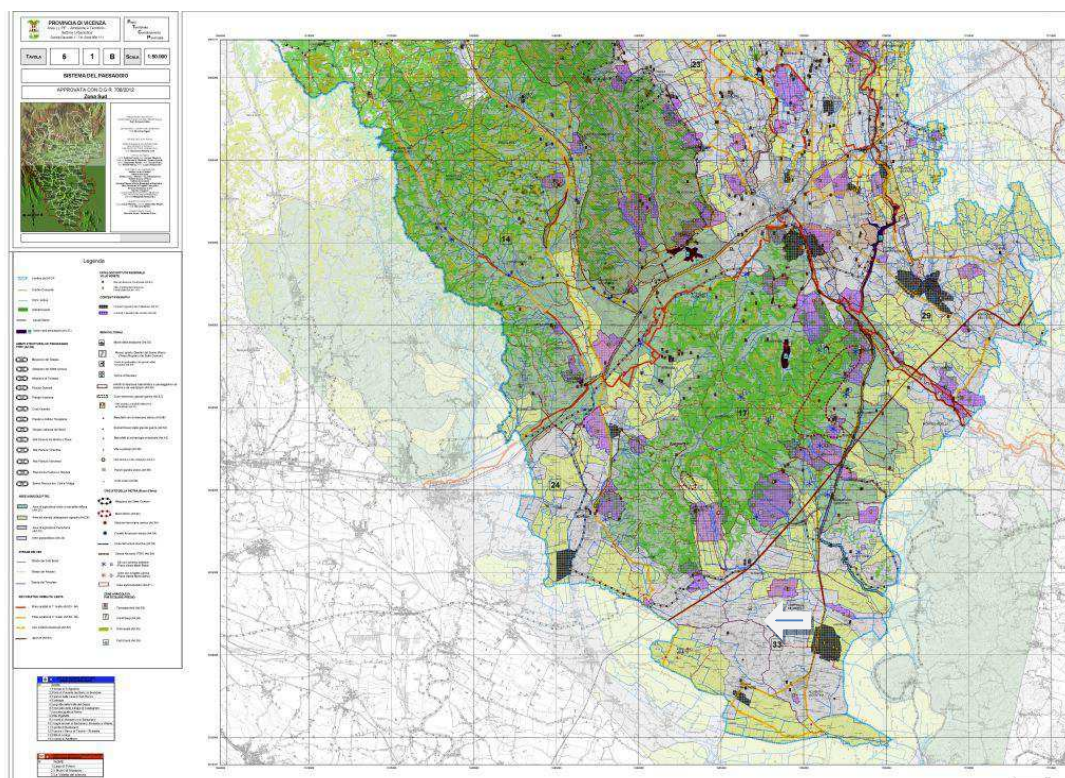
Il PTCP è formato in compatibilità con i contenuti del PTRC vigente e dei Piani d'area in quanto

coerenti con i compiti riservati dalla LR n. 11/04 ai diversi livelli di pianificazione urbanistica e territoriale e con la disciplina statale in materia di beni culturali e paesaggio.

Il PTCP nella Tavola del "Sistema del paesaggio" individua:

- ✓ Ambiti strutturali del paesaggio agrario (PTRC)
- ✓ Beni culturali
- ✓ Ambiti di pregio paesaggistico da tutelare e paesaggi storici,
- ✓ Viali alberati,
- ✓ Aree con tipologie architettoniche particolari,
- ✓ Paesaggi da rigenerare,
- ✓ Ambiti della mobilità veloce,
- ✓ Ambiti della mobilità lenta.

l'area oggetto di intervento ricade nell'Unità di paesaggio n. 33.

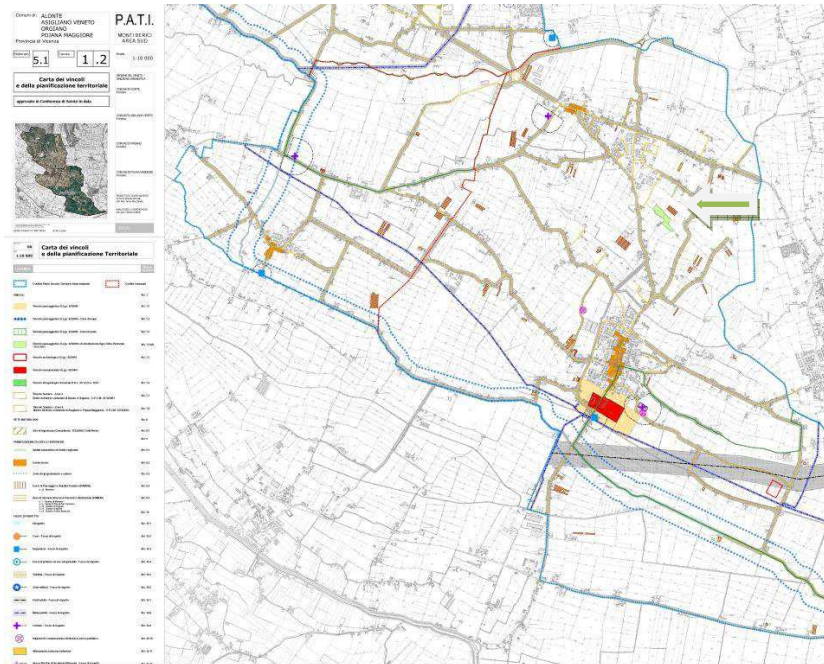


PTCP Provincia di Vicenza: Sistema del Paesaggio

La proposta progettuale non ricade in presenza di elementi paesaggisticamente rilevanti o caratterizzanti un territorio.

3.6.3.5 Normativa comunale

Piano di Assetto del Territorio (PATI)



PATI: Tavola dei vincoli e della pianificazione

La proposta progettuale non ricade in area con vincolo paesaggistico rilevato dal PATI.

3.6.4 Stato dei luoghi

La visione globale dei luoghi è ottenibile solo con l'utilizzo delle foto aeree che permettono di evidenziare tutti gli elementi presenti nel contesto generale, mentre la visualizzazione particolare del luogo viene effettuata con le foto proprie dell'area.

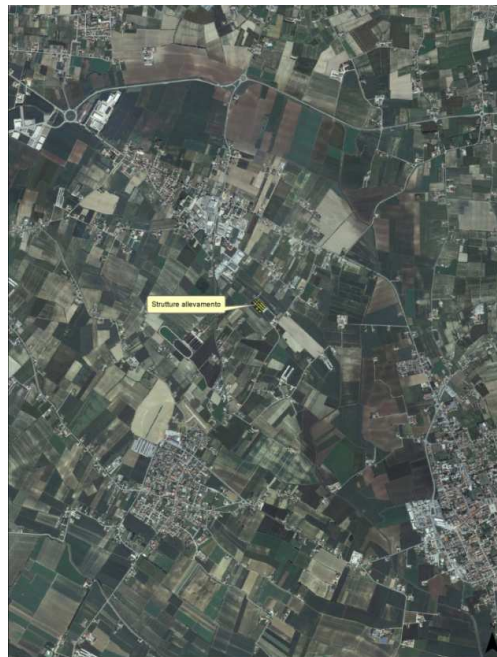


Foto aerea dell'area

Foto dell'ambito





Dall'analisi dello stato dei luoghi si rileva che:

- 1) *Rispetto ad un ambito ristretto* la proposta progettuale ricade all'interno di una zona agricola professionale e con edificazione diffusa;
- 2) *Rispetto ad un ambito allargato* si riscontrano gli stessi elementi che sono presenti nell'ambito ristretto.

3.6.5 Valutazione degli impatti

L'identità estetica del luogo e il modo in cui essa viene percepita sono elementi di primaria importanza nella valutazione della componente paesaggistica, in quanto il concetto stesso di paesaggio è imprescindibilmente legato all'interazione tra gli elementi del territorio e gli individui che lo percepiscono. Si può affermare, infatti, che la percezione soggettiva dell'insieme delle caratteristiche naturali ed antropiche di un territorio compongono il paesaggio. Questa è la concezione di paesaggio espressa dalla normativa di riferimento.

Nella Convenzione Europea del Paesaggio si afferma infatti che il paesaggio “designa una determinata parte del territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”.

A livello nazionale il “Codice Urbani” definisce il paesaggio “una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni. La tutela e la valorizzazione del paesaggio salvaguardano i valori che esso esprime quali manifestazioni identitarie percepibili”.

La valutazione dell'impatto paesaggistico della proposta progettuale deve avvalersi dell'analisi di diversi fattori che siano in grado di rispondere all'esigenza di prevedere i mutamenti delle caratteristiche territoriali e della loro percezione.

I criteri ed i parametri per determinare il grado di incidenza del progetto, riprendendo le linee guida per l'esame paesistico, si dividono in:

- incidenza morfologica e tipologica;
- incidenza linguistica (stile, materiali, colori);
- incidenza visiva;
- incidenza simbolica.

3.6.6 Metodologia

La valutazione degli impatti sulla componente trattata tende ad accertare in primo luogo se la proposta progettuale inducano un cambiamento paesaggisticamente significativo a scala locale e/o sovralocale. Il contesto sovralocale deve essere inteso non soltanto come “veduta” da lontano, ma anche come ambito di congruenza storico - culturale e stilistico, entro il quale sono presenti quei valori di identità e specificità storica, culturale e linguistica.

L'analisi effettuata ha inoltre evidenziato che, a scala sovralocale, la proposta progettuale risulta inserita nel contesto agricolo che rappresenta il territorio sul quale normalmente si insediano tali attività.

A livello locale risulta riconoscibile solo un ambito paesaggistico quello definito "Campi aperti" ad uso agricolo professionale.

I criteri ed i parametri per determinare il grado di incidenza del progetto vengono quindi applicati a livello locale, con particolare riferimento al rapporto di intervisibilità tra le diverse aree territoriali e le strutture presenti.

Si evidenzia che nell'ambito della proposta progettuale, la Ditta ha prestato particolare attenzione all'inserimento ambientale della stessa, provvedendo a realizzare lungo i confini dell'area di proprietà una fascia verde.

3.6.7 Scala di impatto

La valutazione dell'impatto paesaggistico è una pratica di recente adozione e ancora piuttosto controversa rispetto agli aspetti metodologici e giuridico – normativi, per la quale non sono ancora stati condivisi approcci standard applicabili in modo efficace agli svariati contesti potenzialmente oggetto di studio. La maggior parte degli studi recentemente effettuati tende comunque a concordare sul fatto che l'impatto paesaggistico non sia misurabile con procedimenti deterministici e non sia parametrabile.

Considerata la mancanza di una scala di giudizio di uso corrente e comunemente accettata che consenta di quantificare l'intensità dell'impatto paesaggistico si è scelto di adottare una scala degli impatti di tipo qualitativo, ritenuta idonea a sintetizzare l'incisività della nuova opera sulla matrice considerata:

Scala di impatto componente: Paesaggio
Positivo: modifica che comporta un possibile incremento e/o miglioramento della componente considerata;
Trascurabile: assenza totale di impatto o modifica reversibile e con grado relativo basso di variazione della componente;
Negativo basso: impatto reversibile e con grado di variazione medio per la componente; o irreversibile ma con grado relativo basso di variazione per la componente;
Negativo medio: impatto irreversibile con grado di variazione della componente medio, o reversibile ma di grado relativo di variazione della componente medio;
Negativo alto: modifica con grado relativo di variazione della componente alto ed irreversibile.
Nulla: qualora l'analisi escludesse e/o estinguesse il fattore perturbativo considerato

3.6.8 Impatti in fase di cantiere

La fase di costruzione è rappresentata da un normale cantiere edile di breve durata il cui le interferenze con la componente paesaggistica risulta **Nulla**.

3.6.9 Impatti in fase di esercizio

Incidenza morfologica e tipologica

Dal punto di vista morfologico e tipologico non si evidenziano variazioni sostanziali in quanto non si verifica un cambiamento d'uso del territorio, che rimane di tipo agricolo professionale.

Incidenza linguistica

Gli interventi previsti in questa fase risultano indifferenti rispetto ai modi linguistici prevalenti nel contesto, sia come ambito di riferimento storico - culturale che come intorno immediato.

Incidenza visiva

Come previsto dall'inserimento ambientale, l'intervento prevede di introdurre elementi a valenza paesaggistica e di eliminare gli elementi di degrado dalle visuali percepibili.

Incidenza simbolica

Con l'inserimento ambientale si aumentano e valorizzano i "segni" che conferiscono qualità paesaggistica e identificativa all'ambito.

Complessivamente le opere oggetto dell'analisi, nella fase di esercizio, hanno un impatto **Nulla**.

FOTO INSERIMENTO DELL'EFFETTO VISIVO DELLA SITUAZIONE ANTE E POST INTERVENTO



3.6.10 Mitigazioni, compensazioni e monitoraggi

3.6.10.1 Mitigazioni

La progettazione ha previsto il corretto inserimento della proposta progettuale prevedendo la realizzazione di una fascia verde.

3.6.10.2 Monitoraggi

Per la componente paesaggio non sono previsti monitoraggi.

3.6.11 Conclusioni

L'ampliamento dell'attività di allevamento ricade nella zona agricola un contesto completamente caratterizzato dall'attività agricola professionale e dalla edificazione diffusa. Questa area rappresenta una porzione del contesto paesaggistico locale con un'identità estetica ben definita e radicata, la cui percezione deriva direttamente dall'evoluzione del rapporto con il territorio e con i suoi fruitori.

Il ruolo nel contesto locale che la ospita e la percezione da parte degli abitanti e dei fruitori del territorio in cui è inserita deriva direttamente dall'interazione tra gli interventi antropici che si sono susseguiti nel tempo e gli aspetti fisico – ambientali distintivi del luogo.

L'analisi condotta, basandosi anche sul fotoinserimento, rileva che la proposta progettuale non interferisce con l'ambito paesaggistico. Si evidenzia che nell'ambito della proposta progettuale, la Ditta ha prestato particolare attenzione all'inserimento ambientale della stessa, provvedendo a realizzare in prossimità dei capannoni una fascia verde.

L'impatto paesaggistico complessivo può essere quindi considerato **Nullo**.

3.7 Inquinamento luminoso

L'inquinamento luminoso è ogni forma di irradiazione di luce artificiale che si disperda al di fuori delle aree cui essa è funzionalmente dedicata e, in particolare, oltre il piano dell'orizzonte. Gli effetti più eclatanti prodotti da tale fenomeno sono un aumento della brillantezza del cielo notturno e una perdita di percezione dell'universo attorno a noi, questo perché la luce artificiale, più intensa di quella naturale, "cancella" le stelle del cielo.

La perdita della visibilità del cielo notturno non è solo una "questione astronomica", ma anche sociale in quanto impedisce la "fruizione" di uno spettacolo tra i più affascinanti del mondo naturale. L'inquinamento luminoso costituisce anche un'alterazione di molteplici equilibri ambientali: tra gli effetti associabili all'inquinamento luminoso, ad esempio, è da considerare l'influenza negativa che esso esercita sul ciclo della fotosintesi clorofilliana che le piante svolgono nel corso della notte e dei ritmi circadiani.

L'illuminazione è parte integrante della gestione del territorio. Da un lato è al servizio della comunità e delle società locali, mentre dall'altro promuove lo sviluppo economico, migliora la sicurezza della viabilità e la sicurezza psicologica ed emotiva dei pedoni e dei cittadini residenti, nonché migliora il comfort abitativo ed ambientale.

Il servizio di illuminazione è essenziale per la vita cittadina dato che persegue le seguenti importanti funzionalità:

- garantire la visibilità nelle ore buie, dando la migliore fruibilità sia delle infrastrutture che degli spazi urbani secondo i criteri di destinazione urbanistica;
- garantire la sicurezza per il traffico stradale veicolare al fine di evitare incidenti, perdita di informazioni sul tragitto e sulla segnaletica in genere per assicurare i valori di illuminamento minimi di sicurezza sulle strade con traffico veicolare, misto (veicolare – pedonale), residenziale, pedonale, a verde pubblico, ecc;
- conferire un maggiore "senso" di sicurezza fisica e psicologica alle persone scoraggiando le aggressioni nonché servire da ausilio per le forze di pubblica sicurezza;
- aumentare la qualità della vita sociale con l'incentivazione delle attività serali; con una adeguata illuminazione è possibile favorire il prolungamento, oltre il tramonto, delle attività commerciali e di intrattenimento all'aperto;
- valorizzare le strutture architettoniche e ambientali; un impianto di illuminazione, adeguatamente dimensionato in intensità luminosa e resa cromatica, è di supporto alla valorizzazione e al miglior godimento delle strutture architettoniche e monumentali e limita il degrado dell'area illuminata.

3.7.1 Normativa di riferimento

Per la realizzazione di un impianto di illuminazione esterna esistono vincoli da rispettare quali norme e leggi di carattere internazionale, nazionale e altre di tipo regionale.

Già dal 1999 esiste una norma UNI (UNI 10819) che si occupa di inquinamento luminoso e che si preoccupa soprattutto delle zone dotate di osservatori astronomici, ma la mancanza di un sistema di controllo e di sanzioni ha fatto sì che questa norma fosse poco conosciuta ed ancor meno applicata. Oggi le leggi regionali introducono per i nuovi impianti e in alcuni casi per gli impianti esistenti, prescrizioni molto severe, controlli e sanzioni.

La Regione Veneto è stata la prima in Italia ad emanare una legge specifica in materia, la **Legge Regionale 27 giugno 1997, n. 22** "Norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso", che prescriveva misure per la prevenzione dell'inquinamento luminoso sul territorio regionale, al fine di tutelare e migliorare l'ambiente in cui viviamo.

Ora tale legge è superata dalla nuova **Legge Regionale del Veneto N. 17 del 7 agosto 2009**: "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici".

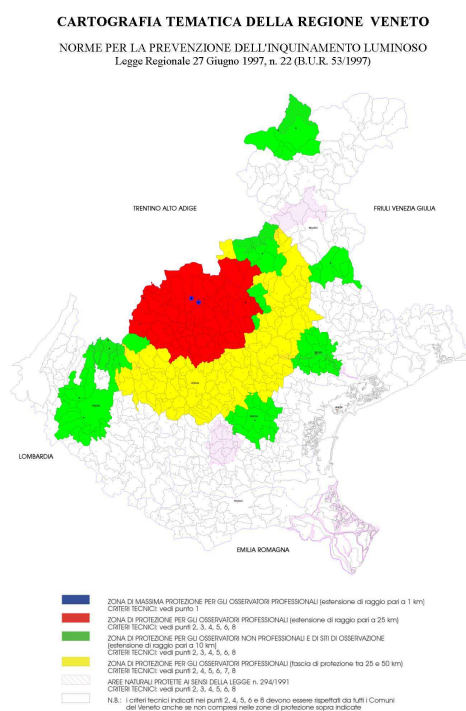
Le principali finalità di detta normativa sono:

- la riduzione dell'inquinamento luminoso e ottico, nonché la riduzione dei consumi energetici da esso derivanti;
- l'uniformità dei criteri di progettazione per il miglioramento della qualità luminosa degli impianti per la sicurezza della circolazione stradale;
- la protezione dall'inquinamento luminoso dell'attività di ricerca scientifica e divulgativa svolta dagli osservatori astronomici;
- la protezione dall'inquinamento luminoso dell'ambiente naturale, inteso anche come territorio, dei ritmi naturali delle specie animali e vegetali, nonché degli

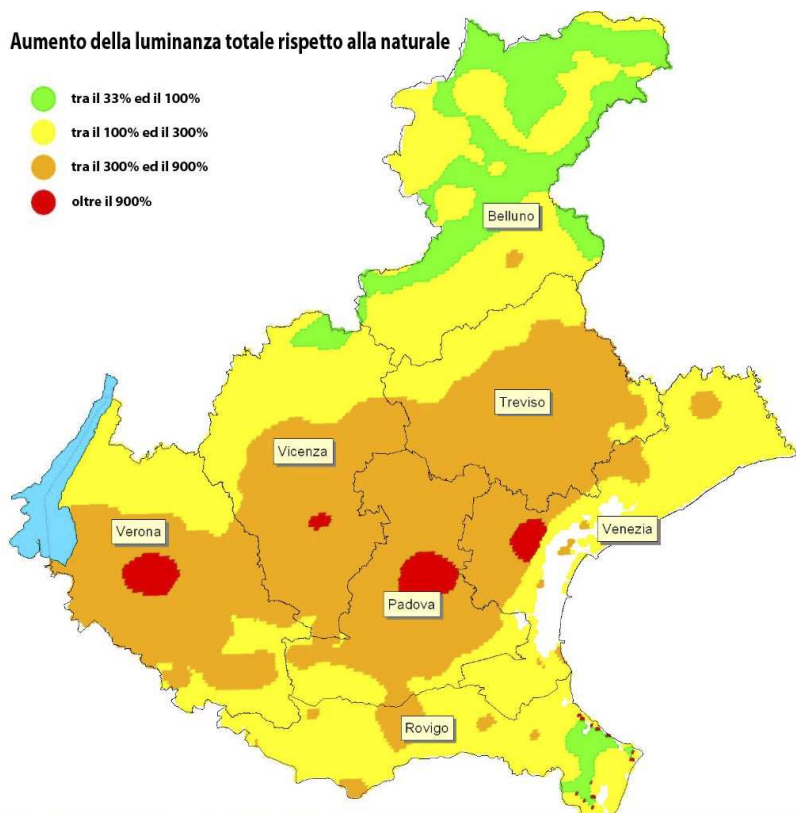
- equilibri ecologici sia all'interno che all'esterno delle aree naturali protette;
- la protezione dall'inquinamento luminoso dei beni paesistici, così come definiti dall'articolo 134 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e successive modificazioni;
- la salvaguardia della visione del cielo stellato, nell'interesse della popolazione regionale.

3.7.2 La situazione nel Comune di Pojana Maggiore

Il comune di Pojana Maggiore non è compreso nell'Elenco dei Comuni con territorio inserito nelle fasce di rispetto ai sensi della legge regionale 27 giugno 1997, n. 22, individuati come zone di maggior tutela in quanto nelle vicinanze degli osservatori astronomici, in ogni caso in tutto il territorio regionale valgono i principi dettati dalla legge.



Dalla cartografia prodotta dall'ARPAV relativa all'aumento della luminanza totale rispetto al livello naturale, l'area del territorio comunale di Pojana Maggiore ricade in un ambito con un aumento della luminanza compreso tra il 300% ed il 900% rispetto alla luminanza naturale.



Mappa della brillantezza relativa del cielo notturno – Fonte ARPAV

3.7.3 Valutazione degli impatti

L'attività di esercizio non prevede una illuminazione esterna durante il periodo notturno.

3.7.4 Scala d'impatto

Sulla base delle attese e delle previsioni circa la significatività dell'aumento della luminosità del cielo notturno e la perdita di percezione dell'Universo attorno, è stata creata la seguente scala di impatto per l'inquinamento luminoso.

Scala di impatto componente: Inquinamento luminoso
positivo: diminuzione dei livelli di luminosità nell'area di indagine
trascurabile: temporaneo e leggero incremento dei livelli di luminosità nella zona d'intervento
negativo basso: medio e temporaneo incremento dei livelli di luminosità che caratterizzano la zona
negativo alto: aumento molto significativo e non temporaneo dei livelli di luminosità che caratterizzano la zona
nullo: qualora l'analisi escludesse e/o estinguesse il fattore perturbativo considerato

3.7.5 Mitigazioni e monitoraggi

Le scelte effettuate non rendono necessario il ricorso a mitigazioni.

3.7.6 Conclusioni

Per l'attività di allevamento non sono necessarie e quindi previste opere di illuminazione esterna

necessarie alla gestione dell'allevamento stesso ed in funzione continua durante le ore notturne ma solo in uso durante le eventuali operazioni logistiche e comunque nel rispetto della normativa vigente. Questa situazione permette di definire **Nulla** l'impatto atteso su questa componente.

3.8 Viabilità e traffico

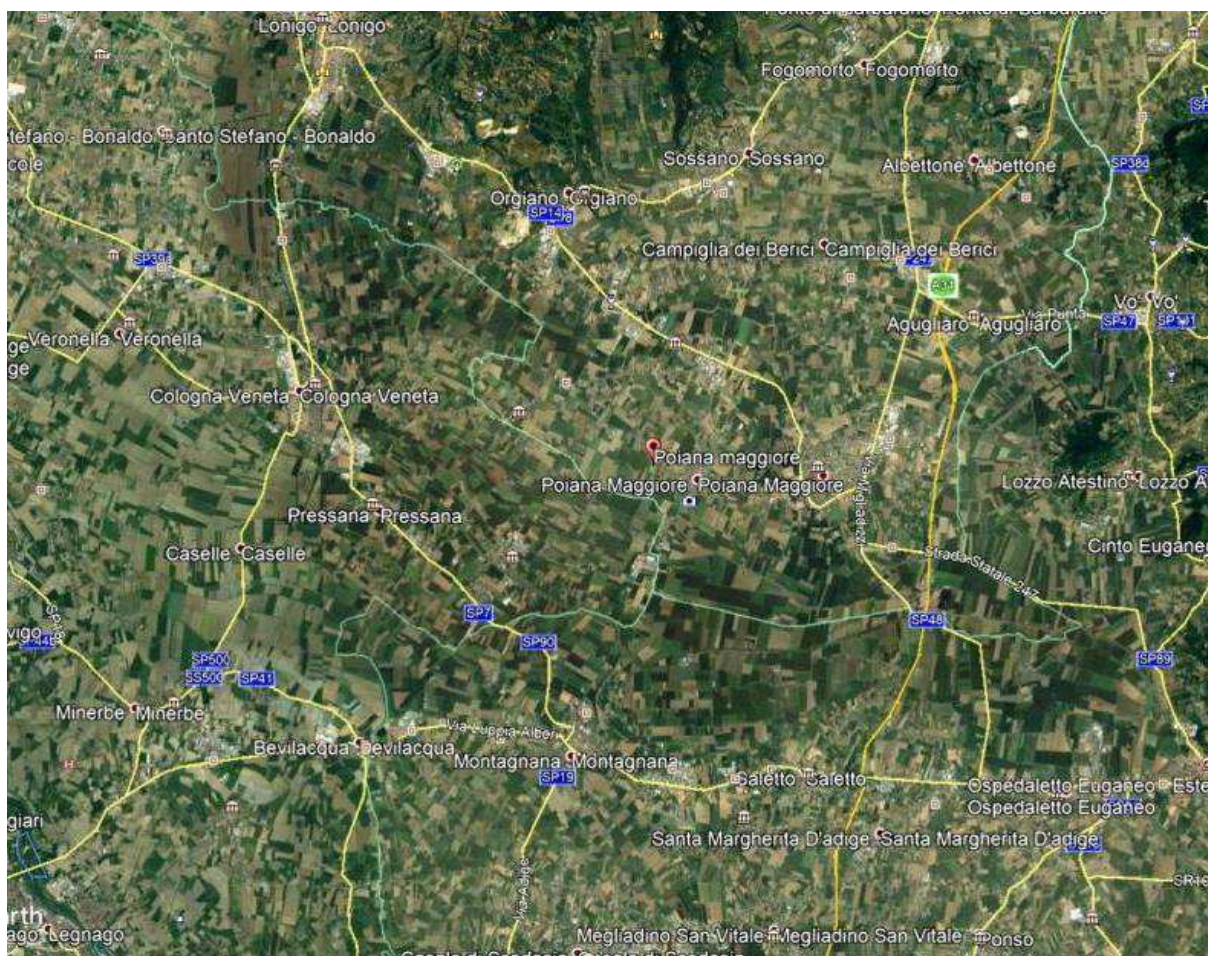
Lo studio della componente viabilità viene condotto in relazione alle necessità dell'allevamento durante la fase di esercizio.

La normativa prescrive che i progetti sottoposti a Valutazione di Impatto Ambientale siano redatti in conformità alle esigenze di tutela dall'inquinamento acustico - emissioni e disturbo alle popolazioni.

La componente in esame analizza lo stato di fatto ed ipotizza uno scenario futuro con riferimento al numero dei mezzi movimentati in funzione della viabilità presente e di progetto direttamente ed indirettamente interessata dall'attività proposta.

3.8.1 Fonti informative

La verifica del sistema viario evidenziando la presenza e la tipologia della viabilità presente sia a livello locale che sovracomunale è desumibile dalla foto aerea di google earth aggiornata all'anno 2017 riportata di seguito:



L'area è interessata da una buona rete viaria di diverso livello: comunale, provinciale ed in vicinanza dell'autostrada.

3.8.2 Situazione attuale

La situazione attuale dei mezzi necessari per la gestione dell'allevamento sono definiti nella tabella sottostante:

Necessità di trasporti	Viaggi/anno ANTE
	(Numero)
Trasporto pulcini per accasamento	4,5
Trasporto polli	68
Trasporto animali morti	4
Trasporto mangimi	81
Trasporto pollina	13,5
TOTALE	171
Trasporti medi settimanali	3,3

Le necessità relative ai trasporti dell'allevamento sono di 3,3 mezzi alla settimana.

3.8.3 Situazione post

L'aumento della capacità produttiva dell'allevamento comporta un aumento delle necessità relative ai trasporti nella misura visibile in tabella:

Necessità di trasporti	Viaggi/anno ANTE	Viaggi/anno POST	Viaggi/anno POST
	(Numero)	(Numero)	(%)
Trasporto pulcini per accasamento	4,5	4,5	0,0%
Trasporto polli	68	90	33,3%
Trasporto animali morti	4	4	0,0%
Trasporto mangimi	81	108	33,3%
Trasporto pollina	13,5	18	33,3%
TOTALE	171	225	31,7%
Trasporti medi settimanali	3,3	4,3	31,7%

Nella situazione post investimento la movimentazione dei mezzi passa dai 3,3 mezzi alla settimana a 4,3 mezzi alla settimana, gli unici due picchi relativi ai trasporti potrebbero sembrare il momento dell'avvio dei polli al macello ma in realtà questa fase è divisa in due momenti distinti ossia lo sfoltimento a metà ciclo ed il fine ciclo e in entrambe le situazioni le partenze sono scaglionate durante le ventiquattrore del giorno quindi non si presenta mai la situazione in cui sono presenti più di due camion nello stesso momento.

L'aumento del numero dei mezzi di trasporto complessivi non risulta proporzionale all'aumento del numero dei capi allevati in quanto per alcune tipologie di trasporti come quello relativo all'accasamento, il trasporto dei mangimi e degli animali morti non cambia, questo perché il singolo mezzo di trasporto completa il proprio carico, di pulcini o di mangime, fino al raggiungimento della propria portata massima che nella situazione precedente non si poteva attuare.

3.8.4 Valutazione degli impatti

Per la valutazione degli impatti si fa riferimento alla viabilità esistente ed all'aumento del numero dei

mezzi necessari alle esigenze operative dell'allevamento.

Risulta peraltro importante sottolineare un aspetto relativo al traffico riscontrabile negli ultimi anni, ossia la forte diminuzione del numero dei mezzi circolanti legata alla riduzione della produzione industriale e artigianale. Tale riduzione è stimabile perlomeno in un -30% di mezzi circolanti rispetto al periodo ante crisi economica.

3.8.5 Scala di impatto

La valutazione dell'impatto sul traffico e sulla viabilità è una pratica di recente adozione e ancora in fase di definizione univoca rispetto gli aspetti metodologici e giuridico – normativi, per la quale non sono ancora stati condivisi approcci standard applicabili in modo efficace agli svariati contesti potenzialmente oggetto di studio.

Considerata la mancanza di una scala di giudizio di uso corrente e comunemente accettata, che consenta di quantificare l'intensità dell'impatto si è scelto di adottare una scala degli impatti di tipo qualitativo, ritenuta idonea a sintetizzare l'impatto dell'attività sulla viabilità.

Scala di impatto componente: Traffico e Viabilità
positivo: diminuzione del numero dei mezzi e miglioramento della situazione viabilistica generale
trascurabile: temporaneo e lieve incremento del numero dei mezzi circolanti propri dell'attività con insignificante aggravio della situazione viabilistica generale
negativo basso: leggero incremento del numero dei mezzi circolanti propri dell'attività
negativo medio: significativo incremento del numero dei mezzi circolanti propri dell'attività
negativo alto: aumento molto significativo del numero dei mezzi circolanti propri dell'attività
nullo: qualora l'analisi escludesse e/o estinguesse il fattore perturbativo considerato tra la situazione ante e post intervento

3.8.6 Mitigazioni e monitoraggi

3.8.6.1 Mitigazioni

Gli interventi già eseguiti sulla viabilità sono elementi sufficienti a garantire una adeguata mitigazione dell'impatto sulla componente viabilità.

3.8.6.2 Monitoraggi

Non sono previsti monitoraggi.

3.8.7 Conclusioni

Alla luce dei risultati ottenuti dall'analisi viabilistica e del traffico, si evince:

- a) che la proposta progettuale non comporta un significativo aumento dei flussi di traffico,
- b) che la viabilità esistente risulta dimensionata ed adeguata per sostenere l'incremento di traffico previsto.

In base ai risultati ottenuti, confrontati con la scala di impatto proposta, per quanto riguarda l'aspetto quantitativo del numero di mezzi in ingresso e uscita dall'allevamento è **Trascurabile** nella fase di attività.

3.9 Componente Socio - economica

La trattazione della componente socio - economica si basa sull'analisi di alcuni indicatori demografici e socio - economici nell'ambito territoriale interessato dall'intervento in grado di fornire elementi utili a comprendere la situazione e l'andamento dell'economia e dell'occupazione locale.

3.9.1 Area di analisi

Per questa componente e data la struttura organizzativa e occupazionale della Ditta richiedente si ritiene di poter far coincidere l'area di analisi con il territorio del Comune di Pojana Maggiore.

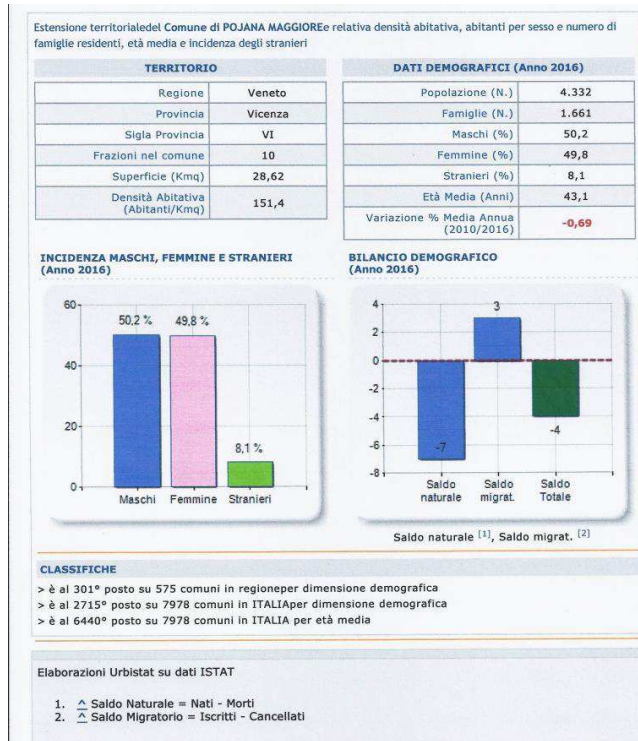
3.9.2 Fonti informative

Per la descrizione di questa componente si è fatto riferimento ai Censimenti della popolazione, ai Censimenti dell'Industria Artigianato e Agricoltura e altri dati socio - economici disponibili nel sito web della Regione Veneto.

Nel complesso il quadro informativo appare adeguato a descrivere la componente.

3.9.3 Stato di fatto

Il progetto in esame interessa sostanzialmente il territorio di Pojana Maggiore che al 01/01/2016 aveva una popolazione di 4.332 abitanti di cui 2.174 maschi e 2.158 femmine.



UNITA' LOCALI REGistrate IN PROVINCIA DI VICENZA PER COMUNI E SETTORI				
DATI AL 31/12/2017				
Settore	Comune Pojana Maggiore		Provincia di Vicenza	
	(Numero)	(%)	(Numero)	(%)
A Agricoltura, silvicoltura pesca	221	40,0%	8.863	8,8%
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0,0%	199	0,2%
C Attività manifatturiere	51	9,2%	17.342	17,2%
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	2	0,4%	406	0,4%
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	1	0,2%	279	0,3%
F Costruzioni	68	12,3%	12.434	12,4%
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	67	12,1%	23.862	23,7%
H Trasporto e magazzinaggio	21	3,8%	2.844	2,8%
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	19	3,4%	6.227	6,2%
J Servizi di informazione e comunicazione	8	1,4%	2.358	2,3%
K Attività finanziarie e assicurative	7	1,3%	2.847	2,8%
L Attività immobiliari	22	4,0%	6.397	6,4%
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	3	0,5%	3.825	3,8%
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	16	2,9%	2.517	2,5%
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	0	0,0%	2	0,0%
P Istruzione	0	0,0%	461	0,5%
Q Sanità e assistenza sociale	5	0,9%	776	0,8%
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	9	1,6%	969	1,0%
S Altre attività di servizi	17	3,1%	3.827	3,8%
X Imprese non classificate	16	2,9%	4.239	4,2%
Totale	553	100%	100.674	100%

ADDETTI PER UNITA' LOCALI PER SETTORI		
DATI AL 31/12/2015		
Settore	Comune Pojana Maggiore	
	(Numero)	(%)
A Agricoltura, silvicoltura pesca	186	14,1%
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0,0%
C Attività manifatturiere	535	40,6%
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	1	0,1%
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	0	0,0%
F Costruzioni	112	8,5%
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	120	9,1%
H Trasporto e magazzinaggio	114	8,6%
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	45	3,4%
J Servizi di informazione e comunicazione	26	2,0%
K Attività finanziarie e assicurative	57	4,3%
L Attività immobiliari	8	0,6%
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1	0,1%
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	70	5,3%
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	0	0,0%
P Istruzione	0	0,0%
Q Sanità e assistenza sociale	0	0,0%
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	1	0,1%
S Altre attività di servizi	37	2,8%
X Imprese non classificate	6	0,5%
Totale	1.319	100%

I dati demografici e gli indicatori economici mostrano che l'andamento economico sia dal punto di vista occupazionale che di reddito è caratterizzato da una buona capacità imprenditoriale e da una buona tenuta economica.

3.9.4 Valutazione degli impatti

La valutazione degli impatti per questa componente viene effettuata considerando gli effetti dell'intervento sull'occupazione e sulla produzione di reddito.

La metodologia adottata per la valutazione degli impatti si basa sul confronto tra la situazione socio - economica locale attuale e le modifiche che la proposta progettuale è in grado di determinare.

3.9.5 Scala di impatto

La scala di impatti è definita tenendo conto della tipologia di effetti e della loro intensità.

Viene definita la seguente scala d'impatto:

Scala di impatto componente: Socio - economica
Positivo: modifica che comporta un possibile incremento e/o miglioramento della componente considerata;
Trascurabile: assenza totale di impatto o modifica reversibile e con grado relativo basso di variazione della componente;
Negativo basso: impatto reversibile e con grado di variazione medio per la componente; o irreversibile ma con grado relativo basso di variazione per la componente;
Negativo medio: impatto irreversibile con grado di variazione della componente medio, o reversibile ma di grado relativo di variazione della componente medio;
Negativo alto: modifica con grado relativo di variazione della componente alto ed irreversibile.
Nulla: qualora l'analisi escludesse e/o estinguesse il fattore perturbativo considerato

3.9.6 Impatti

Si ritiene che l'intervento sia in grado di produrre:

1. Un aumento del capitale intrinseco dell'azienda dovuto all'investimento effettuato,
2. Un miglioramento tecnologico del ciclo produttivo,
3. Un aumento del livello occupazionale.

L'impatto che la proposta progettuale è in grado di generare sulla componente socio - economica è di tipo **Positivo**.

3.9.7 Mitigazioni e monitoraggi

Non sono previste mitigazioni e monitoraggi.

3.9.8 Conclusioni

La situazione socio - economica che risulta dai dati demografici e dagli indicatori economici mostra che l'andamento economico comunale sia dal punto di vista occupazionale che di reddito è caratterizzato da una buona capacità imprenditoriale e da una buona tenuta economica.

L'impatto che la proposta progettuale è in grado di generare sulla componente socio - economica è di tipo positivo. In quanto è in grado di generare:

1. Un aumento del capitale intrinseco dell'azienda dovuto all'investimento effettuato,
2. Un miglioramento tecnologico del ciclo produttivo,
3. Un aumento del livello produttivo con contestuale aumento dell'indotto riguardante soprattutto attività come la manutenzione ed i trasporti.

3.10 Salute pubblica

Gli allevamenti zootecnici e quindi anche gli allevamenti avicoli possono determinare problematiche igienico-sanitarie derivanti dalla diffusione di odori molesti in grado di creare sensazione di fastidio più che veri pericoli per la salute umana. Nel caso dell'allevamento della Ditta Giacometti l'adozione delle migliori tecniche disponibili gestionali, la presenza di uno stoccaggio coperto delle deiezioni, un'ottimale ventilazione dei locali che favorisce anche l'essiccazione della pollina, la corretta gestione delle carcasse e un'efficace lotta contro gli insetti e i roditori sono le tecniche di allevamento in grado di ridurre o annullare l'eventuale disagio verso le residenze dell'intorno.

L'igiene e la sicurezza sanitaria dell'attività, inoltre, sono soggette a specifiche e stringenti normative applicate dal gestore in forme di autocontrollo e dal settore veterinario dell'ASL competente cui spetta la verifica del rispetto della normativa sul benessere animale e sull'applicazione delle prescrizioni a salvaguardia della salute degli operatori e della comunità in generale.

Considerando quanto rilevato dalle analisi e verifiche, delle emissioni di odori e del rumore della Ditta in oggetto, si ritiene che l'attività di allevamento non comporti rischi stimabili per la salute pubblica, per gli addetti o la popolazione che vive e lavora nei dintorni dell'impianto.

3.11 Cumulo con altri progetti

Come da Decreto Ministeriale n. 52 30/03/2015 *"Un singolo progetto deve essere considerato anche in riferimento ad altri progetti localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale"*.

Il criterio del "cumulo con altri progetti" deve essere considerato per progetti relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione:

- appartenenti alla stessa categoria progettuale indicata nell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.lgs. n. 152/2006;
- ricadenti in un ambito territoriale entro il quale non possono essere esclusi impatti cumulati sulle diverse componenti ambientali;
- per i quali le caratteristiche progettuali, definite dai parametri dimensionali stabiliti nell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.lgs. n. 152/2006, sommate a quelle dei progetti nel medesimo ambito territoriale, determinano il superamento della soglia dimensionale fissata nell'allegato IV alla Parte Seconda del D.lgs. n. 152/2006 per la specifica categoria progettuale.

L'ambito territoriale è definito dalle autorità regionali competenti in base alle diverse tipologie progettuali e ai diversi contesti localizzativi. Qualora le autorità regionali competenti non provvedano diversamente, motivando le diverse scelte operate, l'ambito territoriale è definito da:

- una fascia di un chilometro per le opere lineari (500 m dall'asse del tracciato);
- una fascia di un chilometro per le opere areali.

Le autorità competenti provvedono a rendere disponibili ai soggetti proponenti le informazioni sui progetti autorizzati secondo le modalità più opportune a garantire un'agevole fruibilità delle stesse, senza nuovi oneri a carico del proponente e delle amministrazioni interessate.

Dalla verifica sui siti web della Regione Veneto e della Provincia di Vicenza risultano in essere procedimenti di Via o Screening di VIA di progetti simili al di fuori dell'ambito definito dal decreto Ministeriale. Si evidenzia, inoltre, che dalle analisi prodotte gli eventuali impatti si possono riferire alle emissioni e al rumore che come dimostrato si esauriscono nell'ambito di circa 100 metri.

4 MISURE DI MITIGAZIONE

Considerata la tipologia della proposta progettuale e la sua localizzazione territoriale, vista la tipologia costruttiva e la tecnologia gestionale adottata e le valutazioni rispetto alle componenti ambientali considerate nello specifico quadro ambientale sono state introdotte delle misure di mitigazione di seguito descritte.

L'allevamento della Ditta Giacometti comprende:

- 1) tutte le Migliori Tecniche Disponibili (MTD) per l'allevamento del pollo da carne,
- 2) l'applicazione degli interventi necessari per la biosicurezza,

ed oltre a queste misure sono previste a livello progettuale la piantumazione di una siepe di arbusti con la specifica funzione di barriera di contenimento, di mascheramento e di inserimento paesaggistico. Il posizionamento della siepe riguarda la parte ovest ed il lato est.

5 CONCLUSIONI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Per conoscere e valutare la sostenibilità ambientale della proposta progettuale sono state fatte le valutazioni per ciascuna delle componenti ambientali ritenute attinenti alle possibili problematiche derivanti dalla esecuzione della proposta progettuale.

Ogni singola componente è stata analizzata e quantificata e valutati e precisati i possibili effetti perturbativi generati dalla proposta progettuale.

Per valutare la significatività dei possibili impatti per ciascun fattore perturbativo è stata considerata:

- a) la tipologia,
- b) l'esistenza,
- c) gli effetti,
- d) l'intensità,
- e) la durata,
- f) la reversibilità,

degli impatti, fornendo un giudizio sintetico ma comprensivo di tutte le modalità e tipologie con cui si possono verificare.

Per la sintesi delle Conclusioni Ambientali è stata definita ed utilizzata la seguente scala degli impatti che risulta essere di tipo qualitativo:

Scala di impatto
Positivo: modifica che comporta un possibile incremento e/o miglioramento della componente considerata;
Trascurabile: assenza totale di impatto o modifica reversibile e con grado relativo basso di variazione della componente;
Negativo basso: impatto reversibile e con grado di variazione medio per la componente; o irreversibile ma con grado relativo basso di variazione per la componente;
Negativo medio: impatto irreversibile con grado di variazione della componente medio, o reversibile ma di grado relativo di variazione della componente medio;
Negativo alto: modifica con grado di variazione della componente alto ed irreversibile.
Nulla: qualora l'analisi escludesse e/o estinguesse il fattore perturbativo considerato

L'analisi ha avuto un ulteriore approfondimento ed una conseguente evoluzione che si è sostanziata in un giudizio globale per singola componente definito "Sostenibilità ambientale", che risulta utile ad evidenziare la compatibilità della proposta progettuale rispetto alla singola componente.

Il giudizio di sostenibilità ambientale per singola componente si basa sul principio della prevalenza ossia rappresenta la sintesi del livello di impatto riscontrato durante le analisi di approfondimento effettuate nel Quadro di riferimento ambientale.

Il giudizio complessivo di sostenibilità ambientale della proposta progettuale si basa sul principio della dominanza ossia della quota di rappresentanza di ogni singolo giudizio rispetto al totale dei giudizi.

L'abaco di sintesi che segue riporta i giudizi rispetto alla sostenibilità ambientale della proposta progettuale dell'Azienda Agricola Giacometti Gianni.

Abaco di sintesi della sostenibilità ambientale

Componente ambientale	Livello degli Impatti		Sostenibilità ambientale
	Fase di Cantiere	Fase di Esercizio	
Atmosfera	Nulla	Trascurabile	MEDIO ALTA
Ambiente idrico	Nulla	Nulla	ALTA
Suolo e sottosuolo	Nulla	Trascurabile	MEDIO ALTA
Rumore	Nulla	Nulla	ALTA
Aspetti naturalistici	Nulla	Nulla	ALTA
Paesaggio	Nulla	Nulla	ALTA
Inquinamento luminoso	Nulla	Nulla	ALTA
Viabilità e traffico	Trascurabile	Trascurabile	MEDIO ALTA
Socio - economia	Positivo	Positivo	ALTA

Legenda della sostenibilità ambientale:



Come desumibile dall'abaco, la proposta progettuale della Ditta Giacometti Gianni ricade nell'ambito della sostenibilità ambientale ALTA o MEDIO - ALTA e senza che siano state riscontrate componenti ambientali con sostenibilità ambientale NEGATIVA.

Padova Maggio 2018

Firma del titolare

[Handwritten signature]
 Ag. GIACOMETTI GIANNI
 Via Ponticello, 11/12 - Tel. 0444 794032
 36026 POJANA MAGGIORE (VI)
 Part. IVA 0 2 2 8 1 9 5 0 2 4 2
 Cod. Fisc. GCM GNN63R24 F964W

Firma estensore del SIA

[Handwritten signature]
 dott. GIULIANO BERTONI
 iscr. n. 514
 Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Padova